Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4777 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

DOPO UNA SERIE DI INCONTRI DEDICATI AL PROBLEMA TEDESCO

«QUALCHE PROGRESSO» A GINEVRA NEI COLLOQUI FRA RUSK E GROMIKO

Si è conclusa con una nota ottimistica la prima fase della conferenza per il disarmo - Segni riceve in visita di cortesia il Ministro degli Esteri russo - Partiti il Segretario di Stato e Lord Home

Ginevra, 27

Stasera è stato pubblicato il seguente comunicato comune sovietico-americano: «In occasione della loro presenza a Ginevra per partecipare all'inizio dei lavori della commissione delle 17 nazioni sul disarmo, i Ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti hanno avuto una serie di incontri dedicati alla discussione del problema tedesco e delle questioni connesse. I loro colloqui sono stati ad un tempo utili e franchi, ed è stato realizzato qualche progresso nella chiarificazione dei punti di accordo e di divergenza. Essi hanno concordato di riprendere i loro contatti nella maniera opportuna dopo avere riferito ai loro rispettivi Governi e dopo consultazioni con i loro alleati».

La decima seduta plenaria della conferenza per il disarmo è stata aperta oggi alle ore 10.10 dal Ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu, presidente di turno. Il dibattito odierno è stato aperto dal Segretario di Stato americano Rusk, per illustrare nei dettagli le proposte sul disarmo degli Stati Uniti, precisate ed elaborate in 18 punti. Un sistema di «ispezioni» a zone, una organizzazione internazionale del disarmo, nonchè alcune misure parziali, suscettibili di contribuire alla distensione tra i due blocchi, sono i punti principali su cui il Segretario americano ha insistito in particolare. Rusk ha annunciato inoltre che il programma di disarmo americano dello scorso settembre, sarà presentato prossimamente di nuovo alla conferenza in forma più dettagliata.

Parlando del controllo, Rusk ha così definito la posizione americana: «Le misure di disarmo concordate dovranno essere verificate soltanto per quanto necessario ad accertare se esse siano state effettivamente applicate. Questo è l'unico mezzo per essere certi che il disarmo è effettuato in modo che nessun Stato possa ottenere un vantaggio d'ordine militare con la violazione o la non esecuzione dei suoi impegni». Rusk ha ammesso che l'ispezione non deve estendersi alla totalità del territorio dei vari Stati ed ha proposto un sistema di ispezioni a zone allo scopo di verificare la soppressione, la limitazione o la riduzione delle Forze armate e degli armamenti. Le zone sottoposte ad ispezione, ha aggiunto, saranno molto limitate, nella prima fase del disarmo, e il numero degli ispettori sarà molto minore di quello che sarebbe necessario se si volesse verificare fin dall'inizio la esecuzione di misure di disarmo sull'insieme del territorio degli Stati. Una verifica completa potrebbe essere effettuata per la distruzione degli armamenti e per la limitazione concordata dei poligoni sperimentali, delle rampe di lancio di missili, delle industrie e dei laboratori militari, «mano a mano che procede il disarmo — ha concluso Rusk — saranno sottoposte all'ispezione zone più vaste e si avrà così la sicurezza che non è stato conservato nessun armamento non dichiarato e che non vi è attività clandestina».

Dal canto suo il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha chiesto alla conferenza di «porre la prima pietra per la costruzione di un trattato sul disarmo, adottando il preambolo del progetto di trattato sovietico, ciò che d'altronde è possibile senza dibattiti eccessivamente lunghi». Dopo aver analizzato le disposizioni del preambolo, e sottolineato i punti di contatto con i punti di vista espressi dalle altre delegazioni, Gromiko ha detto: «Noi constatiamo inoltre che vi si trova una netta concordanza con le proposte avanzate dagli Stati Uniti il 2 settembre 1961». Il preambolo cui si riferisce il Ministro sovietico, chiedendone l'adozione da parte della conferenza, contiene fra l'altro la dichiarazione della necessità che il disarmo generale e completo, sotto stretto controllo internazionale, permetterebbe di realizzare le aspirazioni del genere umano per una pace permanente e indistruttibile, e l'esigenza di porre fine all'«assurdo spreco di manodopera» per fini di distruzione, e di orientare invece tutte le risorse disponibili, di tutti i paesi, verso il progresso economico e sociale. Concludendo, Gromiko ha rilevato che l'URSS non reclama un'esclusiva per il suo progetto, e che le altre proposte presentate alla conferenza devono anch'esse essere discusse ed esaminate in modo approfondito.

Il Ministro degli Esteri britannico, Lord Home, ha dichiarato di essere d'accordo su «quasi tutto quel che Gromiko ha detto oggi, ed in particolare su quel che concerne il preambolo del progetto sovietico. Non ci sono divergenze, egli ha aggiunto, sui sentimenti che egli ha espresso a questo riguardo». Parlando, successivamente, del discorso di Rusk, Home ha affermato: «Non ho mai ascoltato un discorso più importante che sia stato pronunciato in occasione di una conferenza per il disarmo. Attendo con interesse di vedere le proposte americane stese per iscritto al fine di poterle comparare con il documento sovietico». L'intervento del Segretario di Stato americano Rusk viene considerato negli ambienti delle delegazioni particolarmente importante. «L'attuale fase della conferenza, come ha sottolineato il capo della delegazione italiana, Russo, esige una messa a punto della situazione e soprattutto una chiara visione di ciò che la conferenza deve fare per dare ai negoziati un programma di obiettivi di possibile, concreta realizzazione».

Il Ministro degli Esteri italiano on. Segni, giunto a Ginevra poco dopo le ore 12, ha avuto una serie di incontri e colloqui che sono serviti ad approfondire i temi di precedenti conversazioni. Segni, subito dopo l'arrivo, si è incontrato a colazione, ospite del Ministro canadese Howard Green, con il Segretario di Stato americano Rusk, con il Ministro degli Esteri inglese Lord Home e con il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko. L'incontro ha consentito al Ministro Segni un nuovo e ultimo colloquio con Rusk e con Lord Home che nel tardo pomeriggio hanno lasciato Ginevra. Alle ore 15, il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha reso una visita di cortesia al Ministro Segni nella sede della delegazione italiana, a Chatigny. La visita con la quale Gromiko ha restituito quella fattagli la scorsa settimana da Segni nella residenza della delegazione sovietica a rue de la Paix è durata 45 minuti. Nel corso del colloquio si è parlato dell'andamento della conferenza per il disarmo e del proseguimento dei lavori. All'incontro, che è stato definito cordiale, erano presenti il Sottosegretario on. Russo, l'Ambasciatore Cavalletti e il Ministro plenipotenziario Sensi. Gromiko era accompagnato dall'Ambasciatore Tsarapkin, capo della delegazione sovietica alla conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Gromiko ha dichiarato, dopo la sessione odierna, che egli probabilmente rientrerà a Mosca giovedì. Alla domanda se le discussioni di oggi siano state più soddisfacenti, egli ha risposto: «E' stato soltanto un incontro». Secondo fonti della conferenza, Gromiko ha fatto un discorso «molto moderato». Egli non ha fatto alcun riferimento alla ripresa degli esperimenti nucleari da parte dell'Unione sovietica. Il Segretario di Stato americano Rusk, ha lasciato Ginevra alle 15.45 (ora italiana), diretto a Washington. Prima di salire sull'aereo, Rusk non ha fatto dichiarazioni.

Rientrato a Londra il Ministro degli Esteri britannico Lord Home, ha espresso la speranza che la conferenza sul disarmo giungerà alla redazione di «un piano fondamentale». «La conferenza — ha aggiunto — ha preso un buon andamento. La atmosfera è molto buona». Lord Home ha inoltre affermato di avere avuto colloqui quasi continui con il Ministro degli Esteri Gromiko, in merito al problema di Berlino, e questa — ha aggiunto «è stata una grande cosa». Lord Home ha poi affermato che il risultato di questi colloqui deve ora essere studiato ed ha precisato che è troppo presto per dire se la conferenza del disarmo porterà ad una riunione al vertice. «Perchè vi sia un vertice — ha affermato Lord Home — è necessario che vi sia materia per un dibattito tra i capi di Governo».

La situazione

Dopo tante giornate deludenti, da Ginevra è venuto un annuncio di schiarita; russi e americani hanno diramato una dichiarazione comune in cui è detto che i colloqui tra Rusk e Gromiko hanno permesso di realizzare qualche progresso sul problema berlinese. Nella dichiarazione è anche detto che i due Ministri riprenderanno presto i loro contatti. Rusk ha poi lasciato Ginevra per rientrare a Washington e riferire a Kennedy; Gromiko farà altrettanto con Krusciov nei prossimi giorni.

A quale livello riprenderanno i contatti russo-americani e quando e dove? Tutto ciò ancora non è chiaro. Resta la constatazione della volontà dei due Paesi di non rompere i contatti, il che conferma che ambedue preferiscono mandare avanti il «dialogo», anche se sui diversi problemi c'è un netto contrasto.

Se n'è avuta una prova a proposito della questione del controllo per gli esperimenti nucleari. Gromiko ha polemizzato con gli americani dichiarando che se riprenderanno gli esperimenti nucleari, la Russia farà altrettanto. Comunque, ha insistito su un metodo limitato di controlli che sembra avere qualche possibilità di avvicinamento al metodo suggerito da Rusk, per ispezioni in determinate zone.

L'OAS ha continuato la sua azione ad Algeri e a Orano, organizzando scioperi generali di protesta contro le misure governative che hanno provocato decine e decine di vittime fra gli europei. Le misure d'emergenza sono state intensificate nelle due città; ma ciononostante a Orano elementi dell'OAS hanno sparato con i mortai sul quartiere musulmano. Intanto si costituendo il Governo provvisorio che dovrà amministrare l'Algeria fino al momento della proclamazione dell'indipendenza. Il musulmano Fares, uno dei leaders algerini liberati recentemente dalla Francia, sarà il Presidente del nuovo Governo.

In Argentina Frondizi ha respinto nuovamente la richiesta dei militari di dimettersi; la richiesta gli era stata presentata dallo stesso Aramburu. Di fronte al rifiuto di Frondizi i militari però non sono passati ancora al colpo di forza.

Fidel Castro ha violentemente polemizzato con un dirigente comunista cubano. La cosa viene a confermare indirettamente le voci di contrasto tra il capo dei barbudos e i comunisti.

Sabato sarà presentata in Parlamento la relazione sulla situazione economica del Paese. Con questo atto si aprirà praticamente il dibattito sui bilanci in Parlamento. Il Ministro degli Interni ha confermato che in giugno si svolgeranno le elezioni amministrative.

A Strasburgo

L'on. Martino presidente dell'Assemblea parlamentare

Strasburgo, 27

L'on. Gaetano Martino è stato eletto questo pomeriggio presidente dell'Assemblea parlamentare europea con 93 voti favorevoli e 27 astenuti. Alla elezione dell'ex Ministro degli Esteri italiano si è arrivati dopo lunghe trattative iniziate oltre un mese fa tra i vari gruppi politici dell'Assemblea e conclusesi con un accordo essenzialmente tra liberali e socialisti. Questi ultimi hanno garantito il proprio voto favorevole a Martino in considerazione soprattutto della sua precedente attività in favore dell'integrazione europea e in cambio dell'impegno dei liberali di votare alla scadenza del mandato del parlamentare italiano in favore di un socialista.

Subito dopo l'elezione avvenuta all'inizio della prima seduta della sessione di marzo dell'Assemblea parlamentare europea, l'on. Martino, al momento di prendere possesso della carica che già ricoprirono De Gasperi e Pella quando l'Assemblea era il Parlamento della sola «CECA» dato che non esistevano ancora le altre due Comunità, ha ricordato i risultati conseguiti in quattro anni di attuazione dei trattati di Roma ponendo in rilievo soprattutto la richiesta dell'Inghilterra e di altri paesi dell'EFTA di aderire od essere associati alla «Piccola Europa». Egli ha poi sottolineato l'importanza del recente messaggio del Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, che dimostra — ha affermato — che il Mercato comune ha già posto in termini pressanti il problema del regolamento dei rapporti tra l'area comunitaria e l'America del Nord. Ma, ha aggiunto il nuovo Presidente dell'Assemblea europea, ai molti ed innegabili progressi sulla via dell'unità economica non hanno fatto riscontro finora progressi uguali sulla via dell'unità politica mentre solo effettive e chiare decisioni di carattere propriamente politico potranno dirigere risolutamente l'unità europea verso la meta finale.

(Telefoto al «Piccolo»)
Adberramanh Fares, presidente del futuro Esecutivo algerino

COMMENTI AL DISCORSO DI FOGGIA

MORO HA RIPUDIATO PER SEMPRE IL CENTRISMO

Il segretario della DC ha ribadito la possibilità di un'azione proficua con il PSI sul piano politico

Roma, 27

Il discorso tenuto da Moro a Foggia è al centro dei commenti: negativi quelli delle destre, dei liberali, dei comunisti e dei socialisti carristi; positivi quelli degli ambienti della maggioranza e dei socialisti autonomisti.

E' da sottolineare che nel discorso di Foggia si coglie una sostanziale diversità di impostazione delle ragioni politiche del centro-sinistra rispetto al discorso di Scaglia pronunciato a Crema il giorno prima. Entrambi gli oratori giungono alle stesse conclusioni circa le finalità da conseguire e circa i limiti che l'operazione comporta, ma mentre Scaglia è partito dal riconoscimento di uno stato di necessità in cui la DC si è trovata «per l'impossibilità di adire elezioni anticipate e di accedere a soluzioni di centro-destra», Moro ha teorizzato la svolta come una decisione politica autonoma della DC, decisione che si ricollega ai suoi orientamenti e ai suoi indirizzi tradizionali. La differenza di impostazione tra il discorso di Moro e quello di Scaglia sta nel ripudio assoluto e irreversibile del centrismo da parte del primo, nel tentativo di confondere e travolgere nella destra anche il PLI, imputandogli di non sapere estrarre dal centrismo altra soluzione che quella di una svolta a destra. Moro ha quindi ammonito contro i pericoli di un ridimensionamento a destra della DC, in quanto la DC rappresenta la sola diga che si oppone all'avanzata del comunismo. Per il segretario della DC la famosa diga non è più «bucata» dai topi, secondo l'espressione dell'on. Fanfani al congresso di Napoli, e ciò per il fatto dell'apertura di credito fatta al PSI; nè ha alcuna rilevanza l'apporto degli altri partiti democratici. Con il discorso di Foggia, si è, in sostanza, passati dalla teorizzazione dell'isolamento dei comunisti alla teorizzazione del monopolio dell'anticomunismo.

In sostanza per Moro la nuova formula governativa è non soltanto un risultato positivo, ma un dato irrinunciabile. Il leader democristiano è stato a questo proposito assai chiaro. La DC — si dice negli ambienti politici del centro-sinistra — non intende fermarsi assolutamente sulla strada intrapresa, e Moro, nello stesso tempo, è sicuro di poter portare su questa strada il partito compatto. Però la omogeneità non è completa: ci sono alcune zone di ombra. Anche il segretario della DC lo ha implicitamente riconosciuto.

La parte più importante del discorso di Moro è quella concernente i rapporti tra democristiani e socialisti. DC e PSI sono diversi sul piano ideologico, ma possono, ed anzi debbono, proficuamente operare sul piano politico per il bene del Paese. E' una tesi, questa, che Moro aveva sostenuto altre volte, ma nel discorso di Foggia, a quanto sembra, è stata ribadita con ancora maggiore chiarezza.

La Malfa sabato mattina presenterà al Consiglio dei Ministri la relazione economica generale che nella stessa giornata, come vuole la Costituzione, sarà presentata anche al Parlamento. Il documento sulla situazione economica generale del Paese sarà messo a punto nella riunione che La Malfa presiederà al Ministero del Bilancio venerdì con la partecipazione degli esperti che hanno provveduto alla stesura della relazione medesima. Nelle settimane successive La Malfa illustrerà davanti alla Camera la relazione, aprendo così la discussione sui bilanci finanziari.

Sabato mattina si riunirà il Consiglio dei Ministri che si occuperà, tra l'altro, dello sviluppo dei problemi europeistici. In preparazione della riunione consiliare Fanfani ha avuto colloqui con i Ministri La Malfa, Pastore, Bo, Tremelloni, Codacci Pisanelli, Colombo, Medici e Bertinelli. Nei vari colloqui sono stati discussi i problemi di competenza dei singoli dicasteri.

Con il Ministro del Lavoro Bertinelli, il Presidente del Consiglio si è trovato d'accordo che vengano diramati inviti alle organizzazioni sindacali per iniziare lo studio dei problemi enunciati nel discorso programmatico alle Camere. La riunione inaugurale verrà tenuta a Palazzo Chigi il 2 aprile con l'intervento di Fanfani. Si può ricordare che, nel suo discorso programmatico, Fanfani disse che, per quanto riguarda le questioni che la Costituzione e la situazione attuale presentano nel settore del lavoro, si dovevano affrontare i problemi dell'art. 39 e quelli del rinnovo delle disposizioni sull'estensione «erga omnes» per i contratti collettivi, della libertà nelle aziende, dei licenziamenti a causa di matrimonio e del collocamento. Per lo studio preliminare di questi problemi Fanfani annunciò appunto degli incontri con le organizzazioni sindacali, allo scopo di trarne «una giusta e non contrastata indicazione dei limiti dell'attività e normatività contrattuale in modo che l'intervento della disciplina per legge nel resto non possa apparire una indebita riduzione della libertà sindacale, che il Governo intende invece rispettare e tutelare».

La «Voce repubblicana» ha preso oggi posizione sulla crisi del partito radicale. Ricordate le ragioni essenziali e contingenti della nascita del partito radicale come «raggruppamento di autentica tradizione laica e liberale», erede della destra azionista, della sinistra liberale, dell'Unione goliardica italiana e dei giovani meridionalisti, il giornale ha sottolineato come a questi gruppi si siano affiancati uomini e tendenze di origine diversa e eterogenea, unicamente per sostenere la battaglia a favore del centro-sinistra. Conclusasi la fase principale di questa battaglia, questi «compagni di strada» hanno ritenuto terminato il loro compito e si sono orientati verso la confluenza nel movimento socialistico.

I radicali autentici, invece, non potevano non confermare la loro permanente validità della loro vocazione liberale, preferendo ancora una volta la strada difficile di una minoranza democratica, che rifiuta qualsiasi compromesso e confusione. Il giornale ha concluso esprimendo la solidarietà del PRI a questi radicali, ai gruppi del «Mondo» e di «Nord e Sud».

LE CITTA' DELL'ALGERIA PARALIZZATE DALLO SCIOPERO

I militari pronti a stroncare un'eventuale ripresa della rivolta

Fra quindici giorni a Parigi il processo contro l'ex generale Jouhaud Presidente del Consiglio esecutivo provvisorio sarà il musulmano Fares

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 27

Lo sciopero generale indetto, ed osservato praticamente senza alcuna eccezione da tutti gli europei, per commemorare i morti della sparatoria avvenuta ieri ha completamente paralizzato Algeri anche se sporadici colpi d'arma da fuoco sono stati sparati alle quattordici dalle finestre degli edifici che danno sulla piazza centrale, teatro dei sanguinosi scontri di ieri fra forze dell'ordine e dimostranti. Ai primi spari una quindicina di mezzi semicingolati della polizia ed una decina di autoblindo si sono portati sul plateau des Glières ed hanno puntato le armi contro le finestre dalle quali si sparava. Questo è stato sufficiente perchè ciascuna finestra venisse ermeticamente chiusa e perchè un drammatico silenzio tornasse a regnare nella zona. Ma l'incidente ha maggiormente aggravato la tensione che sembrava non potesse acuirsi di più senza dar luogo a nuovi spaventosi incidenti. Comunque appare evidente che la drammatica lezione di ieri ha insegnato agli europei di Algeri che, quando necessario, le truppe obbediscono all'ordine di far fuoco contro i rivoltosi. In termini di sangue umano la lezione è costata, secondo gli ultimi dati forniti dalle autorità, sessanta morti e più di duecento feriti; quanto un vero e proprio combattimento fra reparti avanzati su un campo di battaglia.

Sia in conseguenza dello sciopero, sia per il dolore profondo e sincero, al di là dei sentimenti «ultras» della popolazione europea, per i morti di ieri, negozi, cinema, teatri sono rimasti ermeticamente chiusi e certamente lo sarebbero stati anche senza l'ordine di sciopero generale impartito dall'OAS.

Mentre lo sciopero prosegue totale ad Algeri, a Orano e in altri centri, gli uomini dell'OAS hanno compiuto un altro atroce attentato a Costantina. Penetrati nell'ora della visita nel carcere locale, i terroristi hanno lanciato cinque granate a mano in una folla di prigionieri. Due musulmani sono morti e altri 65 sono rimasti feriti. In serata Christian Fouchet ha tenuto un discorso radiofonico ai francesi d'Algeria. Ha detto che la sua odierna visita ad Algeri lo ha riempito di tristezza, che deplora le vittime innocenti spinte alla morte da un gruppo di assassini. «Una cosa — ha detto Fouchet — è essere partigiani dell'Algeria francese, un'altra è comportarsi da assassini. E un'altra ancora è farsi complici degli assassini e proteggerli». Dopo due parole verso gli uomini dell'OAS, che intendono portare alla morte la popolazione europea in Algeria, Fouchet ha esclamato: «Costoro sanno che la loro partita è perduta, totalmente perduta. Non affondate insieme a loro». Nel cielo di Algeri, alti per rimanere il più possibile fuori della portata delle mitragliatrici dell'OAS, due elicotteri hanno sorvegliato le strade pronti a segnalare al Quartier generale delle forze dell'ordine qualsiasi eventuale assembramento.

Seicentosei persone sono state arrestate oggi nel corso delle perquisizioni effettuate dalle forze dell'ordine a Bab el Oued. Lo ha reso noto questa sera la Prefettura di polizia. Durante le ricerche effettuate in 1271 alloggi sono stati sequestrati: una radiotrasmittente, una jeep rubata, 93 pistole, 56 carabine e fucili da caccia, 3 fucili da guerra, più di 1600 cartucce di calibro diverso, 28 detonatori, 38 bombe a mano e 700 chilogrammi di equipaggiamenti militari.

A Orano diversi colpi di mortaio sono stati sparati questa mattina alle 11.15 dalle terrazze del Plateau Saint-Michel (settore europeo di Orano) contro il quartiere musulmano della città nuova. I tiri di mortaio, o fucili lancia-bombe, sono cessati alle 13.48 (ora italiana). Non sembra che vi siano state vittime. Ingenti forze dell'ordine hanno preso posizione nel quartiere.

Da Parigi si apprende che il generale Jouhaud (uno dei quattro generali del «putsch» del 22 aprile arrestato domenica scorsa a Orano) sarà giudicato fra dieci o quindici giorni dall'Alto Tribunale militare di Parigi, lo stesso che l'11 luglio scorso lo aveva condannato a morte in contumacia assieme a Salan, Gardy, Argoud, Broizat, Gardes, Godard e Lacheroy. Nel dicembre scorso il Tribunale di Parigi aveva spiccato mandato di arresto contro undici dirigenti dell'OAS, fra i quali Jouhaud, per una serie di attentati. Il generale dovrà dunque sottostare a due procedimenti giudiziari: essere giudicato in quanto contumace e rispondere delle nuove accuse. Con ogni probabilità l'Alto Tribunale militare si dichiarerà competente a giudicare in entrambi i casi. Si avrà, di conseguenza, un solo processo. Il verdetto non è dubbio, tanto più che contro le decisioni dell'Alto Tribunale non è ammesso ricorso. Per salvare la testa il generale — che si trova in una cella isolata della Santé, e che ha chiesto agli avvocati Le Corroller e Tixier-Vignancour di assumere le sue difese — può sperare soltanto su eccezioni procedurali che provochino un rinvio del dibattimento.

Nel quadro della lotta a fondo sferrata contro i capi militari dell'OAS devono essere considerati anche gli arresti operati oggi a Parigi nei confronti del colonnello De Sarrazin, genero dell'ex generale Gardy e di altri ufficiali fra i quali il sottotenente Marc Robin braccio destro del famigerato Sergent.

Abderrahman Fares che sarà il capo dell'esecutivo provvisorio, ha fatto oggi la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Avendo portato a termine i miei contatti, ho dato la mia adesione per assumere la presidenza dell'esecutivo provvisorio algerino. Il compito che mi attende è gigantesco, ma entusiasmante, avendo per fine la pace e l'immensa speranza in un domani felice per tutti gli algerini, senza eccezione. E' con serenità e con coscienza tranquilla che mi appresto a far fronte al mio compito con la sola ambizione di essere degno del mio paese, del suo popolo, al quale sono fiero di appartenere, e dell'insegnamento dei miei maestri ai quali resto fedele».

U. P. I.

IN ARGENTINA VI E' ANCORA IL PERICOLO DI UN COLPO DI STATO

Nuove pressioni su Frondizi perchè abbandoni il potere

Ma la decisa presa di posizione del Presidente ha colto alla sprovvista gli esponenti delle forze armate - Una notte di lunghi drammatici colloqui

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 27

Quella che secondo una diffusa opinione doveva essere una notte decisiva per la «crisi nella crisi», con un'azione dei capi delle forze armate intesa a estromettere dalla presidenza Arturo Frondizi, è trascorsa invece senza colpi di scena. Un drammatico messaggio di Franklin Rawson, comandante della terza divisione di cavalleria, al comando generale dell'arma non ha avuto seguito nei fatti (Rawson chiedeva che venisse impiegata la forza per togliere dalla carica Frondizi). E i capi delle forze armate, che di fronte al secco rifiuto di dimettersi pronunciato da Frondizi si erano immediatamente consultati, tornavano di primo mattino alle loro case senza che nulla di sensazionale fosse avvenuto.

La situazione argentina appariva dunque più che mai confusa. Si aveva la sensazione a Buenos Aires, in attesa dello sviluppo degli eventi, che la recisa presa di posizione del Presidente avesse colto un poco alla sprovvista gli esponenti delle forze armate. E ci si chiedeva se a far loro segnare il passo non fosse anche la persuasione della inopportunità di un atto di forza nei confronti di un uomo che ha vasto seguito nel paese. Anche il completamento, avvenuto poche ore prima, del Governo entro il termine fissato dei militari può aver giocato una parte nella determinazione del loro atteggiamento.

Tipica l'affermazione di persona vicina all'esercito, secondo cui le forze armate erano decise a continuare a chiedere le dimissioni di Frondizi, ma unanimi nel riconoscere il suo Governo, anche se il programma di Gabinetto non è tale da soddisfare esercito, marina e aeronautica. La marina, che ebbe un ruolo decisivo nella cacciata di Peron, sembra all'avanguardia del movimento inteso a estromettere Frondizi. Alla cerimonia del giuramento del nuovo Governo, alla Casa Rosada, erano presenti i Ministri dell'Esercito, Rosendo Fraga, e dell'Aviazione, generale di brigata Jorge Rojas Silveyra. Non c'era invece il Ministro della Marina contrammiraglio Gaston Clement, rappresentato dal Sottosegretario contrammiraglio Juan Carlos Bassi. (Il resto del Governo è composto di indipendenti e di eminenti personalità pubbliche senza affiliazione politica). Inevitabilmente gli osservatori si chiedevano se, nonostante l'avvenuta costituzione del Governo nell'ultimo giorno di «grazia» concesso a Frondizi dalle forze armate, Clement non intendesse con la sua assenza riservarsi la libertà d'azione.

Con Fraga, Rojas e Bassi Frondizi aveva brevemente conferito prima della cerimonia alla Casa Rosada. In ogni modo, a mezzanotte il generale Pedro Aramburu, ex Presidente della Repubblica e mediatore nella crisi per invito dello stesso Frondizi, si presentava alla residenza del Presidente nel sobborgo di Olivos, e consegnava a Frondizi una lettera che poi illustrava a voce. Uscendo dopo una ventina di minuti dal palazzo, Aramburu spiegava ai giornalisti: «Ho detto al Presidente che il Paese gli chiedeva, in nome dell'ordine costituzionale, di dimettersi con nobile gesto. Mi ha risposto: "Non mi sono dimesso e non mi dimetterò"». Aramburu ha consegnato ai cronisti una copia della lettera per Frondizi; essa diceva fra l'altro: «Il vostro rifiuto, perfino una semplice esitazione potrebbe gettare la nazione in un incerto avvenire».

Poco più tardi l'ufficio della presidenza della Repubblica confermava il tenore del colloquio; anche Aramburu (che prima di recarsi a Olivos aveva conferito per quasi un'ora e mezza con i capi militari) diramava una nota nella quale affermava: «La Repubblica argentina si trova in grave pericolo, la sua salvezza è nelle mani delle persone di alta responsabilità ispirate soltanto dai più elevati interessi del Uaese. Una possibile soluzione è data dalla rinuncia del Presidente alla sua carica».

Informati da Aramburu del rifiuto di Frondizi i capi militari si consultavano. Il Paese attendeva con profonda emozione una decisione. Ma verso le due del mattino si apprendeva che tutti, Frondizi, Aramburu, i dirigenti militari, erano andati a riposare. Nessun colpo di Stato dunque, per il momento, e l'appello di Rawson appariva alquanto fuori tempo, anche se le guardie alla Casa Rosada erano state rafforzate da centocinquanta soldati armati di mitra. Prima che Frondizi si ritirasse a riposare si erano recati a Olivos, per esprimergli solidarietà, numerosi collaboratori e amici: fra loro il Presidente del Senato Jose Maria Guido e quello della Camera Federico Fernandez de Monjadin.

In mattinata si apprendeva che un alto esponente della marina aveva dichiarato: «Non intendiamo far dimettere Frondizi per mettere al suo posto questo generale o quell'ammiraglio; vogliamo solo la fine di un Governo che rischia di gettare il Paese nel caos politico, nella anarchia e nel comunismo». Al tempo stesso si affermava che Frondizi si fosse dichiarato disposto ad accettare un Governo di qualsiasi composizione gradita alle forze armate, anche un Governo di impronta militare, a convocare entro venti giorni le elezioni per la carica di Vice Presidente che è vacante da quattro anni, e a riunire le Camere per la discussione di quelle misure di urgenza che i militari ritenessero necessarie.

In serata la Marina ha rinnovato le sue pressioni perchè il Presidente Frondizi si dimettesse: ma Frondizi ha ribadito la sua decisione di restare al suo posto. Intanto le 150 guardie che erano state chiamate a difendere il palazzo presidenziale sono state ritirate. La Confederazione generale del lavoro, che ha sostenuto i peronisti nelle elezioni, ha affermato in una sua dichiarazione che non vi può essere una soluzione della crisi se non si rispettano i diritti degli elettori. Ha aggiunto che sarà respinto ogni tentativo di intaccare i diritti dei sindacati. Il Presidente del Senato Jose Maria Guido, che dovrebbe assumere la carica ad interim in caso di dimissioni, ha detto che intende sostenere Frondizi.

F. L.

(Telefoto al «Piccolo»)
Frondizi investe della carica il Ministro degli Esteri Roberto Etchepareborda (al centro)

Delegazione a Roma

BELGRADO CHIEDE aiuti all'Italia?

Roma, 27

E' giunta in questi giorni a Roma una delegazione jugoslava incaricata di iniziare trattative per un accordo economico finanziario tra l'Italia e la Jugoslavia. Secondo alcune voci, gli jugoslavi chiederebbero aiuti finanziari al Governo italiano. Le trattative in corso rientrano nell'ambito degli accordi e degli scambi commerciali esistenti tra i due Paesi.

ESCLUSI CONTRASTI O LOTTE NELLA DECISIONE DEL GOVERNO

Taviani conferma alla Camera: in giugno si voterà in 90 Comuni

E' proseguita la discussione sul piano ferroviario - Gefter-Wondrich sollecita il raddoppio della Trieste-Tarvisio e della Trieste-Venezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

In giugno si voterà in 90 Comuni, tra cui Roma, Bari, Napoli, Foggia e Pisa. Lo ha confermato alla Camera il Ministro degli Interni Taviani rispondendo alle interpellanze e alle interrogazioni presentate dai diversi partiti sull'argomento. Lo on. Taviani ha aggiunto che, sentiti i Prefetti (ai quali spetta la convocazione dei comizi elettorali) il Governo è in grado di annunciare ufficialmente che il 10 e l'11 giugno si voterà a Roma, Napoli, Bari, Foggia (ove sarà eletto anche il Consiglio provinciale) e Pisa.

Nei giorni 10 e 11 giugno andranno alle urne anche gli elettori dei seguenti Comuni: Andria, Canosa, Molfetta, Adelfia, Bitonto, Sannicandro di Bari (tutti in provincia di Bari), Ascoli, Satriano, San Severo, Troia, Manfredonia, (in provincia di Foggia). Entro il 10 giugno si voterà a Qualiano, Palma Campania, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Torre Annunziata, Marano, Resina (in provincia di Napoli). Negli altri centri si voterà entro la fine di giugno. In 26 dei Comuni in cui avranno luogo le elezioni amministrative, si voterà col sistema proporzionale: si tratta di centri della Penisola con popolazione superiore ai 10.000 abitanti o della Sicilia con popolazione superiore ai 5000 abitanti. Negli altri Comuni si voterà invece con il sistema maggioritario.

Tutte le gestioni commissariali scadute o destinate a scadere entro luglio saranno sostituite da amministrazioni regolari, ha sottolineato Taviani. A Ravenna e a Massa Carrara le gestioni commissariali scadono a settembre. Le elezioni avranno luogo nel mese di ottobre.

L'on. Taviani ha così concluso la sua esposizione: «A proposito di queste elezioni e della convocazione di esse, si è parlato da più parti di vittorie o di lotte che non vi sono state, o di vittorie che non possono esservi, in quanto non vi sono stati contrasti o lotte. Non si può, quindi parlare di questo, ma di un successo, se vogliamo della democrazia. E' il successo, vorrei sottolineare, di due principii: uno, mi pare ovvio, è il più rigoroso ed assoluto rispetto della legge: la legge al di sopra degli interessi, delle espressioni, delle ideologie, delle opinioni dei singoli o dei gruppi: lo Stato democratico, lo Stato di diritto chiede il rispetto delle leggi a tutti i cittadini; ovviamente, il Governo deve essere il primo a darne lo esempio. Il secondo è quello, nell'ambito della Costituzione e delle leggi, del consolidamento, del perfezionamento, del potenziamento delle autonomie locali: si tratta di un principio fondamentale che è comparso più volte nelle dichiarazioni programmatiche del Governo».

La risposta del Ministro degli Interni — dopo le comunicazioni da lui fornite venerdì scorso ai colleghi di Governo — era in gran parte scontata. Per questo i presentatori delle interpellanze hanno rinunciato a svolgerle, fatta eccezione per il comunista BOLDRINI, il quale ha attribuito a motivo di carattere politico il ritardo del rinnovo del Consiglio comunale di Ravenna. A lui ha risposto l'on. TAVIANI, affermando che la proroga della gestione commissariale è avvenuta perchè ricorrevano i presupposti richiesti dalla legge. D'altro canto non sarà certo la differenza di tre mesi nell'indizione delle elezioni a pregiudicare la soluzione dei problemi di Ravenna.

I comunisti hanno rimproverato al Governo di essere rimasto insensibile al problema delle gestioni commissariali e l'on. CAPRARA ha affermato che la decisione di oggi non può significare «un impegno da parte del Governo a rispettare l'autonomia e le esigenze di una vera vita democratica degli Enti locali». Anche i missini hanno attribuito alla DC la responsabilità della gestione commissariale a Roma.

Nella breve controversia, il Ministro TAVIANI ha risposto alle osservazioni e alle richieste fattegli dagli oratori a proposito della legge speciale per Roma e delle opere necessarie per Napoli.

Nella seduta pomeridiana in un'aula un po' più affollata di quanto non lo fosse al mattino, la Camera ha ripreso la discussione del disegno di legge che prevede l'ammodernamento e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato. Il missino GEFTER-WONDRICH ha aperto la sfilata degli oratori. Dopo aver criticato la contraddizione esistente tra «gli ambiziosi fini che il provvedimento si propone e l'insufficienza degli stanziamenti previsti» e avere affermato che «l'erogazione di soli 800 miliardi per un periodo decennale, costituisce un errore» e che quindi è necessario accorciare il periodo lasciando inalterato lo stanziamento, l'oratore ha espresso il suo dissenso nei confronti delle modalità di esecuzione del disegno di legge perchè, in sostanza, il Parlamento è chiamato ad avallare in bianco l'operato del Governo senza sapere analiticamente come verranno impiegati i fondi stanziati.

L'oratore ha osservato essere necessario presentare al Parlamento un provvedimento veramente completo e organico per dare alle Ferrovie un definitivo assetto tecnico, se non si vuole tra qualche anno essere costretti a tornare ad occuparsi nuovamente del problema ancora insoluto.

Per attuare questo piano completo e organico, seguendo se del caso la relazione Saraceno che prevedeva una spesa di 1520 miliardi, si potrebbero, secondo Gefter-Wondrich, ben più utilmente impiegare i mezzi che saranno necessari per le costose nazionalizzazioni previste nel programma del Governo. Ha lamentato inoltre che un'ingente quantità di materiale di proprietà delle Ferrovie, in particolare locomotive, resti inutilizzato nelle stazioni, mentre potrebbe essere proficuamente alienato, destinandolo alla fusione e realizzando miliardi di capitali ora inutilizzati. Quindi l'on. Gefter-Wondrich è passato a trattare dei problemi ferroviari riguardanti la zona di Trieste.

Dopo aver sollecitato il raddoppio del tronco Trieste-Udine-Tarvisio, l'oratore ha sottolineato anche la necessità del raddoppio del binario sulla linea Venezia-Trieste, in particolare per soddisfare le esigenze del porto di Trieste, per il quale sono previsti notevoli lavori di potenziamento. E' inutile infatti costruire a Trieste il più grande molo italiano — ha detto — se poi le linee ferroviarie che vi fanno capo non sono in grado di smaltire il traffico di merci che affluiscono al porto. Già da sette anni è stata approvata una legge e sono stati stanziati i fondi (per tre miliardi) per l'elettrificazione e il raddoppio della linea Venezia-Trieste: l'on. Gefter-Wondrich ha chiesto pertanto al Ministro come mai detto raddoppio non sia stato eseguito. Anche una successiva legge, recante provvedimenti in favore di Trieste, stanziava 43 miliardi per opere ferroviarie: ebbene, questa somma è stata spesa per lavori, a suo avviso, di minore importanza, o addirittura errati, e non per il raddoppio della linea, che per Trieste rappresenta una necessità vitale. Attualmente la linea a binario unico sopporta un carico di 64 treni al giorno, ciò che provoca grave disagio per la popolazione triestina, costretta a viaggiare in condizioni estremamente precarie.

Il deputato triestino a conclusione del suo intervento ha proposto di emendare il disegno di legge Spataro, portando lo stanziamento da 800 a 1200 miliardi e, infine, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere al sollecito completamento del raddoppio della linea Trieste - Venezia, già deciso con legge del 26 marzo 1955, n. 173».

Riccardo LOMBARDI (PSI) ha invece, espresso la sua soddisfazione perchè il problema delle ferrovie è stato affrontato con priorità assoluta sulla base di emendamenti concordati. Nello stesso tempo ha però sottolineato come il piano ferroviario e le altre due leggi per la sistemazione del bilancio e per la riforma della struttura dell'azienda non sono di per sè sufficienti a risolvere la crisi dei trasporti pubblici.

Il liberale BIAGI ha affermato che per portare le ferrovie italiane al livello degli Stati europei confinanti, lo Stato non potrà spendere meno di 2500-3000 miliardi. L'amministrazione ferroviaria dovrà costruire, gestire e mantenere gli impianti in piena autonomia rispetto alle pressioni e alle interferenze politiche, mentre bisognerà eliminare il degradamento della disciplina e della efficienza del personale ferroviario provocato dalle pressioni dei sindacati a cui finora i Governi non hanno saputo sottrarsi e tanto meno potranno farlo ora che i socialisti fanno parte della maggioranza.

L. R.

L'AVVISTAMENTO E' STATO SMENTITO

Scarse speranze per la nave «Hedia»

Chiesto alle autorità tunisine di effettuare una esplorazione sistematica della costa

Roma, 27

In merito alla sorte del mercantile «Hedia», battente bandiera liberiana, ma con equipaggio italiano, dopo il fonogramma inviato ieri alla Capitaneria di porto di Venezia dall'Ufficio marittimo di Lampedusa, con il quale si comunicava che due motopescherecci avevano recuperato due salvagente ed alcuni pezzi di boccaporto appartenenti alla motonave «Hedia», non è pervenuta nessun'altra notizia.

A Bari è stato inoltre accertato che la notizia secondo la quale la nave sarebbe salva è giunta tramite la moglie del comandante della «Hedia» che affermerebbe di aver ricevuto assicurazione in proposito dalla Ambasciata tunisina. D'altra parte la stessa Ambasciata ha smentito tale voce.

Secondo notizie giunte da Palermo il Console di Liberia a Palermo si è messo in contatto con Tunisi per ottenere che alcune motovedette perlustrino la costa tunisina nel caso che la «Hedia», spinta dalla tempesta, si sia infranta in qualche punto isolato della zona costiera. L'intervento del Console liberiano sembra però che non abbia ottenuto il favore delle autorità tunisine.

Cinque jugoslavi soccorsi in Adriatico

Fano, 27

Un natante della base di Fano, uscito per la consueta attività di pesca, ha comunicato alla radio costiera locale di avere preso a bordo stamani cinque profughi jugoslavi. I fuggiaschi si trovavano, stremati di forze, su una piccola imbarcazione rimasta in balia delle onde. Il motopeschereccio fanese, che si trovava a 25 miglia dalla costa italiana, non ha fornito altri particolari; il suo rientro a Fano è previsto in nottata.

UN'ALTRA «VISITA DI CORTESIA» AL PAPA

Oggi in Vaticano il Capo degli anglicani scozzesi

L'avvenimento viene considerato un ulteriore progresso nel miglioramento dei rapporti fra cattolici e protestanti

Città del Vaticano, 27

La «visita di cortesia» che il dott. Craig, Moderatore della Assemblea gen. della Chiesa di Scozia, farà a Giovanni XXIII avrà luogo domani alle ore 11.15. Per quanto la visita del dott. Craig al Papa sia definita semplicemente «di cortesia», il fatto riveste una notevole importanza, dato l'atteggiamento di rigidità mantenuto sempre dai protestanti scozzesi nei riguardi della Chiesa cattolica e di tutto ciò che è «cattolico» e «romano».

La «Church of Scotland» nacque infatti nel 1560 da una scissione degli scozzesi più intransigenti dalla Chiesa anglicana, come reazione a ciò che l'anglicanesimo serbava di elementi cattolici e specialmente contro alcune pratiche liturgiche e contro il mantenimento della gerarchia episcopale: la Chiesa di Scozia è infatti governata da soli presbiteri, e la autorità suprema è l'assemblea generale che elegge ogni anno il Moderatore. Un tentativo compiuto nel 1959 dall'Arcivescovo anglicano Fischer per la introduzione dell'episcopato nella Chiesa di Scozia fallì.

Il progetto di una visita di Craig dal Papa in occasione della sua venuta a Roma per il centenario della Chiesa di Sant'Andrea fu approvato lo scorso anno dai tre comitati dell'assemblea generale della «Church of Scotland», incaricati della questione. Dopo lungo esame, si venne ad un rapporto conclusivo che conteneva i seguenti punti: 1) i comitati hanno la certezza che la Chiesa di Scozia desideri indubbiamente migliorare i rapporti tra protestanti e cattolici romani in Scozia ed all'estero; 2) essi riconoscono che grandi divergenze dottrinali separano la Chiesa cattolica romana e la Chiesa di Scozia, ma numerosi sono i membri che gioirebbero di una visita del Moderatore al Papa, vedendo in ciò un progresso verso relazioni più amichevoli tra i membri delle due Chiese; 3) i comitati ne concludono che, facendo una visita di cortesia in Vaticano, il Moderatore dell'assemblea generale manifesterebbe la carità cristiana ed incoraggerebbe le buone volontà senza compromettere la dottrina che la Chiesa di Scozia professa e che egli dovrebbe dunque accogliere calorosamente ogni invito che il Papa gli rivolgesse in questo senso.

In un comunicato reso noto il 20 marzo, il Segretario Vaticano per l'unione dei cristiani, annunciando ufficialmente la visita del Moderatore scozzese a Giovanni XXIII, scrisse che «Sua Santità ha apprezzato profondamente questa prova di sentimenti cristiani ed ha risposto che egli — da parte sua — avrebbe accolto ben volentieri tale visita di cortesia».

Nel pomeriggio di domani, verso le 16.30, il dott. Craig si recherà al Pontificio Collegio pio brasiliano, in via Aurelia, dove risiede il Card. Agostino Bea, presidente del Segretariato conciliare per l'unione, per una visita di cortesia al porporato; successivamente il Moderatore terrà una conferenza-stampa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le delibere del consiglio della Edison non hanno trovato eco favorevole in borsa e il titolo in oggetto ha subito un altro sensibile ribasso, influenzando anche il resto della quota. Dall'apertura al listino l'assorbimento delle offerte è apparso piuttosto stentato, costringendo le quotazioni azionarie a continui arretramenti; le chiusure sono avvenute quasi sempre ai minimi. Realizzati anche gli altri titoli pilota, gli assicurativi e gli elettrici. In sensibile ribasso anche Larderello, Amiata e Siele. Stazionari i titoli di Stato e leggermente migliori i Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nei due sensi per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 3 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 121 milioni 500.000; obbligazioni 295 milioni 500.000; azioni n. 828.925.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,50 (108); Red. 3,50% 99,80 (—); Ric. 3,50% 89,20 (—), 5% 101 (—); Trieste 5% 100,15 (—); Rif. F. 5% 100,05 (100).

Buoni del Tesoro: 1963 103,70 (103,50), 1964 103,70 (103,60), 1965 103,65 (—), 1966 104,10 (104,15), 1966 (sett.) 103,65 (103,625), 1968 104,10 (103,85), 1969 104 (103,90), 1970 104,95 (104,90).

Alimentari: Certosa 3148 (3125), Distillerie 4700 (4758), Eridania 3430 (3485), Es. Molini 2020 (—), Motta 37.990 (38.190), Romana Zuccheri 370 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 158.750 (159.750), Ass. Mil. 56.300 (56.350), Ass. Mil. priv. 47.000 (—), Ass. Torino 18.505 (18.890), Ass. Torino priv. 13.000 (13.150), Fond. Inc. 18.800 (18.600), L'Assicurtr. 95.500 (96.100), Ras 63.500 (63.875).

Bancari: Mediob. 109.200 (110.600).

Chimici: Anic 3070 (3080), Brioschi 10.700 (—), C. Nap. Gas 1160 (1175), Erba 21.020 (21.200), Italgas 2370 (2382), Larderello 4250 (4700), Liquigas 352 (359,75), Mira Lanza 58.300 (58.800), Ossigeno 3315 (3220), Pibigas 159,25 (160), Rumianca 2910 (2920), Saffa 10.070 (10.190), Sarom 1821 (1840).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1682 (1715), Cieli 3400 (3390), Dinamo 2900 (3000), Edisonvolta 2360 (2400), Bresciana 2651 (2710), Caffaro 665 (674), Calabria 1710 (1740), Campania 2030 (2040), Sarda 6950 (6949), Valdarno 3045 (3068), Emiliana 2790 (2775), F.ze Idr. App. 3080 (3050), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2900 (2901), Lucana 2430 (2500), Magneti 2100 (2130), Marelli 1115 (1131), Orobia 2510 (2650), Pugliese 1490 (1510), Romana 2945 (2950), Seso 3070 (3080), Sip 1491 (1511), Sme 2400 (2425), Tecnomasio 4289 (4290), Teti 3040 (3070), Terni 485,50 (491), Unes 2399 (2424), Vizzola 3490 (3470).

Finanziari: Bastogi 3965 (4002), Breda 6120 (6295), Finelettrica 1410 (1430), Finmare 620 (621), Finsider 1575 (1583), Gim 8480 (8760), Invest 4430 (4410), Italpi 5700 (5775), La Centrale 15.900 (16.325), Pirelli & C. 10.120 (10.200), Sifir 1778 (1755), Stet 3390 (3402), Sviluppo 3390 (3440).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7810 (7930), Beni Stab. 7758 (7850), Bonif. Ferr. 872 (—), Gener. Imm. 1353 (1373), Gest. Imm. 2805 (2800), Iniziativa 6790 (6880), La Milano 56.200 (55.100), Risanamento N. 8900 (9010), Silos Gen. 7900 (8000).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 685 (680), C. Westingh. 1575 (1590), Fiat 3056 (3085), Fiat priv. 2280 (2305), Nebiolo 1360 (1370), Olivetti 11.085 (11.240), Tosi Fr. 1645 (1642).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.630 (13.750), Broggi-Izar 2520 (2620), Dalmine 2027 (2032), Ilssa-Viola 2300 (2311), Italsider 1640 (1655), Magona 1727 (1738), Metalli 6315 (6350), Montecatini 4001 (4040), M. Amiata 5850 (6230), Monteponi 1400 (1410), Siele 6730 (7000), Trafilerie 3431 (3425).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.000 (11.150), Cantoni 35.650 (36.000), Val Ticino 76,70 (76,75), Olcese 2279 (2300), Cucirini 14.900 (15.000), De Angeli 7400 (7600), Cascami 11.100 (—), Fisac 665 (—), Lanerossi 7650 (7730), Gavardo 5250 (5340), Scotti 274 (—), Linificio 1282 (—), Marzotto 3110 (3146), Rossari 39.800 (—), Rotondi 60.600 (—), Tosi 5990 (6000), C. Mer. 945 (936), Pacchetti 1870 (—), Snia Viscosa 7895 (7945), Snia priv. 6671 (6780), Tess. Bern. 3865 (3865), Tilane 370 (—), Unione Manifatt. 106.500 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2890 (2720), L'Ausiliare 4025 (—), Mittel 4715 (4745), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1790 (—), Baroni 260 (270), Binda 61.500 (57.800), Burgo 37.750 (37.870), Cementir 8410 (8450), Cer. Pozzi 1640 (1646), Cer. Ginori 1570 (1591), Ciga 8750 (9100), Edison 5421 (5575), Eternit 8220 (8305), Italcementi 28.995 (29.500), It. Con. Acqua 995 (1014), La Rinascente 873,50 (876), La Rinascente priv. 725 (727), Linoleum 6250 (6499), Pirelli S.p.A. 12.050 (12.168), Rejna 2454 (2450), Smeriglio 508 (515), Terme Acqui 45 600 (45.050).

Cambi esportazione: doll. USA 620,85; doll. canadese 591,35; franco svizzero libero 142,945; sterlina 1745,125; franco francese 126,7125; marco Germania occ. 155,525; franco belga 12,4715; fiorino olandese 172,295; corona danese 90,145, svedese 120,51, norvegese 87,10; scellino austriaco 24,05625; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,25; franco svizzero 142,85; sterlina 1744,50; franco belga 12,445; franco francese 126,10; marco 155,40; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,275; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 588,50; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,20, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,65, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5150-5350; oro 700-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato azionario depresso con ulteriori regressi della quota. Lievi oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 100 Finsider, 25 Generali, 100 Italsider, 700 Montecatini, 150 Meridelettrica, 100 immobiliari.

Generali 158.750 (150.600), Ras 63.500 (64.000), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2900 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 340 (345), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

NELLA PIAZZA ANTISTANTE LA STAZIONE DI PALERMO

Armati di tabacco da fiuto rapinano venti milioni di lire

Fulminea azione di due malviventi che accecano il portavalori
Retata della polizia negli ambienti dei pregiudicati per scippo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 27

Il bigliettaio d'una autocorriera è stato aggredito e rapinato stamane di circa venti milioni di lire, di cui undici in denaro liquido e il resto in valori postali in piazza Giulio Cesare. Vittima dell'aggressione e della rapina è il ventisettenne Giulio Di Carlo, bigliettaio dell'Azienda Siciliana Trasporti ed in servizio sulla linea Palermo-Prizzi, il quale come di consueto si era recato all'ufficio postale della ferrovia alla stazione centrale appunto in Piazza Giulio Cesare verso le 6.15 per ritirare i valori e la corrispondenza destinati agli uffici postali di alcuni piccoli centri della provincia.

Stamane l'uomo aveva ritirato un pacco speciale con valori che secondo un primo calcolo si fanno ascendere appunto alla cifra già citata. Il Di Carlo, appena uscito dall'ufficio postale della ferrovia si dirigeva verso il punto dove si sarebbe dovuta fermare l'autocorriera a bordo della quale doveva poi recarsi al capolinea di Piazza Marina a prender servizio, quando è stato affrontato da alcuni sconosciuti, uno dei quali lo ha colpito con un violento pugno alla faccia lanciandogli contemporaneamente con rapida mossa negli occhi e in bocca una manciata di tabacco da fiuto. Profittando dello smarrimento che subito ha colpito lo sfortunato bigliettaio, uno dei malviventi si è impossessato del pacco con i valori e si è dileguato per una delle vie laterali di Piazza Stazione, subito raggiunto dai suoi complici che si trovavano a bordo d'un'automobile in sosta nei pressi.

Il bigliettaio dopo le medicazioni in ospedale è stato trattenuto nei locali del Commissariato di zona ove è stato interrogato per varie ore. Anche alcuni suoi compagni di lavoro sono stati sottoposti ad interrogatorio.

Secondo le indagini svolte, verso le 6.15 Giulio Di Carlo si era recato, come di consueto, alla posta ferroviaria di Piazza Giulio Cesare per prelevare i valori e la corrispondenza che qualche minuto dopo avrebbero dovuto essere caricati sulla corriera di linea Palermo-Corleone-Prizzi, guidata dall'autista Giuseppe Schimmenti. Il Di Carlo aveva già spinto fuori dal piazzale antistante la sede della posta ferrovia un carrello con i valori e la corrispondenza, dirigendosi verso il punto dove si sarebbe fermata la corriera, quando è stato affrontato da due sconosciuti. Uno di questi con un pugno lo ha fatto cadere a terra, mentre il complice con una manciata di tabacco lanciatagli sul viso gli ha causato sintomi di avvelenamento e di congestione gastrica.

Il Di Carlo — sempre secondo le indagini — ha tentato di inseguire i malfattori che frattanto, a bordo di una «1100» di colore chiaro, si dileguavano verso Corso dei Mille. Il Di Carlo è stato quindi soccorso dall'autista della corriera Palermo-Prizzi, Giuseppe Schimmenti, e da un altro dipendente dell'AST, e accompagnato al pronto soccorso. Rimessosi dallo choc, egli è stato interrogato per tre ore al commissariato Vespri e quindi trattenuto in stato di fermo. Gli agenti della Mobile, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria e i funzionari del nucleo di polizia postale stanno procedendo ad interrogare i dipendenti delle PP. TT. in servizio alla posta ferrovia con il turno di notte e che hanno cessato il loro lavoro alle otto di stamani.

Il bottino dei rapinatori è di undici milioni in denaro liquido, sei milioni e mezzo in assegni bancari e un numero imprecisato di assicurate e raccomandate.

Tali dati sono emersi in seguito agli accertamenti svolti dal dott. Di Liberto, ispettore superiore delle Poste e Telecomunicazioni e dai suoi collaboratori. Tra i danneggiati vi sarebbe un istituto bancario: gli impiegati delle filiali del Corleonese di tale istituto avrebbero dovuto ricevere buona parte del denaro rubato per stipendi e gratifiche trimestrali. Della somma, soltanto 800 mila lire risulterebbero di pertinenza della amministrazione postale.

La polizia ha anche già provveduto a fermare numerosi pregiudicati specializzati in scippi e furti con destrezza negli scali ferroviari e marittimi della città.

Franco Desio

PRECISAZIONI DELL'I.N.A.M. sulle richieste degli ospedalieri

Roma, 27

In relazione alle notizie di una decisione delle associazioni sindacali di categoria di entrare in sciopero in alcune province il 28 marzo per ottenere dalle amministrazioni ospedaliere i miglioramenti economici previsti dal contratto nazionale del 10 settembre 1961 «nella misura intera», l'INAM precisa di aver confermato, anche in un incontro avvenuto a Roma di tutti i dirigenti delle varie sedi d'Italia, le disposizioni assunte nell'accordo intervenuto tra INAM e la FIARO il 17 gennaio 1962.

Tali disposizioni prevedono l'erogazione continuativa a tutti gli ospedali di acconti sulle rette pari al valore degli aumenti derivanti dal contratto di lavoro. Tale valore, stabilito di comune accordo tra FIARO ed INAM, è di lire 220 per gli ospedali di 1.a categoria, di lire 200 per quelli di 2.a categoria, di lire 180 per quelli di 3.a categoria e di lire 150 per le infermerie.

Si fa presente che queste disposizioni sono state ugualmente impartite nonostante che sia venuta meno per ora la possibilità di una intesa definitiva con la FIARO in materia di regolamentazione generale delle rette di degenza, così come si era previsto negli accordi preliminari del gennaio 1962, allo scopo di permettere il pagamento totale dei miglioramenti al personale. Detti accordi preliminari prevedevano la volontà di definire una comune politica ospedaliera ed una regolamentazione tipo.

La congiuntura economica

BUONE PREVISIONI per il prossimo trimestre

Roma, 27

L'I.S.C.O. e «Mondo economico» hanno portato a termine in questi giorni l'elaborazione dei dati riguardanti l'inchiesta sulla congiuntura nella prima metà del mese di marzo. In base alle risultanze ottenute per le attività industriali italiane appare evidente che la intonazione favorevole è destinata sostanzialmente a perdurare ancora per i prossimi mesi. Il livello degli ordini e della domanda in generale appare elevato secondo il 36 per cento delle aziende, normale per il 51 per cento e basso solo per il 13 per cento. La domanda interna sembra più sostenuta di quella estera.

Circa le aspettative per i prossimi tre-quattro mesi, il 43 per cento delle aziende ritiene probabile un aumento della propria produzione.

Venduto un Picasso per ventun milioni

Milano, 27

Un Picasso, di grande formato, il dipinto a olio «Femme à la Blouse-Portrait de Mora Maar», eseguito nel 1944, è stato venduto questa sera per 21 milioni nella seconda serata di asta di dipinti e disegni di maestri contemporanei che si svolge alla Galleria d'arte di via Brera, nei pressi della omonima Accademia d'arte.

PUBBLICATE ALCUNE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Spetta al Magistrato disporre le perquisizioni sulle persone

In caso diverso i provvedimenti sono da considerarsi come illegittimi
Ammessa la conversione delle multe non pagate in reclusione

Roma, 27

Il personale della polizia non può compiere ispezioni e perquisizioni personali di suo arbitrio. E' necessario un atto motivato dell'autorità giudiziaria. Lo ha stabilito la Corte costituzionale dichiarando illegittimo l'articolo 4 della legge di pubblica sicurezza, nella parte in cui prevede rilievi segnaletici (impronte digitali) che comportino ispezioni personali.

L'articolo 18 della Costituzione, infatti, vieta qualsiasi forma di ispezione o perquisizione personale e qualsiasi altra restrizione della libertà personale se non per ordine della Magistratura. Nel risolvere il quesito che si poneva alla Corte (se l'esecuzione dei rilievi segnaletici importa l'assoggettamento, fisico o morale, di una persona al potere dell'organo di polizia, tale da costituire una restrizione della libertà personale equiparabile all'arresto) il supremo consesso ha tenuto presente che i rilievi descritti, fotografici e antropometrici possono richiedere talvolta complesse indagini che potrebbero incidere sulla libertà fisica o morale della persona.

La Corte costituzionale ha posto nella sua sentenza l'accento su alcuni casi, non cervellotici di fronte allo sviluppo della scienza e della tecnica ed in particolare ha esemplificato affacciando l'ipotesi che alcuni rilievi potessero richiedere prelievi di sangue o complessa indagine di ordine psicologico o psichiatrico. Tali rilievi — ha detto la Corte — vengono a menomare la libertà morale della persona, come per esempio, nel caso in cui debbano essere compiuti su parti del corpo non esposte normalmente alla vista altrui e specialmente nel caso in cui ciò possa importare un mancato riguardo all'intimità o al pudore della persona. Tuttavia — è rilevato nella sentenza — i rilievi descrittivi, fotografici ed antropometrici non comportano, almeno per ora, menomazione della libertà personale, anche se essi possono talvolta richiedere una momentanea immobilizzazione della persona per descrivere o fotografarne o misurarne gli aspetti nelle parti normalmente esposte alla altrui vista.

La Corte costituzionale ha quindi ritenuto che l'art. 4 della legge di P. S. non distingue tra rilievi che comportino ispezioni personali e rilievi che restino esteriori alla persona. Quindi la disposizione è illegittima soltanto nella parte in cui sono previsti rilievi segnaletici, e ispezioni personali. La Corte ha anche tenuto a sottolineare che questa non è la prima volta in cui di fronte alla disposizione di una legge di P. S. anteriore alla Costituzione e non ancora con essa armonizzata il supremo consesso costituzionale affrontando notevoli difficoltà di ordine teorico e non ignorando gli inconvenienti che il sistema può apportare ai fini dell'applicazione pratica, ha sentito il dovere di enucleare dalle disposizioni quelle norme che possono ritenersi legittime in base ad una interpretazione in senso conforme alla Costituzione e quelle la cui illegittimità nessuna interpretazione può eliminare.

«Anche per l'articolo in esame — ha concluso la Corte costituzionale — la soluzione adottata non è, e non potrebbe essere, una soluzione definitiva. Questa spetta unicamente al legislatore, il quale, avendo di mira, nel rispetto della libertà dei singoli, la tutela della sicurezza dei singoli e della collettività potrà formulare un precetto chiaro e completo che indichi, da una parte, i poteri che, in materia di rilievi segnaletici, gli organi della polizia di sicurezza possono esercitare perchè al di fuori dell'applicazione dell'art. 13 della Costituzione, e, d'altra parte, i casi ed i modi nei quali i rilievi segnaletici, che importino ispezione personale, ai sensi dello stesso articolo, possono essere compiuti a norma del secondo e del terzo comma del medesimo art. 13».

Con altre sentenze, la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale relativa alla conversione delle pene pecuniarie in pene detentive ed ha altresì dichiarato costituzionale l'art. 70 del Codice della strada. Per tale articolo le trattrici agricole possono trainare su strada le macchine operatrici agricole solo nel caso che queste siano provviste di dispositivi di frenatura comandati dalla trattrice e sempre che la lunghezza del convoglio non superi i 14 metri. Su richiesta del Ministero dell'Agricoltura possono però essere accordate deroghe.

Contro la flessione dei prezzi

Petardi per protesta alla Borsa di Milano

Milano, 27

Una decina di petardi di carta sono stati lanciati stamani isolatamente nel salone delle contrattazioni delle Borse Valori dal pubblico che si trovava nella balconata e che intendeva manifestare il suo malumore per la flessione dei prezzi. Il lancio dei petardi non ha tuttavia ostacolato le operazioni in corso. Alcuni commessi di borsa sono saliti fra il pubblico nel tentativo di identificare i responsabili, ma gli autori del lancio sono rimasti sconosciuti.

IL VIGILE CHE HA SPARATO AL GENERALE TOBIA

Chiede carta e matite per scrivere un memoriale

Vuole ribadire la tesi della «persecuzione» da parte dei superiori
Enzo Tortora racconta un suo scontro con il mancato omicida

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Domenico Franco, il responsabile della pazzesca sparatoria di sabato, vuole scrivere un memoriale. Ha chiesto di poter ottenere carta in abbondanza e matite perchè appunto vuole mettere per iscritto la storia delle proprie vicende secondo quella che è naturalmente la linea di difesa assunta. Sarà la storia di quelle che il vigile attentatore definisce angherie e soprusi che ha dovuto subire per essere troppo ligio al dovere. Egli ha fatto tale richiesta questa mattina al sostituto Procuratore della Repubblica recatosi a Regina Coeli per interrogarlo. Non si sa ancora se il permesso di scrivere questo memoriale gli sarà concesso.

Sull'esito degli interrogatori grava il segreto istruttorio e pertanto assolutamente nulla è possibile sapere. Tuttavia è lecito presumere che il Franco abbia mantenuto parola per parola la versione già fornita dei fatti, ripetendo di aver sparato perchè provocato dal capitano il quale avrebbe reagito con un pugno (la circostanza ad ogni modo, è risultata non vera) ad una sua ingiuria, di non aver avuto alcuna intenzione di colpire il generale verso il quale nutre al contrario sentimenti di grande simpatia e affetto. Ma come si spiega, allora, che proprio contro il generale Tobia egli ha esploso quattro o cinque colpi della pistola? Risponde, Romenico Franco «Ho perduto la testa» e si trincera dietro questa affermazione.

La figura del vigile Franco è stata ormai sufficientemente tratteggiata. Da indagini, rapporti e dichiarazioni è scaturita chiarissima quella sua personalità turbolenta e insofferente, quella sorta di rancore verso tutti, l'intransigenza ed il malinteso attaccamento al dovere. Tutti elementi che avevano costretto i suoi superiori a trasferirlo da un reparto all'altro. Ma dovunque lo mandassero a far servizio, dopo un po' arrivavano al Comando lamentele e contestazioni e proteste contro il vigile Domenico Franco. Si è saputo ad esempio che, di servizio ad un mercato rionale, prese di mira il gestore di una bancherella di carne e spinse a tal punto di esasperazione il poveretto che una mattina, all'ennesima contravvenzione contestata, fu sul punto di saltare addosso al vigile e scaraventarlo in una botola. Ne seguì una denuncia e così anche il macellaio adesso è in attesa di un processo per oltraggio a pubblico ufficiale.

A questo proposito, Enzo Tortora, tornato a Roma da un viaggio nell'Italia settentrionale, ha raccontato come andò la storia fra lui e il vigile Franco all'incrocio della Olimpica con via Gregorio VII. Dice il presentatore che il vigile stava in mezzo al crocicchio e gli fece un segno. Tortora lo interpretò nel senso di imboccare una determinata direzione e sterzò in quel senso. Un altro automobilista che seguiva e aveva visto il gesto lo interpretò allo stesso modo e andò dietro alla vettura di Tortora. Il vigile li bloccò con un colpo di fischietto e si avvicinò. Contestò al presentatore e all'altro automobilista una contravvenzione per divieto di transito. Tortora disse le sue ragioni e siccome il vigile non voleva ascoltare disse senza tuttavia alzare la voce, che non avrebbe conciliato la contravvenzione. Tortora poi con il modulo datogli dal vigile si recò al Comando dove però lo dissuasero a fare un rapporto contro il Franco perchè tanto con quello sarebbe stato inutile. Allora il presentatore per non aver seccature riempì il modulo di conto corrente e pagò la famosa contravvenzione il giorno successivo al fatto. Doveva essere finito tutto lì. E invece tre mesi dopo Enzo Tortora si vide arrivare un invito del Tribunale di Roma «a presentarsi in giudizio quale imputato di oltraggio e minacce a pubblico ufficiale». Il nome del denunciante era Domenico Franco.

«E' stata — ha detto Tortora — la prima vicenda guidiziaria della mia vita e mi auguro sia anche l'ultima. Adesso, dopo quello che è successo, riesco a capire perchè mi è capitata fra capo e collo la denuncia». Ha aggiunto che in media paga una decina di contravvenzioni al mese e non ha mai avuto a che dire con un vigile urbano. «Neanche con il vigile Franco c'è stata discussione, nel vero senso della parola. Mi sono limitato ad esprimere garbatamente il mio parere e niente più. Altrettanto cortesemente mi rispose il vigile e mai mi sarei aspettato una citazione per oltraggio». A sua volta l'avvocato Nicola Lombardi che assiste in questa vertenza il popolare presentatore, ha detto che Tortora «non volle rettificare nè precisare perchè certo che sarebbe risultata la sua assoluta innocenza».

Si era accennato da qualcuno alla possibilità che Domenico Franco venisse processato per direttissima. Ma in ambienti della Procura della Repubblica tale eventualità è stata esclusa poichè è necessario attendere il ristabilimento — o quanto meno un deciso miglioramento — delle condizioni del generale Tobia perchè sia in grado di dar testimonianza dei fatti. Il comandante Tobia non è ancora fuori pericolo. Ieri sera tardi le sue condizioni subirono un lieve peggioramento, ma oggi accennano di nuovo a migliorare.

C. L.

RIMASTO SCHIACCIATO DAL CARICO MENTRE DORMIVA IN CUCCETTA

Un autotreno cade nel Naviglio Tragica fine del secondo autista

Il guidatore sbalzato dalla cabina se la cava con lievi ferite
Gravemente danneggiata una casa urtata dall'automezzo

Milano, 27

Un autotreno è uscito di strada dal ponte di Gaggiano finendo nelle acque del Naviglio. Nell'incidente è morto il secondo autista Clemente Carsano, di 32 anni, di Casale Monferrato, mentre il guidatore dell'autotreno, Luigi Bidoggia, di 29 anni, pure residente a Casale Monferrato, ha riportato ferite guaribili in 15 giorni e si trova ricoverato all'ospedale di Abbiategrasso.

L'autotreno, carico di sacchi di cemento, stava viaggiando verso Milano quando, dopo aver regolarmente imboccato la prima curva che porta sul ponte ha percorso la breve dirittura che attraversa il Naviglio. Rimaneva da effettuare una seconda curva a sinistra e da imboccare la discesa che riporta sulla strada. Compiuta la breve dirittura il grosso automezzo non ha però voltato a sinistra: ha proseguito diritto, sfondando il parapetto e piombando contro il muro di una casa sottostante dopo aver compiuto un volo di quasi 5 metri. Il salto è stato però compiuto dalla sola motrice perchè in seguito all'urto il rimorchio si è staccato ed è fortunatamente rimasto sul ponte. Il cozzo contro il muro della casa è stato terribile e ha aperto un foro nello stesso, fortunatamente senza provocare danni agli inquilini.

Il Bidoggia, che si trovava al volante del veicolo, è stato sbalzato fuori dalla cabina di guida e ciò lo ha salvato; il Carsano al momento dell'incidente stava invece dormendo nella cuccetta ed è rimasto sepolto dal cemento che, sfondata la paratia, ha invaso la cabina. Quando gli agenti della Polizia stradale ed i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarlo era ormai morto per soffocamento. I vigili del fuoco con una grossa autogrù hanno provveduto a rimuovere l'autotreno.

I vigili del fuoco hanno completamente rimosso la motrice ed il rimorchio dell'autotreno protagonista dello spettacolare incidente, e quindi hanno provveduto a collocare una staccionata di emergenza al posto della spalletta del ponte abbattuta.

E' stato anche puntellato il muro esterno dello stabile contro il quale la motrice aveva urtato nel suo volo, producendo un'ampia breccia. Mattoni e calcinacci sono precipitati all'interno di una camera da letto, senza tuttavia ferire nessuno. Una inchiesta è stata aperta dalla Polizia stradale per accertare le cause che hanno portato l'autista a perdere il controllo dell'autotreno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni locali, nevose sui rilievi, al disopra dei mille metri. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Venti: moderati o localmente forti dai quadranti occidentali, tendenti ad orientarsi da Nord su versante Ligure e dell'Alto Adriatico. Mari molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 11; Verona 0, 11; Trieste 3, 10; Venezia 0, 11; Milano 2, 11; Torino 1, 9; Genova 0, 13; Bologna 0, 10; Firenze 3, 10; Pisa 3, 13; Ancona 3, 12; Perugia 2, 8; Pescara 1, 17; L'Aquila 1, 7; Roma 3, 14; Campobasso 1, 9; Bari 3, 13; Napoli 5, 13; Potenza 1, 8; Reggio Calabria 12, 16; Messina 11, 15; Palermo 9, 15; Catania 6, 17; Alghero 9, 14; Cagliari 5, 15.

In punta di penna

La «sensibilizzazione della vita»

Un giovane di età poco superiore ai vent'anni e non lontano dall'essere dottore (non importa in qual disciplina), aitante della persona e dalla chioma, se non proprio prolissa, pur sempre tale da dentellare, come oggi si usa, il retro del colletto della camicia, mi parlava giorni fa del suo fermo intento di raggiungere sia pure per gradi, la «sensibilizzazione della vita».

La comunicazione era stata quasi brusca, e, sia detto chiaro, anche sconcertante per il sottoscritto; il quale, non comprendendo subito l'esatto significato della frase, chiese ed ottenne delle spiegazioni che tenterò qui di riassumere. Una parte cospicua e forse la più eletta) della generazione d'oggi sopra i vent'anni guarda con molto fastidio alla «quadriga degli istinti», di dannunziana memoria, nonchè alle esaltazioni della forza del tempo futurista, giudicandole solennissime pacchianerie; a stento considera con qualche benevolenza il gusto per la velocità, ma gli spiriti più raffinati già cominciano — con tutto il rispetto alla età spaziale — ad averlo in dispregio. Arcaica, polverosa e coperta di ragnatele appare la legge bandita da Ortega y Gasset sul «magnifico appetito vitale»; l'appello di Gide verso un'esistenza patetica e non tranquilla farebbe oggi sbadigliare dal disgusto.

Questo ripudio della violenza in ogni sua forma, anche soltanto immaginaria o simbolica, mi apparve lodevole; tuttavia insistei per ottenere maggiori chiarimenti sulla «sensibilizzazione». Appresi quindi che il mio vigoroso interlocutore era in attesa di invecchiare fra pochi anni, alquanti meno della trentina, come suole oggi accadere: una senilità, beninteso, non riflettente il corpo ma solo quel che, tanto per intendersi, si potrebbe chiamare lo «spirito». E ciò non per l'abbandono delle cosiddette idealità tradizionali, o per il disgusto che segue tutti i facili appagamenti di cui è larga la vita d'oggi anche ai giovani non troppo robusti, o per la noia del solito lavoro in posti sicuri, con premi di rendimento e scatti biennali; ma semplicemente perchè il rapido invecchiamento è, senza star lì a indagarne le complesse ragioni, un dato di fatto ormai da tutti o quasi i nostri giovani ammesso e «scontato». Occorre, pertanto, «sensibilizzare» la nostra vita, traendone e sperimentandone il meglio prima che sia troppo tardi: talchè sopraggiunta di galoppo la triste vecchiezza, si possa almeno conservare il ricordo di una gioventù bene spesa.

Tutto ciò, peraltro, non usciva dal generico, dall'astratto e non forniva la spiegazione desiderata. E cercai allora di favorire la risposta chiedendo se la «sensibilizzazione» non significasse per caso la volontà di conoscere e approfondire i valori morali di essere più sensibili alle sollecitazioni di una verità trascendente. Ma tali termini perfettamente compresi dal mio capelluto interlocutore, lo fecero sorridere di benigna ironia; ugual sorriso ne increspò le labbra sottili allorchè fu chiesto se si potesse trattare di una esigenza di solidarietà con lo umano dolore.

Non se ne fece nulla; inutile risultò ogni altro tentativo di ottenere una definizione. Mi percorse allora il cervello un lampo di audacia e gli dissi che la frase «sensibilizzazione della vita», pronunziata con enfasi o senza, poteva essere stata coniata col deliberato intento di non significare perfettamente nulla. Preparato a un'energica e compassionante reazione, non ne scorsi invece il benchè minimo accenno; il giovane assentì, fece sua l'ipotesi senza resistere, si placò. «La verità è — egli disse — che il solo pronunziare quella frase mi appaga come un dovere compiuto o l'aver ingoiato il mio tranquillante di fiducia. Non chiediamo di più, ve ne prego, ai poteri occulti delle parole».

Premi letterari

Il premio letterario parigino «Jules», ora al suo terzo anno di vita, è conferito da una giuria formata soltanto da uomini a una donna che abbia scritto il libro giudicato, all'unanimità, il più brutto dell'anno. Su tale incitante esempio, sempre a Parigi, come necessario contraltare, è stato istituito il premio annuale «Nanà», ovviamente assegnato da una giuria di sole donne, per il più squallido e deplorevole libro pubblicato da un uomo.

Ove mai l'originale istituzione dovesse trovare imitatori in Italia, l'imbarazzo della scelta potrebbe essere grande. Non è da escludere che le discussioni ferverebbero a lungo, e che i componenti le due rose dei candidati e delle candidate troverebbero modo di farsi autorevolmente e riservatamente segnalare, con un'insistenza direttamente proporzionale all'entità del premio e alla pubblicità che, in ogni caso, si farebbe intorno al nome dell'autore e della autrice.

Tuttavia non è di queste assai prevedibili eventualità che vogliamo qui occuparci, sì bene dell'augurabile caso che anche fra noi avvenga qualche cosa di simile a quel che ha fatto madame Françoise Parturier, al cui romanzo «L'amante dei cinque giorni» fu già decretato il «premio di bruttezza» non molto tempo fa. Come si è appreso dai giornali, «la Parturier ha promesso che utilizzerà l'ammontare del premio, cinquantamila franchi, per fare omaggio a ogni componente della giuria di un manuale per imparare a leggere».

Ferma restando la utilità di siffatto dono ai giudici del libro più brutto, noi auspichiamo la costituzione di un fondo per fornire libri di avviamento alla buona lettura e al buon comporre anche per numerosi consessi giudicanti, che hanno per lodevole finalità la premiazione del libro più bello.

Edoardo Gennarini

Il generale Abdel Hakim Amer braccio destro di Nasser

IL PROCESSO CONTRO IL COL. SERRAJ CONCLUDERA' UN CICLO STORICO

PERCHE' E' CROLLATO IL SOGNO DELLA REPUBBLICA ARABA UNITA

Con ben poca avvedutezza i siriani in nome del panarabismo si erano gettati nelle braccia di Nasser - Oggi il Governo si accinge a denazionalizzare le industrie

DAL NOSTRO INVIATO

Damasco, marzo

Anche in Siria c'è una storia di colonnelli. Tra pochi giorni, finite le feste del Ramadan, sarà conclusa l'istruttoria a carico del colonnello Habdul Hamid Serraj, accusato di una infinità di delitti commessi contro lo Stato e contro singoli cittadini quando Nasser imperava. Impossibile dire se sarà drizzata la forca oppure no. Certo, nessuno vorrebbe essere ora nei panni di lui.

Lo descrivono come un demonio, naturalmente, anche quelli che lo proclamavano un angelo. Giova dir subito che in Siria c'era stato grande entusiasmo per l'unione con l'Egitto, nell'atmosfera assai tesa, vibrante dell'attacco anglo-francese al Canale di Suez della sanguinosa rivoluzione dell'Irak e dello sbarco americano nel Libano. I siriani erano forse i più esagitati del Medio Oriente. Flirtavano con la Russia che aveva promesso l'appoggio alla causa araba. Proprio nel nome del panarabismo, si gettarono nelle braccia di Nasser e dalla unione balorda tra gli Stati dell'Egitto e della Siria nacque la RAU ovvero la Repubblica Araba Unita.

Feste solenni, parate, proclami reboanti. La RAU sembrava la più bella invenzione del mondo. Plaudiva perfino l'elemento moderato siriano, non perchè amasse Nasser ma perchè si illudeva che quello fosse il primo passo verso una unione totale di tutti i popoli accomunati dallo stesso ceppo, dalla medesima religione, dallo stesso impianto culturale. Allora, appunto, il colonnello Serraj, impavido trentacinquenne, bevvè a garganella l'acqua del Nilo. Con Nasser era proprio tutt'uno.

Fu fatto Ministro degli Interni e confermato capo del servizio segreto. Molto intelligente, assai scaltro, aveva un fiuto straordinario per scoprire i complotti. Ne aveva scoperti quattro anche prima dell'unione, tra cui uno piuttosto pericoloso, organizzato da quella vecchia volpe che era Nury Said, Primo Ministro iracheno e anglofilo per la pelle. Non si limitava, ben inteso, a parare i colpi, bensì li inferiva. Organizzò a sua volta l'attentato che fece saltare in aria e passare nel mondo dei più il Primo Ministro della Giordania, di tendenze occidentali.

Il processo contro il colonnello Serraj chiuderà dunque, un ciclo della storia siriana. Quel ciclo di storia, che ebbe la sua svolta il 28 settembre del 1961, cioè sei mesi fa, allorchè la rivoluzione organizzata da altri colonnelli e sostenuta dalla maggioranza della popolazione, dissolse l'unione con l'Egitto. C'era stata una naturale evoluzione, alla base di ciò. I sogni, lentamente, erano andati in frantumi. Tutti si erano accorti che nella realtà le cose si erano sviluppate in maniera troppo diversa dai progetti e dalle promesse. Nasser, divenuto Presidente della Repubblica che accomunava i due Stati, aveva gettato la maschera. Non c'era parità di diritti. L'Egitto comandava, la Siria stava in sottordine. Ai «posti-chiave», pian piano rimanevano solo i luogotenenti di Nasser. I Ministri siriani dovevano, tranne Serraj, risiedere al Cairo. Così che Damasco era ridotta al rango di una città di provincia. Nell'esercito «unito», il capo di stato maggiore egiziano, generale Amer, allontanava gli ufficiali siriani dai reparti siriani.

Il col. Abdel Hamid Serraj

Delusione, scontento, voglia di rivalsa, aneliti di libertà, da Damasco ad Aleppo, da Homs a Lattachiè, in tutto il paese. Un primo sentore del mutar dei sentimenti, l'aveva dato l'ex Presidente della Repubblica siriana Sciucri Kwatli. Erà stato favorevole alla unione, aveva ceduto di buona voglia la carica a Nasser. Con un decreto d'eccezione era stato nominato «primo cittadino» della Siria. Un titolo onorifico mai conferito prima di allora. Ciò gli portavá i massimi onori, oltre ad un forte appannaggio.

Quando Nasser veniva in Siria, la prima visita la faceva a Kwatli, e gli dava la destra nelle cerimonie ufficiali. Bene: ad un certo momento, Kwatli si ritirò nella sua casa, non fu più visto, si disse ammalato e andò a vivere all'estero. E' tornato a Damasco, dopo la rottura tra Siria ed Egitto, vive fra la grande considerazione dei suoi connazionali, pur non avendo più voluto occuparsi di politica attiva. Ha settanta anni, è una illustrazione della Siria.

Accadde poi, che tutti i Ministri siriani, con un'azione a catena, dettero le dimissioni. Così Harani, Assali, Bitar e Kallas, Annut e Dun, così anche i più alti ufficiali siriani rimasti nell'esercito. Nasser sentì indubbiamente la terra che gli tremava sotto i piedi. Mandò a chiamare il fido Serraj e quello andò al Cairo. Per sette giorni fu fatto attendere in anticamera per ore ed ore, senza esser ricevuto. Era uno schiaffo. Anche Serraj lo accusò, si risolse a dimettersi. Era il 20 di settembre. Nasser mandò il generale Amer a Damasco per tentare, se necessario, di imporsi con la forza. Ma Amer fu impacchettato e rispedito in Egitto. La rivoluzione era scoppiata: 28 settembre. L'esercito siriano era rimasto fedele alla Siria. Nulla da fare. La RAU era vissuta per venti mesi, essendo nata il 22 febbraio del 1958.

E' della nuova Siria indipendente, che si ha da occuparci in questo servizio. Essa ha, perciò, men che sei mesi di vita. Subito dopo il colpo, in attesa delle elezioni, fu fatto un Governo con a capo Mamun Kusbari. Un uomo dalle «mani nette» come tutti i Ministri. Occorreva un vigoroso colpo di timone, occorreva metter da parte, anche se erano stati in buona fede, tutti gli uomini del tempo nasseriano. Kusbari era stato tre volte Ministro, era presidente dell'Ordine degli avvocati, aveva appartenuto, tra il 1952 e il 1955, al movimento «Tahrir» (significa un misto di libertà e di rinnovamento, è arduo a tradursi dall'arabo) creato dal famoso Chichakly, assurto al ruolo di dittatore, rovesciato dal piedistallo ed esiliato. Ora Chichakly vive a Parigi.

Intanto si fissarono le elezioni, a tamburo battente. Per la propaganda elettorale furono fissati dieci giorni soli ed i candidati, la fecero attraverso i giornali. Per disposizione superiore ogni giornale doveva dare ad ogni candidato un certo spazio dove egli tracciava il suo programma rivolgendosi all'elettorato.

Sono risultati eletti, in netta maggioranza, i candidati che avevano appartenuto ai partiti «nazionalista» e «populista». Gente di centro-destra, perciò. Tra i due vecchi partiti c'era una insensibile differenza di programma. Entrambi derivavano dal sistema delle antiche «clientele», si erano agganciati più agli uomini che alle idee. La Camera dei deputati è composta di 177 membri. Si può dire, andando piuttosto a tentoni che una trentina siano di orientamento socialista. In base al numero dei voti ottenuti, è risultato Primo Ministro Maruf Daualibi. Egli fu «populista», uomo d'ordine. E' naturalmente inclinato verso l'Occidente, avendo studiato legge a Parigi ed avendo la moglie francese. Ha fatto l'avvocato per venti anni, è stato Ministro e più volte deputato, anche presidente della Camera. Ha 54 anni ed è professore ordinario alla Università di Damasco.

Per la presidenza della Repubblica, il Parlamento ha eletto un personaggio che nemmeno si era presentato alle elezioni e quindi non è deputato. Eletto quasi con totale suffragio. Avvocato anche lui, si chiama Nasem Kudsi. Come Daualibi, è nato ad Aleppo. Si laureò a Ginevra, ha 55 anni. Datosi alla politica, fu deputato nel 1936 e nel 1943, fu inviato come ambasciatore a Washington, dopo la guerra, fu Ministro degli Esteri nel 1949 e poi anche Primo Ministro. Si ritirò susseguentemente, dedicandosi ai suoi affari ed era, negli ultimissimi tempi, presidente della banca «Alam Arabi» (la banca del «mondo arabo»). Uomo di centro, anche lui, con qualche sfumatura di un socialismo assai temperato.

Nessun comunista è andato al Parlamento. Chissà: forse qualcuno ci sarebbe entrato, poichè di propaganda comunista ne era stata fatta tanta in Siria. Proprio a Damasco esisteva una «centrale», quando si flirtava col Cremlino. Il fatto è che Nasser, venuto ai ferri corti con i sovietici, mandò in carcere gli esponenti del partito comunista siriano, di fresca formazione. Non era forte, ma tuttavia viveva. Perchè, dunque, nemmeno uno fra gli eletti dello scorso dicembre? Perchè il nuovo Governo si era guardato bene dal metterli fuori in quel momento. Fatte le elezioni, quasi tutti i comunisti detenuti senza gravi accuse sono stati liberati.

La «centrale» di Damasco: ne era l'anima Kaled Bagdashe, un armeno che era stato tanti anni a Mosca, alla scuola degli «ambasciatori del comunismo. Ci capitò di conoscerlo e di parlarci a lungo, proprio qui, nel 1956, durante la crisi di Suez. Era molto rispettato, aveva un potere «sotterraneo» non indifferente. Ricordiamo che, quando ci congedammo da lui, accompagnandoci fino alle scale, ci gridò, mentre stavamo scendendo: «Salutatemi Palmiro!». Intendeva dire Togliatti, che era stato con lui alla scuola moscovita.

Bagdashe dovè abbandonare il campo, poco dopo l'avvento dell'unione con l'Egitto. Fu Nasser che gli dette l'ostracismo. Ma, caduta l'unione, una ventina di giorni prima delle elezioni, Kaled Bagdashe si ripresentò a Damasco. Veniva da Praga. I capi della nuova Siria indipendente avevano appreso del suo imbarco su un aereo e mandarono un reparto di soldati all'aeroporto. Bagdashe non fece nemmeno in tempo a metter piede a terra. Valendosi del vecchio decreto di espulsione, i siriani gli notificarono che era sempre un elemento indesiderato. Egli protestò e disse che veniva con uno scopo solo: quello di presentarsi candidato. Dalla padella nella brace. L'aereo proseguiva per Bagdad e se lo riportò via nel giro di pochi minuti.

Eh, sì: molte cose sono mutate in Siria, dal tempo degli estremismi panarabi. Altre cose — e assai importanti — sono mutate da sei mesi in qua. Pensate che in questi giorni si stava varando la legge per la denazionalizzazione, per esempio. Nasser aveva appena nazionalizzato le principali industrie del paese e già la sua opera si sgretola. In Parlamento, soltanto una trentina di deputati hanno votato contro la denazionalizzazione: tale, quindi, dovrebbe essere il numero dei socialisti.

Fa un certo effetto, oggi che in diversi paesi d'Europa si sventola la bandiera della nazionalizzazione, sentire che c'è un paese del Medio Oriente che ha già fatto l'esperimento e che lo ripudia. Bisogna vedere, però, in quale forma le società verranno restituite ai vecchi padroni. E di questo parleremo nel prossimo articolo siriano.

Beppe Pegolotti

Vienna: Kim Novak chiede un'indicazione a un poliziotto

«LA FEMME FEMME» PARODIA DEL CINEMA MUTO

Sui palcoscenici parigini torna la commedia musicale

E il pubblico si è subito trovato d'accordo Nostalgie per un mondo candido e bonario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Jean-Pierre Ferrière è un giovanotto del quale si dice la primavera, per lui, dura 366 giorni all'anno. Dopo essere stato segretario di Brigitte Bardot e avere scritto, mal contati, centoventi romanzi polizieschi, Ferrière si è lasciato tentare dal demone del teatro e ha composto una commedia musicale, «La femme femme», che è una parodia del cinema muto o — come egli dice più rispettosamente — «un affettuoso omaggio ai pionieri della cinematografia: Méliès, Feuillade e Mack Sennett». Ricet-Barrier e Berrier e Bertrand Leloup, specialisti del genere, hanno musicato il libretto (una musica, la loro, nella quale i ritmi dei «charleston» si fondono con le melodie dei tanghi e con qualche brivido esotico di jazz); Jacques Noel ha saccheggiato i «carnets» di Méliès per ricostruire l'atmosfera ingenuamente diabolica dei vecchi «studios»: il salotto borghese con il canapé fatale, l'acquario per il supplizio cinese, l'armadio a doppio fondo per le «diableries couleur de rose», le spiagge del Nord con le onde di cartapesta e le sirene. Il regista Nicolas Bataille ha impresso a questa «feerie» candida e grottesca un ritmo rapidissimo, da comica finale. Bataille, che nel '48 portò sulla scena una riduzione teatrale di «Une Saison en Enfer» di Rimbaud, e nel '51 «osò» presentare «La Cantatrice chauve» di Ionesco, si è convertito al genere «commedia musicale». «Il teatro, — diceva dopo la «generale» di «La femme femme» alla «Comedie de Paris» — aveva perduto uno dei suoi volti: la commedia musicale. Aveva perduto la leggerezza, il ritmo, l'allegria. Un genere che non era morto, ma soltanto dimenticato. Ho voluto resuscitarlo, ed ho cominciato con "Paris 1900-1925". Il pubblico si è subito detto d'accordo. Allora, perchè non continuare?».

Una domanda a Jean-Pierre Ferrière: «Perchè una commedia musicale sul cinema muto?».

«Per tre motivi. Primo: perchè i casi della vita mi hanno portato a vivere "dentro" il mondo del cinema. Secondo: perchè, rispettoso degli anniversari, sono andato anch'io a vedere la mostra per il centenario della nascita di Méliès. Terzo: perchè il cinema muto è un'epoca e un costume. Nel 1896 Méliès girava "Una partita a carte". Fu con quel film che i francesi impararono a vedere il mondo attraverso la macchina da presa. Da Theda Bara a Brigitte Bardot ci sono cinquanta anni di magie e di incantamenti. Ma la cosa più divertente è che, a rianimare tutti quei personaggi imbalsamati nelle cineteche, ci si accorge che sono dotati di una "vis" comica irresistibile. Sarà che siamo diventati adulti, o crediamo di esserlo; fatto sta che non ridiamo più soltanto per le torte in faccia e le battaglie sui trenini del Far West; ridiamo anche delle "vamps" avvolte nei boa di struzzo, dei vampiri dell'Opera, delle storie a puntate sui "Misteri di Parigi". Ridiamo, ma proviamo anche un po' di nostalgia per questo mondo candido e delirante. Scrivendo "La femme femme" ho puntato su questo tipo di comicità patetica, senza distruggere nulla. Perchè avrei dovuto tirare i baffi al nonno?».

Louis Malle — il regista di «Vita privata», «Gli amanti» e «Zazie nel Metro» — figura sull'«affiche» come consulente cinematografico. Dando una mano a Ferrière e a Bataille, Louis Malle ha pagato con la moneta dell'amicizia un debito contratto con il teatro. In «Vita privata», infatti, gli amori di Brigitte Bardot e Marcello Mastroianni ruotano attorno ad una commedia di Kleist («Caterina di Heilbraun») che si immagina allestita al festival di Spoleto. Ne «La femme femme» il regista di B.B. ha messo a punto il «gag» della torta in faccia e, «dulcis in fundo», Brigitte Bardot ha promesso di mettere piede una sera in questo teatrino di Pigalle, per applaudire i ragazzi di Bataille. I quali meritano il successo, tanto sono bravi, anche senza la firma di garanzia di Malle e gli applausi di Brigitte.

Quattro attori conducono la vicenda. Sono Odette Piquet, che incarna una «vamp» ambiziosa e malefica avviata sul «viale del tramonto»; Ada Lonati, ingenua comparsa che l'amore di un giovane trovarobe trasforma in diva di prima grandezza; Ricet Barrier, attore-cantante nei panni del giovane amoroso suddetto e Gaby Verlor, «pianista del muto» tenera e miope. Roger Defossez è un regista in panciotto color ciclamino; Gerard Thirion un produttore tirchio ed esagitato; Jacques Famery un'anticipazione di Rodolfo Valentino in cappello a cilindro. La commedia comincia con una parodia delle «Bellezze al bagno» di Mack Sennett e termina con una marcia nuziale; fra questi due estremi la «camera» del regista in panciotto rosa filma il «Viaggio nella Luna» di Méliès, dei «gags» comici, una storia d'amore alla Benoit, le avventure di Fantomas e «La figlia dell'esploratrice», il tutto mentre la «vamp» al tramonto e il suo «partner», divorati dall'invidia, mettono in opera, ma inutilmente, i loro malefici piani per perdere la giovane diva.

Odette Piquet — che ricordavamo come Mrs. Smith ne «La cantatrice chauve» — è larga e maestosa nei suoi gesti e porta alla perfezione la parodia di una scena di seduzione; Ada Lonati mette la sua voce acerba e il suo «stile Monroe» al servizio del personaggio della ingenua che diventa «vamp». Ada Lonati — lo dice il nome — è italiana, di Bordighera. Scrive «sketches» che interpreta personalmente ed è apparsa in «Vie privée» nei panni di una giornalista.

Avviso al turista. Parigi non è nelle «boites» di Pigalle, o nelle «caves» di Saint Germain. Parigi è qui, in questo teatrino a due passi dal «Moulin Rouge», dove «rispettosamente» ci si diverte alle spalle dei pionieri del cinema, senza offese al decoro, all'intelligenza e al buon gusto.

Ugo Ronfani

INSEDIATO IERI DAL MINISTRO SPALLINO

Nuovo comitato di vigilanza sui programmi radiotelevisivi

Rino Alessi e Antonio Baldini per l'Accademia dei Lincei

Roma, 27

Il Ministro delle Poste, sen. Spallino, ha insediato stamane, presso la sede del suo Dicastero, il Comitato per la determinazione delle direttive di massima dei programmi RAI-TV e per la vigilanza sulla loro attuazione. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della RAI-TV, prof. Papafava, il consigliere delegato ing. Rodinò e il direttore generale dott. Bernabei. Il Ministro Spallino, dopo aver rivolto un breve saluto e parole di ringraziamento a quanti avevano partecipato nel biennio scorso alle sedute del Comitato, ha sottolineato la funzione e l'importanza della diffusione radiotelevisiva in Italia, illustrandone lo scopo e le finalità.

L'influenza che la RAI-TV esercita in tutti i settori della nostra vita sociale — ha detto il sen. Spallino — ha assunto caratteristiche di forza trasformatrice di molti aspetti della nostra società, tanto più che nel nostro paese la televisione ha avuto un impulso notevole, incidendo su un terreno non solo particolarmente recettivo, ma anche fragile e impreparato. Per tutto ciò, è giustamente sentita dagli studiosi — ha proseguito Spallino —, dai responsabili del servizio radiotelevisivo e dal Ministero delle PP.TT. l'esigenza di una approfondita valutazione delle possibilità che il nuovo mezzo offre, degli effetti che esso determina dei rischi che comporta e dei benefici che da esso se ne possono ricavare; a tale riguardo il sen. Spallino ha messo in rilievo la possibilità della TV come strumento di elevazione culturale e di formazione civica della collettività, rilevando, però, che essa può, all'opposto, essere occasione e stimolo alla evasione dalla realtà, deprimendo il livello del gusto e le capacità critiche degli spettatori con una produzione che avesse di mira l'esclusivo soddisfacimento dei più facili gusti. L'oratore ha quindi decisamente respinto alcune accuse che sono state mosse alla RAI-TV, sottolineando che è ingiusta l'accusa secondo la quale la stessa RAI-TV è vincolata all'esecutivo e che non è nè serio nè obiettivo sostenere, come viene fatto da alcune parti, che la RAI-TV sta provocando un pericoloso livellamento delle masse. Di fatto, ha detto Spallino, i programmi televisivi sono riusciti a stabilire una serie di appuntamenti con il pubblico, garantendo la validità di una formula a largo respiro che interessa ogni settore sia sociale che politico. A questo proposito ha ricordato il successo delle trasmissioni televisive del tipo «Telescuola» e «Non è mai troppo tardi». Il Ministro ha concluso riaffermando la responsabilità che incombe sul Comitato nell'esame della programmazione e la necessità di contemperare opinioni diverse e complesse esigenze, derivanti dalla considerazione che la TV entra nelle case, viene ascoltata e vista da giovani e bambini.

Del nuovo Comitato fanno parte: Bonaventura Tecchi presidente, Rino Alessi e Antonio Baldini per l'Accademia dei Lincei, Salvatore Allegra per la musica operistica, Goffredo Bellonci e Alfredo Schiaffini per il Sindacato scrittori, Antonio Ciampi per la Società italiana autori ed editori, Alfonso Di Paolo per il Commissariato per il Turismo, Attilio Frajese per il Ministero della Pubblica Istruzione, Vittorio Franchini per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Lino Liviabella e Vittorio Mascheroni per la musica leggera, Giuseppe Luongo per il Sindacato degli autori drammatici, Federico Nicotera per le Telecomunicazioni, Antonio Pagliaro per il Consiglio superiore della P.I., Giuseppe Principali per il Sindacato della scuola, Alessandra Bertini e Nello Ponente privati utenti, e Aldo Cademartori segretario.

Si sposeranno a Hongkong?

Don Jaime de Aragona ha raggiunto la fidanzata

Roma, 27

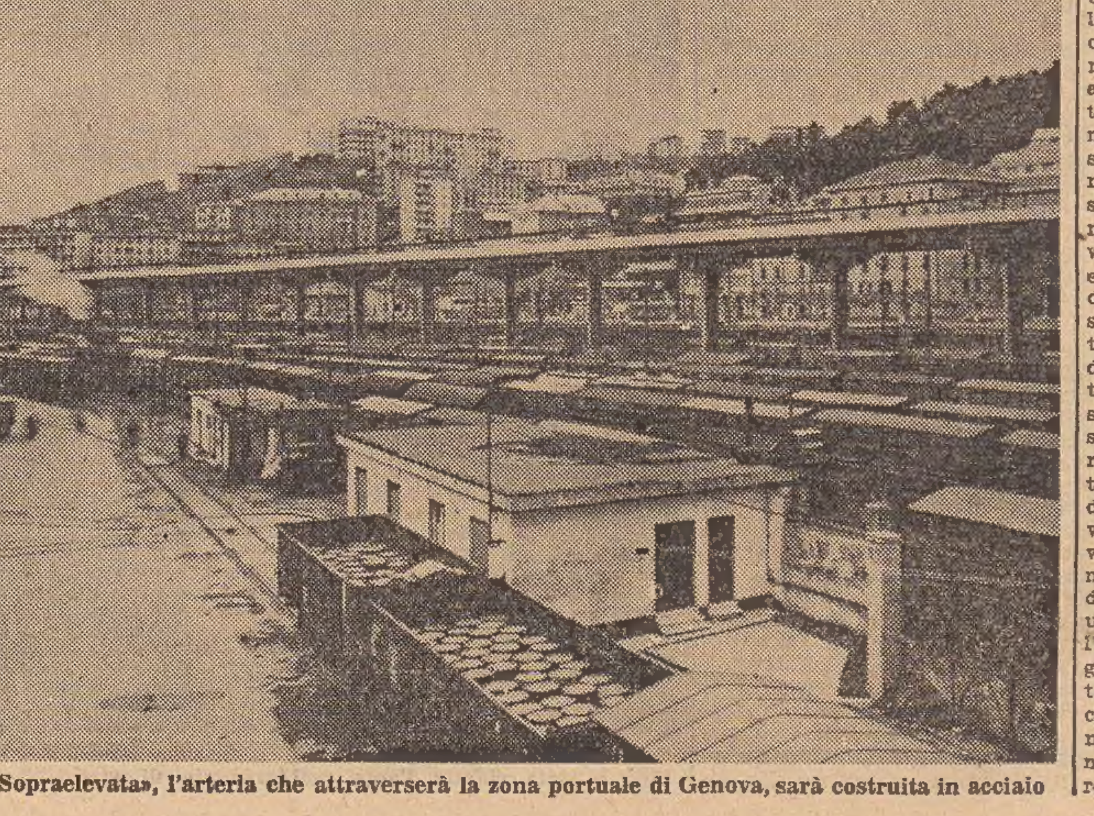
Don Jaime de Aragona y Mora, il fratello della Regina Fabiola dei belgi, non è più a Roma. Soltanto oggi si è saputo che ha lasciato la città fin da venerdì scorso alla volta di Parigi. Uscì dall'albergo dei Parioli, dove alloggiava, poco dopo le 24, a bordo della propria «Mercedes» sulla quale aveva fatto caricare ben diciotto valigie. Ufficialmente era diretto al Sestriere, ma tutti ebbero il sospetto che la sua partenza non fosse soltanto per una breve vacanza. Infatti si è saputo poi che Don Jaime era giunto a Parigi. Appena varcata la frontiera aveva scritto una lettera ad un amico romano: «... resterò fuori soltanto otto giorni. Vado a Parigi...».

Senonchè, a quanto pare, Don Jaime non si è fermato a Parigi. Secondo certe informazioni raccolte negli ambienti mondani della capitale, egli si sarebbe diretto subito all'aeroporto di Orlì e sarebbe salito su un aereo in partenza per Hongkong, in compagnia della fidanzata Margit Olson, indossatrice di una nota Casa di mode romana. Corre voce che i due siano andati a Hongkong per sposare.

Maria Josè a Parigi per il «Grand Prix Historia»

Parigi, 27

Maria Josè di Savoia giungerà domani a Parigi, dove deve presiedere la giuria del «Grand Prix Historia». Ella è attesa con impazienza dai membri della giuria, per la maggior parte accademici di Francia, divisi tra due opere: «Verdun» di Georges Blond, e «La vie quotidienne des Etrusques» di Jacques Heurgon.



La «Sopraelevata», l'arteria che attraverserà la zona portuale di Genova, sarà costruita in acciaio

LIBRI RICEVUTI

Nella collana «I Numeri», che si propone di offrire al lettore testi vivi e spregiudicati su argomenti di attualità, Bompiani presenta *La Nueva Ola*, antologia della giovane narrativa spagnola. Fernandez Santos, Goytisolo, Gaite, Pacheco, Goytisolo-Gay, Hortelano, Ferres, Salinas, Zuñiga sono oggi, in Spagna, quello che furono per noi Pavesi o Vittorini negli anni trenta e quaranta, gli autentici iniziatori di quel rinnovamento della loro cultura che va sotto il nome di «nueva ola», la nuova ondata. Le loro opere, quasi tutte proibite in Spagna, hanno un'unità di intenzioni, una volontà di consapevolezza formale e di contenuto, una consistenza di propositi e di risultati su cui s'appunta, da qualche anno, l'attenzione dei critici e degli editori d'Europa e d'America. E' questa tuttavia la prima volta che questi scrittori, a volte già famosi, sono riuniti organicamente, come richiede il loro stesso deliberato impegno di testimonianza e di compromissione realista. Descrivendo i postumi della guerra civile o le devastazioni dei sentimenti durante la disperata festa di un gruppo di piccoli impiegati, una corrida vista dall'esterno dell'arena o l'infuocato viaggio lungo un mare di desolazione, l'attesa dell'alba o un sinistro spaccato della burocrazia essi ci dicono di più sulla Spagna d'oggi di molte inchieste o di scrupolosi reportages.

CRONACA DELLA CITTA'

E' STATO DECISO DALL'ASSEMBLEA

CONTINUA ANCHE OGGI LA SERRATA DEI BENZINARI

Nel tardo pomeriggio le ulteriori decisioni
Un comunicato ACI sulla delicata vertenza

I benzinari triestini hanno deciso iersera di continuare la «serrata», iniziata il giorno precedente. Il risultato che sarebbe poi scaturito dall'assemblea di ieri si era potuto intravvedere fin dalle prime battute, in una atmosfera accesa, contraddistinta da alcuni interventi dei presenti, i quali hanno ancora una volta ribadito la propria contrarietà all'apertura, da parte dell'Automobile Club, di un secondo chiosco di vendita di carburante, in viale D'Annunzio, a prezzi agevolati e riservato ai soci dell'ACI.

Nel corso dell'assemblea è stata tenuta una relazione sull'incontro avuto in mattinata dal consiglio direttivo dell'Associazione benzinari con il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, al quale erano stati prospettati i problemi della categoria. Come ha fatto notare il comm. Venezian, il dott. Mazza si è vivamente interessato della situazione che si è venuta a creare nell'ambito dei gestori di distributori di carburante, dimostrando viva comprensione per i loro problemi, e assicurando di voler convocare appena possibile il presidente dell'Automible Club Trieste, avv. Poillucci.

A quanto è stato dato di vedere, i partecipanti all'assemblea hanno dimostrato di prendere atto con soddisfazione della comprensione dimostrata dal Commissario di Governo nei loro confronti, tant'è vero che, pur essendo stata l'altr'ieri dichiarata la «serrata» senza che ne fosse stato deciso il termine, l'assemblea di iersera ha invece mostrato di voler indicare, riservandosi una decisione formale nella giornata odierna, come termine probabile la mezzanotte di oggi. Nel pomeriggio, infatti, alle ore 17.30, gli scioperanti si riuniranno nuovamente presso la sede di via San Nicolò 7, al fine di continuare l'esame della situazione alla luce di probabili nuove osservazioni che il comitato direttivo dell'Associazione riterrà di fare, assieme alla presidenza dell'Unione commercianti, che si metteranno nel frattempo in collegamento telefonico con la Federazione nazionale dei benzinari e con la Confederazione generale italiana del commercio.

Una delle ragioni del vivo malcontento della categoria — a quanto è dato di notare — è stata determinata dalla notizia che il punto di vendita di viale D'Annunzio è rimasto parzialmente aperto; l'indirizzo generale dell'assemblea in proposito è che l'ACI non dovesse insistere per aprire il secondo punto di vendita, problema questo pendente all'esame del Commissario di Governo. Si è fatto rilevare infatti che, fino a che il dott. Mazza non abbia esperito tutti i tentativi che indubbiamente compirà nei confronti dell'ACI per la ricerca di un componimento della delicata vertenza, sarebbe stato opportuno che la situazione che ha determinato l'azione dei benzinari rimanesse temporaneamente bloccata.

Dal canto suo l'Automobile Club ha emanato il seguente comunicato: «La presidenza dell'Automobile Club ci prega di portare a conoscenza della cittadinanza che, dal settembre 1960 al 30 novembre 1960, l'Automobile Club gestiva due distributori: quello sociale di via del Coroneo e quello di via Fabio Severo, dato in concessione all'ACI dalla Società Purfina.

«In entrambi i distributori veniva praticato ai soci lo sconto di 8 lire al litro.

«Appena il 30 novembre 1960 l'Automobile Club, pur legata la Purfina da un contratto a tempo indeterminato, rinunciò a tale contratto, poichè riteneva sufficiente, per i propri soci, l'unico distributore di via del Coroneo.

«Le ragioni del nuovo contratto stipulato con la C.I.C.S.A.. vanno ricercate nel fatto che i soci sarebbero rimasti privi di benzina a domeniche alternate.

«Nessuna agitazione da parte dei benzinari e tanto meno minaccia di sciopero per il fatto che l'A. C. gestiva due stazioni. Vi fu soltanto protesta perchè l'A. C. praticava ai soci una riduzione di lire 14 al litro e fu allora che l'Autorità prefettizia, con ordinanza del 1.o ottobre 1960, impose all'Automobile Club la riduzione massima di lire 8 al litro. Questa ordinanza, del resto pretesa dagli stessi benzinari, fu per essi di sommo gradimento.

«Pertanto — conclude il comunicato inviato dalla presidenza dell'Automobile Club — la attuale agitazione non riflette un problema di carattere economico, sibbene speculazione di una corrente politica, che cerca di costituire, con i benzinari, purtroppo ingannati e danneggiati, una massa elettorale».

Anche oggi comunque i due distributori dell'A.C.I. saranno aperti.

Conferenza all'Università del prof. Felice Ippolito

L'Università degli studi di Trieste, che ospita il Comitato cittadino per l'istituzione a Trieste di un Centro internazionale di fisica teorica, a mezzo del dott. Renzo Bassani, componente il Comitato, e per iniziativa della rivista «Tecnica Italiana» e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatica, ha rivolto l'invito al prof. ing. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per la energia nucleare, a tenere una conferenza. L'invito del Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone è stato accettato dall'illustre scienziato, che onorerà Trieste con la sua presenza il giorno 2 del prossimo aprile. Egli parlerà alle ore 18 nell'aula magna del nostro Ateneo sul tema: «Compiti e fini della energia nucleare nell'attuale congiuntura».

Domenica a Trieste l'on. Zaccagnini

Domenica 1.o aprile l'on. Benigno Zaccagnini, presidente del gruppo parlamentare d.c. alla Camera, terrà a Trieste un discorso sulle risultanze del congresso di Napoli, sulla formazione del Governo di centro-sinistra e su particolari problemi triestini, con partitcolare riferimento all'istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli - Venezia Giulia. Precederà il discorso dell'on. Zaccagnini (fissato per le 11 al Grattacielo).

IL PROCESSO AVRÀ LUOGO IN APRILE

Cinque macellai rinviati a giudizio

La Magistratura ha rinviato a giudizio cinque macellai della nostra città colpevoli di aver aggiunto a numerosi campioni di carne tritata del solfito di sodio; il relativo processo avrà luogo nella seconda decade di aprile.

La decisione della Magistratura viene a concludere l'azione iniziata tempo addietro dall'Ufficio igiene e sanità del Comune, i cui funzionari, nel corso delle periodiche visite alle macellerie della città, avevano avuto modo di accertare il nuovo episodio di frode alimentare, protagonisti appunto alcuni macellai triestini, ai danni ovviamente dei consumatori in genere. Carne vecchia, di scarto ormai, veniva «ringiovanita» col solfito di sodio, un colorante usato come conservativo per certe marmellate e frutta sciroppata, ma vietato tassativamente dalle norme di legge che regolano la materia annonaria per quanto riguarda la carne: un danno, di conseguenza, per il portafogli, innanzitutto, e per la salute in particolare, in quanto carne che aveva perduto la sua freschezza veniva invece venduta come tale. E da qui la evidente speculazione, che va perseguita a termini di legge.

Poichè sembra che il reato di cui si tratta sia estinguibile per oblazione, sarebbe oltremodo opportuno che chi ha effettuato la denuncia (Comune, Prefettura, Magistratura) rendesse noti i nomi dei macellai affinchè la città possa essere edotta.

Negozio volante di frutta e verdura

Come previsto nella giornata odierna entrerà in funzione l'autonegozio delle Cooperative Operaie, che provvederà alla distribuzione di frutta e verdura nei punti della città dove il rifornimento può risultare maggiormente precario; tale decisione rientra nel quadro delle iniziative predisposte dalla locale azienda cooperativa, per influire sul mercato favorendo la massa dei consumatori posta a disagio, in queste ultime settimane, a conseguenza del forte rincaro dei prodotti ortofrutticoli.

Orario d'oggi dell'autonegozio

dalle 8 alle 10: Borgo San Sergio (terzo lotto);
dalle 11 alle 13: Cacciatore (Borgo S. Eufemia);
dalle 15.30 alle 17.30: Strada per Longera (case nuove I.A.C.P.).

Oggi la conferenza italo-austriaca

S'inizia stamane alle ore 10, nella sede della Camera di Commercio, la preannunciata conferenza italo-austriaca, per affrontare il problema dei traffici attraverso il nostro porto.

Prenderanno parte all'importante assise il dott. Arnold Friesz (recentemente insignito dell'onorificenza di commendatore dal Presidente della Repubblica italiana per il suo vivo e proficuo interessamento ai buoni rapporti con Trieste), direttore generale della sezione politica dei traffici, il dott. Herbert Metzner, consigliere di sezione del Ministero del commercio e della ricostruzione austriaca, i dottori Josef Nussbaum, Karl Abel e Alois Winkler. E inoltre il presidente e il direttore della Camera di Commercio di Trieste, dottori Caidassi e Addobbati, il direttore dei Magazzini Generali, dott. Bernardi, il dott. Miliani dell'armamento navale, i dottori Parisi e Gropaiz quali esperti dei traffici, l'ing. Trivellato per l'Anas, l'ing. Visintin per le Autovie Venete (per i problemi inerenti i collegamenti stradali), il dott. Albanese, dell'Associazione industriali, e il dott. Sardo del Compartimento ferroviario; fungerà da segretario della delegazione italiana il funzionario della Camera di Commercio, dott. Sergio Maurel. Oltre al rappresentante del Centro informazioni della Camera di Commercio di Trieste a Vienna, dott. Karl Pelikan, parteciperanno ai lavori pure i rappresentanti delle Camere di Commercio di Graz, Klagenfurt e Salisburgo.

Sindacato chimici. Si è svolta nei giorni scorsi la riunione del neo eletto Consiglio direttivo del Sindacato chimici della CCdL per la distribuzione delle cariche. A segretario di categoria è stato riconfermato Italia Giuseppe; quali vicesegretari sono stati eletti Bernardo Alberto e Obizzi Enea.

PUBBLICATO IL TESTO INTEGRALE DELL'ACCORDO

SENZA PIÙ VELI LO SCAMBIO DEI BENI ARTISTICI CON BELGRADO

Sulla restituzione alla Jugoslavia dei beni artistici e culturali appartenenti ai territori ceduti sia istriani che dalmati, oggi si è fatta piena luce. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica infatti il testo dell'accordo firmato ancora il 15 settembre dello scorso anno a Roma, unitamente al decreto del Presidente della Repubblica datato 22 dicembre 1961, che rendono esecutivo l'accordo stesso.

E' questa una pura formalità di legge, in quanto tutti i beni artistici sono già giunti sia in Jugoslavia che in Italia.

L'accordo è composto di quattro articoli, da due note, e da numerosi allegati nei quali vengono elencati tutti i pezzi oggetti di consegna e di scambio. Vogliamo analizzare articolo per articolo, e lo crediamo necessario per riuscire a dare l'esatta entità dell'accordo stesso. Eccoci al primo articolo. Il Governo italiano consegnerà — o meglio ha già consegnato — alle autorità designate dal Governo jugoslavo il materiale della biblioteca comunale «Paravia» di Zara, ricevendone in cambio il lascito di Giorgio de Nakic d'Osliak. Inoltre è prevista la restituzione alla Jugoslavia: 1) di parte del materiale dell'Istituto speleologico di Postumia; 2) materiale bibliografico delle biblioteche scolastiche del territorio ceduto; 3) campane; 4) materiale bibliografico dell'Istituto di biologia marina di Rovigno; 5) biblioteca del convento francescano di Castagnevizza; 6) polittico attribuito a Jacopo da Pola; 7) materiale bibliografico della biblioteca concorziale provinciale dell'Istria; 8) materiale archeologico del museo archeologico di Pola; 9) materiale d'archivio dell'Archivio di Stato di Trieste; 10) dipinto raffigurante S. Sebastiano di Vettor Carpaccio.

La Jugoslavia consegna invece all'Italia le quattro statue di Nona che si trovano a Zara, in cambio del materiale archeologico del museo di Zara depositato in Italia. In cambio del materiale archeologico di Nesazio, ci viene consegnato un cofanetto in avorio del VI sec. Il Governo jugoslavo inoltre cede a quello italiano tutto il materiale attualmente conservato nel Museo civico di Trieste, in cambio del quale però riceve il dipinto «Madonna con Bambino» dello Schiavone, che diventa proprietà dello Stato jugoslavo.

Il secondo articolo elenca invece le somme che l'Italia si è impegnata a versare alla controparte sia a titolo di indennizzo che di acquisto. Ed eccone l'elenco: 1) 120 milioni a titolo di indennizzo per le campane andate distrutte durante la guerra. Accanto ai denari sono stati consegnati come si ricorderà anche 46 bronzi di maggior valore artistico che si era riusciti a salvare dalla fornace; 2) 5 milioni a titolo di indennizzo per la parte di carattere generale della biblioteca di Postumia che resta all'Italia; 3) 5 milioni a titolo di rimborso per la microfilmatura dei documenti relativi al territorio jugoslavo e riferentisi dal periodo 1748 al 1918, che restano all'Italia, conservati nell'Archivio di Trieste; 4) 34.654.000 per l'acquisto di quella parte del materiale bibliografico della biblioteca consorziale provinciale dell'Istria che non è stato possibile restituire.

TRANQUILLA ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

Aste deserte e manodopera spine nel cuore degli edili

Illustrati tutti i problemi nazionali e locali della categoria
Continuo aumento delle imprese - Le Opere marittime

Atmosfera tranquilla ieri sera all'assemblea ordinaria del Collegio dei costruttori edili, a differenza di altri più movimentati congressi del passato. Sono state approvate all'unanimità sia la relazione morale, sia quella finanziaria, relative all'attività svolta fra l'aprile 1961 e il marzo 1962; inoltre, in sede di votazione del nuovo consiglio direttivo, quello uscente è stato riconfermato integralmente, con larghezza di suffragi preferenziali. Gli intervenuti sulla relazione hanno voluto esprimere un voto di plauso al Collegio per l'interessamento di cui ha dato prova nel risolvere e affrontare i problemi più spinosi della categoria, sollecitando un intervento presso il Sindaco per l'acceleramento del rilascio dei certificati di abitabilità.

Alla parte iniziale della seduta ha presenziato il dott. Doria, venuto a portare al Collegio il saluto e l'augurio dell'Associazione degli industriali. L'ing. Faccanoni, presidente uscente, ha letto la lunga relazione sull'attività svolta dal Collegio. In merito all'inquadramento del Collegio stesso, è stato messo in risalto il significativo incremento che ha fatto salire a 116 le imprese iscritte, con una occupazione di 3500 lavoratori. Fra le iniziative sorte in tema di consulenza tecnico-legale è stata ricordata quella per il raggiungimento della soluzione più soddisfacente nella dibattuta questione circa il rilascio delle licenze edilizie. In collaborazione con altre associazioni è stato ottenuto che le licenze di fabbricazione vengano concesse anche senza la firma dei confinanti e addirittura anche in caso di opposizione degli stessi.

Dopo aver informato gli associati che è pervenuta una richiesta dall'Ente Fiera di una presenza collettiva all'esposizione, quale «presenza» del Collegio per favorire i contatti con le delegazioni estere, dai quali potrebbero scaturire importanti appalti, l'ing. Faccanoni ha relazionato sui rapporti con le organizzazioni nazionali di categoria, ricordando la recente istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori, tanto perorata anche dalla sede di Trieste.

Passando all'esame dei problemi locali, l'ing. Faccanoni ha ricordato l'iniziativa del Collegio per ottenere che la Sezione opere marittime del Genio civile, ora dipendente da Venezia, diventi autonoma (come aveva promesso il Ministro Togni prima della sua uscita dal Governo). In occasione della sua visita a Trieste nel giugno dello scorso anno, l'on. Fanfani era stato informato del problema, e sollecitato a interporre i suoi uffici per una soluzione favorevole. Nello scorso dicembre il Commissariato del Governo ha informato il Collegio che l'istituzione di una sezione autonoma triestina per le Opere marittime è allo studio presso i competenti organi ministeriali, e che il provvedimento sarà poi sottoposto al Parlamento per la relativa approvazione.

E' stato posto in luce quindi un problema che angustia attualmente la categoria dei costruttori edili: quello della carenza della mano d'opera anche non specializzata, dovuta in gran parte alle emigrazioni o al passaggio dall'edilizia all'industria delle maestranze più qualificate. E' ritornato quindi alla ribalta il problema dell'auto strada, ricorrente da anni in tutte le relazioni. Questa volta comunque le notizie sono più confortanti, perchè come è noto è già stata fissata la data per i primi appalti dei ponti. E' stato fatto un accenno anche all'aeroporto giuliano, con l'auspicio che i lavori possano iniziare al più presto. Ancora più sintetico l'accenno al molo VII, le cui lungaggini determinatesi a Roma e il cui ritardo nella ripresa dei lavori non hanno purtroppo bisogno di essere ricordati, essendo fin troppo noti.

Affrontando un altro dei problemi locali più spinosi, quello delle aste deserte, l'ing. Faccanoni ha fatto notare come tale fenomeno sia dovuto «alla insufficenza dei prezzi di appalto in rapporto ai costi attuali della mano d'opera e dei materiali, nonchè alla eccessiva formalizzazione e al ritardo di tutti gli atti inerenti e conseguenti agli appalti stessi». Ha proposto di ridurre a un mese il tempo intercorrente fra l'appalto e la stipulazione del contratto, di sveltire le pratiche per gli atti suppletivi e i verbali di nuovi prezzi, nonchè di accelerare i collaudi, fissandoli comunque entro i termini contrattuali.

Dopo un ulteriore accenno ai permessi di fabbrica, nonchè alle scuole edili, il presidente ha concluso la relazione ringraziando i colleghi e il personale dell'Associazione per la collaborazione fornita. Successivamente è stata approvata una mozione, in cui viene constatata la grande carenza di mano d'opera anche non specializzata nel territorio, e viene formulato l'invito agli Uffici dei lavori pubblici che di ciò sia tenuto conto nell'esame delle domande di proroga, nonchè che l'appalto dei lavori sia distribuito durante l'anno.

Ecco la composizione del direttivo, dopo le elezioni di ieri sera: presidente: ing. Faccanoni; vicepresidente: geom. Basaglia; consiglieri: geom. Cardea, perito edile D'Angelo, perito edile Fragiacomo; ing. Marassi, arch. Kosmaz, costr. Schwagel, ing. Veraguth; sindaci: ing. Malossi, perito edile Giacomelli, costr. Cucchiani; probiviri: ing. Campiglio, geom. Maccarini, comm. Fernando Rossignoli.

LA SEDUTA DI IERI SERA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Concluso il dibattito sul bilancio di previsione

Ancora una volta assenti i consiglieri del P. S. D. I.

Si è chiusa ieri sera al Consiglio provinciale la discussione sul bilancio di previsione 1962. Cinque sono stati i consiglieri che hanno preso la parola nel corso dell'ultima seduta per prendere in esame la relazione del Presidente Delise. Primo di quest'ultima ripresa di interventi è stato quello del consigliere del MSI Strudhoff che ha espresso il suo disappunto per lo sforzo del Presidente tendente al pareggio del bilancio riducendo al minimo la richiesta di integrazioni governative. Nel passare in rassegna vari aspetti dedotti dalla presentazione del bilancio il consigliere Strudhoff ha lamentato, nel settore dell'agricoltura, che l'attuazione pratica della legge sul Piano verde sia molto lontana dal realizzarsi, almeno dalla sensazione che se ne ricava. Dopo un aperto plauso all'impulso della Provincia per la Mostra del Fiore, egli è tornato sul piano della critica per sottolineare la lentezza dello sviluppo dei progetti del caseificio sull'altipiano, la perplessità per la riduzione dell'organico del personale laddove sarebbe auspicabile un non trascurabile aumento, la più sollecita ultimazione del nuovo laboratorio di Igiene e Profilassi, e uno sviluppo più rapido e organico delle nuove costruzioni scolastiche già progettate lo scorso anno. Ancora una volta nel corso di un intervento è stata spezzata una lancia in favore della rinascita del Politeama Rossetti nel quadro dell'esame sull'attività teatrale. Il consigliere Strudhoff, dopo aver fatto presenti altre situazioni che rivestono particolare urgenza di un più diretto interessamento, ha chiuso il suo intervento allineandosi sulla posizione del suo partito contro l'istituzione della Regione.

L'intervento del consigliere repubblicano Fragiacomo si è invece più che altro soffermato sulla situazione di contrasto che — secondo l'esponente del PRI — si evidenzia tra il contenuto della circolare Scelba ai prefetti, in cui si pongono limitazioni sensibili all'autonomia provinciale, e l'attuale posizione politica mirante all'istituzione delle Regioni dove il decentramento amministrativo e legislativo non può che caratterizzare un aspetto autonomo degli enti regionalistici stessi. Esaminando sotto un aspetto tecnico il bilancio di previsione, il consigliere Fragiacomo ha tratto l'opportunità di prefissare i contributi per un quadriennio, concludendo nel ravvisare in linea di massima nel bilancio stesso il serio impegno della Giunta a consolidare e a sviluppare i vari capitoli con particolare riguardo a quello dell'Igiene e Sanità, della Scuola, dell'Agricoltura e della Pesca.

Il terzo intervento è stato determinato dalla relazione del prof. Medani, consigliere del PSI, che ha esordito col dichiarare che la Provincia ha il pieno diritto di pretendere dallo Stato una congrua integrazione, poichè il bilancio non può essere giudicato come quello di altre province italiane. Qui — egli ha detto — la situazione è eccezionale ed eccezionale deve essere il trattamento dello Stato verso l'Ente. Nel continuare nel suo intervento il consigliere socialista ha rilevato come esigui gli stanziamenti per la istruzione, e ha concluso esprimendo il pieno favore sulla linea del suo partito all'istituzione regionale, nella quale prospettiva, peraltro, il bilancio della Provincia — egli ha rimarcato — avrebbe dovuto accogliere un capitolo speciale atto a promuovere studi e incontri in vista dell'istituzione stessa.

L'intervento del consigliere democristiano Gostissa è stato il più vivace in quanto caratterizzato da un'aperta polemica nei confronti dei consiglieri comunisti.

Dopo aver polemizzato con i comunisti sulla concezione democratica di Stato e delle sue istituzioni, il consigliere Gostissa ha ravvisato gli aspetti positivi di un bilancio che — ha detto — tiene conto della realtà, sia per l'entrata, sia per la spesa.

A chiudere la lunga serie degli interventi susseguitisi nel corso di quattro sedute, è stato il consigliere dell'USI Pecenko, che ha criticato lo stato anormale delle cifre quali appaiono dal bilancio e il suo irrealizzabile pareggio. Buona parte del suo intervento si è quindi riversata nel sottolineare la mancata realizzazione da parte dell'Ente provinciale per una politica di tutela verso la minoranza slovena.

Ancora una volta sono rimasti assenti dall'aula i consiglieri del PSDI i quali, peraltro, non hanno presentato alcun intervento durante il lungo periodo a disposizione.

Martedì prossimo il Consiglio si riunirà per la replica agli interventi e per sottoporre il bilancio a votazione.

N. 799/61 R. G. N. 159/62 R. S.

IL PRETORE DI TRIESTE

con sentenza dd. 22 febbraio 1962 ha condannato MARIA SANCIN in ZERIALI di Giuseppe, nata a San Dorligo della Valle (pr. Trieste) il 9.9.1928, residente in Bagnoli della Rosandra n. 297, alla pena di L. 20.000 di ammenda e L. 10.000 di multa con i benefici di legge, perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 21 marzo 1960 un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 26 marzo 1962
IL CANCELLIERE
F.to Belli

Sabato 31 c. m. nei locali dell'I.V.G. Trieste - Viale Ippodromo n. 2/B dopo le vendite all'incanto per le esecuzioni della Pretura alle ore 16.30 circa verrà iniziata una

VENDITA FALLIMENTARE

di **OGGETTI PREZIOSI** ed **OROLOGI D'ORO** e **METALLO**

Verranno inoltre posti in vendita all'asta **QUADRI D'AUTORE** ed una collezione di **TAPPETI PERSIANI** delle più pregiate qualità costituita da esemplari di vecchia lavorazione

Fino alle ore 13 di sabato gli oggetti preziosi e gli orologi sono esposti in P. Goldoni n. 1 primo piano, i quadri ed i tappeti in Viale Ippodromo n. 2/B - Informazioni ai telefoni 75344 e 55771.

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

TRE SPETTACOLARI INCIDENTI DELLA STRADA

VELOCITÀ E PIOGGIA FANNO LAMIERE CONTORTE

Contro il muro e contro un albero - Tre i feriti

Due incidenti stradali, causati dall'eccessiva velocità delle singole vetture, hanno impegnato nel pomeriggio di ieri gli agenti della Polizia stradale.

I paurosi incidenti si sono verificati entrambi sulla Statale 14. Il primo è avvenuto pochi minuti dopo le 13 all'altezza del chilometro 132, nei pressi di San Giovanni di Duino. Una vettura di media cilindrata, targata TS 46348, stava transitando ad andatura sostenuta verso Trieste. Al volante era il diciannovenne Aldo Michieletto, abitante in via Cumano 11. Egli a un certo momento ha impegnato una curva mettendo la vettura in «folle». Naturalmente il veicolo si è rovesciato ed è terminato nel fosso sito alla destra della carreggiata. Il giovane, fortunatamente, è uscito illeso, mentre la macchina ha riportato ingenti danni.

Il secondo incidente della strada causato dall'eccessiva velocità della macchina si è verificato ieri sera pure sulla Statale 14, all'altezza della Tenda Rossa. Una vettura di media cilindrata è andata a schiantarsi contro il muro che delimita la strada. L'incidente ha avuto per protagoniste due insegnanti che da Sistiana si stavano dirigendo verso il centro cittadino. Poco dopo le 20 l'insegnante Marcella Ercolani, di 30 anni, abitante in via Valmartinaga 2, stava transitando per la Statale 14 alla guida della sua macchina targata TS 48475. Accanto a lei viaggiava la collega Clementina Morales, di 37 anni, domiciliata in via Fabio Severo 6. La macchina procedeva a velocità molto sostenuta. Giunta in prossimità della Tenda Rossa, la vettura a causa anche del manto stradale reso viscido dalla pioggia ha sbandato a sinistra andando a cozzare contro il muro che delimita la strada. Nel forte urto la dott. Morales è stata proiettata dalla macchina sulla carreggiata, dove è rimasta ferita. Dell'incidente è stata subito avvisata la CRI che, accorsa sul posto, ha trasportato le due donne all'ospedale. La più malconcia è apparsa la dott. Morales, che presentava delle contusioni escoriate alla bozza frontale destra, ferite lacero-contuse al vertice del capo e alla gamba destra, nonchè escoriazioni al dorso delle mani e al ginocchio destro, per cui il medico astante l'ha fatta accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni. La signora Ercolani presentava, invece, solamente delle asserite contusioni al tenare destro, per cui dopo le cure del caso è potuta rincasare. Sul posto dell'incidente sono intervenuti, come detto, gli agenti della Polizia stradale. La macchina ha subito ingenti danni.

Un altro pauroso incidente si è verificato infine nella serata di ieri in viale Miramare. Una macchina nuova, con ancora la targa di cartone, è andata a sbattere violentemente contro un albero che delimita la carreggiata. Il fatto è accaduto pochi minuti prima delle 23. A quell'ora la vettura di media cilindrata targata provvisoriamente Z 13661, pilotata da Ugo Boni, residente a Udine, stava scendendo il viale Miramare diretta verso Barcola. Con lui viaggiavano tre amici. Giunta all'altezza della via Ariosto, la vettura, a causa del manto stradale reso viscido dalla pioggia, ha sbandato a sinistra terminando contro un albero che delimita la strada. Nell'urto il guidatore è rimasto ferito, mentre la vettura ha riportato ingenti danni. Con un'autolettiga della CRI il Boni ha raggiunto l'ospedale dove è stato accolto nel reparto osservazione. Il Boni, che presentava delle ferite lacero-contuse alla regione parietale, asserite contusioni alla spalla sinistra e sindrome subcommozionale, è stato accolto con la prognosi di una settimana.

(«Giornalfoto»)
Così è stata ridotta l'auto nell'incidente di viale Miramare

LA CONFERENZA DI NORBERTO BOBBIO AL C.C.A.

Il mito del superuomo alle origini del fascismo

E' stata esaminata la responsabilità degli intellettuali al movimento

Un lieve incidente ha turbato ieri sera la lezione sui «Trent'anni di storia italiana», tenuta dal prof. Norberto Bobbio, ordinario di filosofia del diritto presso l'Università di Torino ed autore di importantissime opere di argomento storico e filosofico. Nella sala del Circolo di cultura e delle arti ancora una volta inverosimilmente affollata di pubblico, ad un certo punto una voce si è levata in segno di contrasto. I carabinieri sono prontamente intervenuti ed hanno allontanato il disturbatore, senza prendere tuttavia alcun provvedimento nei suoi riguardi.

Nella sua trattazione il prof. Bobbio ha illustrato la genesi del movimento fascista partendo dalle sue cause più remote.

Nel suo esordio l'oratore ha confutato la diffusissima opinione secondo la quale il fascismo fu un movimento sorto senza alcuna base ideologica. L'ideologia, su cui venne a costituirsi il movimento fascista esiste ed ha le sue radici più lontane nella reazione con la quale le classi privilegiate, alla fine del secolo scorso, vollero contrastare l'avanzata sempre più minacciosa del socialismo. In campo filosofico i primi germi del fascismo si svilupparono in reazione al razionalismo precursore di questa corrente antirazionalistica che dopo la prima guerra mondiale doveva portare l'Italia all'avventura fascista — ha detto il prof. Bobbio — fu Federico Nietzsche che nella «Genealogia della morale» ed in «Così parlò Zarathustra» gettò le basi di quei miti che il fascismo avrebbe fatto propri.

Il mito del superuomo, quello delle plebi che debbono fatalmente esser sottomesse all'uomo forte costituiscono le prime stille di quel veleno che avrebbe portato il mondo sull'orlo del baratro. Dal pensiero di Nietzsche — ha continuato il prof. Bobbio — D'Annunzio trasse ispirazione per quelle sue opere in cui esalta la forza, l'imperialismo e la sopraffazione quali leggi destinate a governare il mondo. L'esaltazione che D'Annunzio fa del nazionalismo e dei fini di Roma ci portano sulle soglie dell'era mussoliniana».

La conferenza del prof. Bobbio è continuata con l'esame dell'apporto che Papini e Prezzolini dettero alla costruzione dell'idea fascista. I due scrittori, — ha detto l'oratore — esaltando nelle loro opere e nelle pagine delle riviste «Leonardo» e «Il Regno», i principi di antiproletarismo e di antidemocrazia, hanno contribuito in maniera molto sensibile all'affermarsi di quel ritorno a forme primitive di convivenza sociale che costituirono un disperato tentativo di difesa di posizioni privilegiate.

Le citazioni con cui il prof. Bobbio ha esemplificato la sua esposizione hanno dato un quadro drammatico delle condizioni cui erano scesi questi uomini che la cultura ufficiale considerava — e forse considera ancor oggi, ha detto — uomini di alto ingegno. Umoristiche poi, se non fossero in parte responsabili della tragedia che ha travolto l'Europa con il fascismo ed il nazismo, sarebbero state le parole con cui il futurista Marinetti nella sua smania di originalità esaltava quei principi di violenza e di sopraffazione che il fascismo ben presto avrebbe fatto suoi.

Dopo aver esposto la lenta incubazione attraverso la quale il fascismo passò prima di esplodere in maniera virulenta, il prof. Bobbio ha continuato ricordando come la mala pianta non sia ancora stata estirpata definitivamente.

L'illustre oratore ha concluso affermando che solo una profonda opera volta a far conoscere a tutti cosa è stato il fascismo e quali sono stati i mali di cui fu causa potrà cancellare dalla mente degli uomini la nostalgia per quel regime che ritardò di vent'anni lo sviluppo civile del nostro Paese.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9,5, minima 3,1; umidità 73 per cento; pressione mb. 1006,2, in diminuzione; temperatura del mare 6,9; vento km. 6 da Sud-Est.

Oggi: San Sisto. Il sole sorge alle 5.55, tramonta alle 18.27. La luna è nata alle 0.35, tramonta alle 10.07.

Maree - OGGI: bassa alle 8.37, cm. 25 sotto e alle 19.33, cm. 5 sopra il l. m.; alta alle 16.25, cm. 5 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 10.38, cm. 30 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10 Turno «Generale»: 1 garzone cucina, turno 669.

STATO CIVILE

MORTI: Vittorelli in Michelazzi Vittoria anni 58, Varagnolo Antonio a. 54, Mersnik Giovanni a. 75, Pucci Giovanni a. 79, Schelesnik in Sila Valeria a. 72, Tarabocchia Nicolò a. 78, Volpatti Stefano a. 1, Rizzo Romano a. 55, Bacer Tiziana giorni 8, Corbatti Andrea a. 77, Norbedo ved. Schergat Maria a. 67, Picinini recte Piccinini Virgilio a. 72, Ielenko in Di Claudio Angela a. 86.
NASCITE DENUNCIATE: 9.

IMPORTANTE INDUSTRIA GRAFICA
assume
INGEGNERE INDUSTRIALE
con possibilità di carriera direttiva

Requisiti richiesti:
— età 26/30 anni
— capacità organizzative e direttive
— preferibilmente qualche anno di esperienza

Scrivere a CASELLA - S.P.I. - 14/A - VENEZIA allegando curriculum e tutte le notizie utili
SI ASSICURA RISERVATEZZA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Per comunioni
cresime
nozze
onomastici
giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Date aiuto all'opera civile della
LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Un incentivo di operosa unione fra i giuliani e con gli italiani tutti

Tre province: Grado e Monfalcone a Trieste, Cervignano a Gorizia
A Udine la sede degli assessorati dell'agricoltura e della montagna

Pubblichiamo oggi nel dibattito sulla istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, un intervento dell'avvocato Enzio Volli. L'avvocato Volli che oltre ad esercitare la professione forense è anche libero docente di diritto della navigazione, ricopre la carica di segretario politico regionale del Partito Repubblicano Italiano. Egli è anche membro della Direzione Nazionale del partito.

Egregio Direttore, mi permetto intervenire nel colloquio opportunamente iniziato dal Suo giornale inviandoLe alcune osservazioni in merito alla dibattuta questione della istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia.

L'istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia non rappresenta, per il partito repubblicano, altro se non l'attuazione del principio costituzionale della creazione in tutto il territorio dello Stato degli organi regionali, quale fondamentale strutturazione della vita e dell'amministrazione nazionale.

E' inutile richiamare nozioni di carattere storico, che fanno risalire alla scuola repubblicana, a partire dagli scritti del Mazzini del 1832, citati dall'on. Fanfani nel suo discorso in Parlamento, e dagli studi di Cattaneo, Bovio e Ghisleri, l'affermazione del principio regionalistico. Importante è invece esaminare la realtà attuale della vita politica amministrativa italiana.

Il nostro Paese, assurto ad unità nazionale cento anni fa e completato nei suoi confini naturali solo dopo il 1918, è ancora amministrato con sistema centralistico; per cui tutte le questioni, anche di minima rilevanza, debbono trovare sanzione ministeriale. Tale concezione amministrativa, risalente per lo meno alla Francia napoleonica, non solo ritarda la risoluzione di problemi, talvolta vitali per determinate zone del territorio nazionale, sottoponendone l'esame a chi da tali problemi spesso è lontano; ma anche costituisce avvilimento delle autonomie locali (comuni e province), elementi di viva partecipazione diretta del cittadino all'amministrazione della cosa pubblica.

Tale sistema centralistico ha creato un'infinità di remore, di difficoltà e di incomprensioni. La provincia, quand'anche le venisse riconosciuta una maggiore libertà, nel suo ambito, spesso ristretto, non è in grado di risolvere problemi di carattere economico o strutturale. Appare pertanto necessario, perchè la nostra Nazione diventi uno Stato moderno, agile nelle sue strutture, pronto agli interventi, sollecito nelle cose pubbliche, che le autonomie locali si manifestino in un campo più vasto, nel campo regionale.

E così la regione rappresenta non soltanto una strutturazione amministrativa, che si pone tra le province, troppo piccole (e nella legislazione vigente sottoposte alla ferrea vigilanza in ogni iniziativa da parte dei prefetti) ed il governo centrale, ma in modo particolare dà l'effettiva possibilità alla popolazione di partecipare, in un ambito più vasto, all'autogoverno e alla determinazione autonoma e diretta dell'amministrazione della cosa pubblica, e ad ogni relativo controllo.

Soltanto facendo partecipare il popolo direttamente, attraverso gli organi legalmente costituiti, l'amministrazione della cosa pubblica, si potrà consolidare nel nostro Paese una valida ed efficace democrazia, vero e definitivo ostacolo all'affermarsi di qualsiasi ideologia totalitaria (e perciò necessariamente centralistica) ed in particolare ad un assurdo ritorno del corporativismo fascista, o a un prevalere del comunismo.

Oltre che essere strumento di autogoverno e di democrazia diretta, la regione rappresenta nel tessuto economico della Nazione un elemento necessario per la strutturazione di quei piani economici, che hanno consentito, fra l'altro, l'approvazione del piano di rinascita sardo, il quale tramuterà nei prossimi dieci anni la fisionomia dell'isola, così come essa si è già completamente mutata nel decennio decorso.

In questa cornice, per cui i costituenti hanno espressamente dichiarato che la regione costituisce elemento essenziale della struttura statuale, vi hanno alcune situazione meritevoli di particolare considerazione, onde alla regione stessa non soltanto possono, ma debbono affidarsi compiti più ampi di quelli delle regioni a statuto ordinario. L'Assemblea Costituente ha ritenuto che queste circostanze sussistessero non soltanto per le due isole, Sicilia e Sardegna, per la Val d'Aosta e per il Trentino-Alto dige, ma anche per la regione orientale d'Italia, il Friuli-Venezia Giulia.

I repubblicani ritengono che l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia non solo adempirà a tutti i compiti che funzionalmente spettano alla regione in genere, ma, se attuata con serietà e con efficacia, comporterà un effettivo miglioramento delle non sempre facili situazioni locali.

Contro l'istituzione della nostra regione si sono levate numerose voci, che il prof. De Castro, nel suo recente discorso, ha definito «fantasmi», e fantasmi infatti esse sono. La preoccupazione di una rinuncia alla «zona B», mediante la istituzione della regione, è un non senso, quando — qualunque sia la situazione della zona di Trieste (definita dalla Cassazione territorio da sempre italiano, e da parte del Consiglio di Stato zona sottoposta ad una specie di sequestro internazionale; mentre la Cassazione, con un'altra sentenza recente, ha stabilito che la «zona B» è definitivamente jugoslava) — la Jugoslavia, di fatto e per diritto interno jugoslavo, amministra la «zona B» come fosse suo territorio. Non potrà il mantenimento di una situazione ibrida incostituzionale, quale quella che attualmente vige a Trieste, giovare in alcun modo ai fratelli istriani, perchè, se così fosse, i triestini saprebbero rinunciare anche loro alle guarantigie costituzionali.

Che l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia possa consentire ad un non meglio definito nazionalismo slavo manovre di carattere politico o annessionistico, sembra altrettanto lontano dalla realtà. Gli allogeni slavi rappresentano nella regione circa il tre per cento, e come minoranza linguistica ed etnica essi hanno diritto, in virtù della nostra carta costituzionale, di manifestare liberamente il loro pensiero e ad esprimersi nella loro lingua.

Non saranno i repubblicani, che dal Mazzini hanno tratto gli insegnamenti di libertà, a negare tale loro diritto; mentre invece saranno i primi ad opporsi, così come sempre hanno fatto, ad ogni nazionalismo, e particolarmente a quelli che potessero suonare aggressione al carattere italiano delle nostre terre.

Ultima osservazione che si muove a proposito della nostra regione, ma che si è avanzata per l'istituzione in genere delle regioni, è quella di una presunta scissione dell'unità nazionale. Non sono certo le autonomie locali che possono mettere in pericolo l'unità nazionale. Essa rimane ben salda e nulla delle competenze essenziali passa dallo Stato alla Regione. La politica interna generale, la politica estera, la difesa, la politica finanziaria è, e rimane, sempre una. Le competenze regionali sono ben più limitate. E sarebbe lo stesso come voler sostenere che l'istituzione dei consigli provinciali e dei consigli comunali possa recare nocumento all'unità nazionale. E' stato un regime passato che ha abolito i consigli provinciali sostituendoli con un preside, e i consigli comunali sostituendoli con un podestà. Tale azione liberticida ha segnato l'inizio di una pesante dittatura, che ha portato l'Italia alla sconfitta e all'occupazione da parte dello straniero, e, particolarmente per quanto riguarda la nostra città, alla quasi annessione al Reich germanico e al sacrificio delle terre istriane.

La libertà e l'unità nazionale si difendono giorno per giorno proprio rafforzando le autonomie locali e quella della regione.

Naturalmente la regione deve essere istituita con serietà, e lo statuto dovrà essere ispirato a criteri meditati. Ciò può incontrare qualche difficoltà; ma si tratta di norme di carattere tecnico, per cui non dovrebbe essere difficile trovare la soluzione.

La difficoltà maggiore consiste, così come è stato ripetutamente accennato, allo squilibrio che si crea nella regione Friuli-Venezia Giulia tra gli abitanti della provincia di Udine (800.000) e quelli delle province di Gorizia e Trieste (assieme 435.000); squilibrio che comporterebbe una preponderanza assoluta dei consiglieri friulani in seno al nuovo consiglio regionale. Si è prospettata la possibilità di ovviare a tale situazione con la costituzione della provincia di Pordenone. Oltre a questa eventuale divisione della regione in quattro provincie con un nuovo equilibrio, non vanno tralasciate altre due possibilità, studiate da tempo dalla Federazione regionale del partito repubblicano italiano: la ricostituzione della provincia di Trieste sul suo antico territorio con l'inclusione dei comuni di Grado e Monfalcone; la restituzione del mandamento di Cervignano alla provincia di Gorizia. Una situazione di questo genere consentirebbe certamente un migliore equilibrio in seno al consiglio regionale.

Così pure un'altra possibilità di equilibrio è ancora quella di far designare (così come avviene nel Trentino-Alto Adige) un eguale numero di consiglieri da ciascuna delle tre province.

Oltre a ciò, di fronte alle economie complementari della zona litoranea e di quella più interna (la prima prevalentemente emporiale, industriale, cantieristica e marittima; la seconda agraria e montana), il partito repubblicano ha proposto che taluni degli Assessorati, e particolarmente quelli che si occupano dell'agricoltura e della montagna, siano distaccati da Trieste a Udine.

Quando si abbia la consapevolezza che la regione è valido strumento democratico e di autogoverno, ed è per di più strumento di progresso economico-sociale; quando si abbia la ferma convinzione che la regione Friuli-Venezia Giulia consentirà di risolvere il problema di Trieste nell'ambito della regione stessa con maggiore duttilità e facilità delle soluzioni attualmente prospettate; e quando si abbia ancora la certezza della unità della Nazione italiana (così come l'hanno i repubblicani triestini, i quali hanno annoverato fra le loro fila uomini che hanno sacrificato la vita per il riscatto delle nostre terre), non si potrà non concordare su questo punto: che la regione Friuli-Venezia Giulia anzichè costituire elemento di disunione, può e deve costituire incentivo di operosità ed elemento di unione fra i triestini e i friulani, e tra i giuliani in senso lato e tutto il resto del popolo italiano.

Enzio Volli

E' giunta al tetto la nuova sede del Liceo classico «Francesco Petrarca» in via D. Rossetti (*«Giornalfoto»*)

SEGNALAZIONI

Tutti sanno che la via Perarolo, per quanto impervia e in deplorevole abbandono, è l'unica strada carrozzabile dal mare alla parte superiore di Barcola: infatti, a parte qualche sentiero, scala o altra salita non praticabile che a piedi, non vi sono altre possibilità di salire alla zona del Faro della Vittoria e alle numerose abitazioni che costeggiano la Strada del Friuli se non compiendo un lunghissimo giro fino a Roiano. In questi giorni, però, a causa di lavori di sistemazione all'inizio della Strada del Friuli, il Comune, stranamente dimentico della effettiva consistenza stradale della zona stessa, ha voluto adottare l'impopolare soluzione del senso unico per la via Perarolo. E' evidente che ciò comporta un serio disagio per tutti coloro che per vari motivi devono scendere a Barcola per poi rientrare nelle loro abitazioni. E' una vasta categoria di persone che per ragioni di lavoro, di studio, di affari deve spostarsi diverse volte al giorno. E' inutile sottolineare, anche per chi abbia solo una superficiale conoscenza della zona interessata, che la soluzione adottata sottopone tutti i cittadini a considerevoli perdite di tempo e ad un danno economico non indifferente. Operai e impiegati che si recano al lavoro, bambini che vanno a scuola, acquisti nei negozi, attività e rapporti quotidiani di ogni genere resi difficili dall'attuale stato di cose. Si aggiunga che l'ubicazione dell'unica farmacia interessante l'intera zona viene resa così lontanissima, specialmente in casi di urgenza; si ricordi infine, ma non come ultimo argomento negativo, la chiesa e la parrocchia, che, situata sulla riviera, interessa centinaia di cittadini per i servizi religiosi e di assistenza. Se gli uffici competenti del Comune non hanno pensato di cercare una soluzione meno precaria, noi cittadini di Barcola direttamente colpiti dall'attuale divieto, ci permettiamo di sottoporre una soluzione diversa, che ci sembra più ragionevole: ripristino dei normali sensi di viabilità già esistenti ed attuazione del «senso unico alternato» sul tratto attualmente reso difficile dai lavori di sistemazione stradale. Ciò eliminerebbe i lamentati inconvenienti che colpiscono le necessità di movimento di tanti cittadini, pur senza gravi scomodità per gli utenti del tratto di strada da sistemare». (Seguono una quarantina di firme).

***

Il signor G. G. ci invia una lettera per lamentare la mancata pubblicazione di alcune sue precedenti sulla questione delle pensioni in marittimi e ne trae la conseguenza che il giornale non prende tanto a cuore la penosa questione delle pensioni marinare che si protrae dal lontano 1958 senza essere regolata dall'INPS e per mancanza di autorità degli organi responsabili che non fanno rispettare la legge n. 1183 d.d. 12-10-1960. L'argomento delle pensioni marittime è stato sviscerato più volte sulle nostre colonne, e la situazione è apparsa all'opinione pubblica in tutto il suo aspetto d'urgenza. D'altronde al lettore G.G. è stata pubblicata una lettera in data 9 marzo, riguardante una sua segnalazione su un fatto di cronaca internazionale. Essendo il nostro lettore piuttosto affezionato alla nostra rubrica gliene rendiamo atto ricordando che molte altre lettere richiedono il loro diritto di pubblicazione, e che egli d'altro canto pur dimostrandosi un fedele corrispondente non sempre è un attento lettore.

***

Un gruppo di lettori desidera segnalare la propria approvazione al contenuto di una segnalazione comparsa il 14 u.s. riguardante il bando di concorso emesso dall'IACP per la assegnazione di 47 alloggi. Il gruppo condivide la lagnanza del signor G. P. in merito all'elevato costo degli affitti che «non sono affitti di abitazioni minime». A che servono i punti — continua la lettera — e i diritti di concorrere se i soldi non bastano? Simili affitti sono adatti per persone di buon stipendio e non certamente per famiglie aventi diritto perchè con piccolo stipendio o per altri motivi. E' giusto ricordare che questi alloggi godono di servizi moderni e di tutte le comodità ma bisogna anche vivere e non si può rinunciare alle necessità indispensabili della vita per pagarsi l'affitto.

***

In data 16 marzo u.s. pubblicammo su questa rubrica una «segnalazione» pervenutaci da alcuni esercenti ditte e negozi siti in piazza Garibaldi e in cui si lamentava la lentezza dei lavori in quella zona per la posa di due tubi con conseguente stato di disagio per i negozi stessi e la loro attività. In merito alla segnalazione pubblichiamo la risposta dell'Acegat, interessata a tali lavori: «In relazione a quanto lamentato, comunichiamo e vi preghiamo di informare gli altri firmatari che i lavori di scavo e ripristino inerenti a quanto in oggetto hanno subito un ritardo dovuto in parte a fattori meteorologici ed in parte allo sciopero, durato alcuni giorni, degli operai dell'Impresa appaltatrice delle opere di scavo. Il ripristino di quanto finora manomesso per la posa delle condutture è stato portato ultimamente a termine e questa Azienda, per il completamento dei lavori previsti in Piazza Garibaldi, ha dato perentorie disposizioni alla Impresa appaltatrice affinchè questi procedano con la massima sollecitudine».

***

«Sarebbe opportuno conoscere quanto segue: 1) L'accesso agli ambulatori specialistici di via Farneto è libero o subordinato, come prima, all'autorizzazione del medico generico? 2) Se un assistito si trasferisce temporaneamente in un piccolo centro di un'altra provincia, come deve comportarsi per avere diritto alle prestazioni nella nuova località? A.M.».

Tra le varie informazioni che il nostro giornale ha comunicato in merito alle prestazioni dell'INAM, abbiamo ripetutamente riferito quanto si chiede al primo punto. Pertanto non si tratta di una lacuna da parte nostra nelle informazioni più utili. Ripetiamo perciò quanto da noi già pubblicato per favorire il lettore: lo accesso agli ambulatori specialistici di via Farneto è ancora subordinato all'autorizzazione del medico di fiducia; rimane però la possibilità di accedervi direttamente per quanto riguarda i seguenti servizi: odontoiatria, oculistica, chirurgia, traumatologia, otoiatria, ostetricia e ginecologia. In merito al secondo quesito rispondiamo che è sufficiente avere con sè il libretto dell'INAM con il quale l'interessato potrà rivolgersi all'Ente per avere le necessarie prestazioni. Nessuna formalità dunque in quanto l'Istituto esplica la sua attività in campo nazionale.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o aprile, con partenza alle ore 6.45, dalla Stazione delle autocorriere, gita al Faro della Divisione Julia sul monte Bernadia con discesa a Ramandolo.

PENOSO EPISODIO DAVANTI ALLA CASERMA DI VIA ROSSETTI

Mite condanna per vilipendio alla donna che chiedeva pane

In Assise concordi PM e difesa nel proporre clemenza

Ha avuto luogo ieri in Corte d'assise il processo per vilipendio alle Forze armate e ubriachezza intentato contro la quarantunenne Lidia Vuga in Brumat, senza fissa dimora, che in tale reato sarebbe incorsa il pomeriggio del 19 luglio scorso.

Erano circa le 16.30 quando la donna si era fermata dinanzi all'ingresso della caserma di via Cumano. Da due giorni non mangiava: solo beveva. Ubriaca fradicia, la Brumat aveva affrontato la sentinella di piantone all'ingresso della caserma chiedendogli con insistenza del cibo. La sentinella, ligia al regolamento, restava muta. Ma la donna implorava almeno un tozzo di pane. «Non si può — aveva infine risposto il piantone —, il regolamento ci vieta di dar da mangiare ai poveri». Era intervenuto un caporale, il quale aveva tentato di allontanare la donna, ma costei gli aveva ripetutamente sputato in faccia, sbottando infine in espressioni offensive.

Erano intervenuti gli agenti della Squadra mobile e la Brumat era stata arrestata. Si tratta di una vecchia conoscenza dei nostri giudici: vissuta dai sedici ai ventun anni in riformatorio, la Brumat ha da allora collezionato ben diciannove precedenti penali per ubriachezza, oltraggi e disturbo alla quiete pubblica. Al dibattimento sono stati ascoltati, sulle circostanze del fatto, il piantone della caserma e due sottufficiali della Mobile. Dopodichè ha preso la parola il Pubblico Ministero.

«L'episodio di cui stiamo trattando — ha detto il P.M. — rientra in un triste quadro di miseria umana; la vita dell'imputata è sempre stata improntata dallo squallore e dall'indigenza; sempre fuori e dentro del carcere, priva dei più elementari principii morali e sociali, mi sembra inutile voler infierire contro di lei». Per tali considerazioni, il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto che alla Brumat fossero concesse tutte le attenuanti del caso, sicchè la pena da infliggerle potesse essere limitata al minimo. E ha concluso chiedendo la condanna a quattro mesi di reclusione per il vilipendio e a seimila lire di ammenda per l'ubriachezza.

E' stato quindi il turno della Difesa; anche l'avv. Ulcigrai ha messo in risalto le particolari condizioni umane dell'imputata, e ha aggiunto che la donna sembra uscita dalle pagine di qualche novella ottocentesca (Dickens o Hugo); intossicata cronica, minata dalla miseria, dall'alcool e dalla fame, dovrebbe essere oggetto di pietà più che di giustizia. Infine, il difensore ha chiesto le venissero concesse le attenuanti generiche, la diminuente per chi compia una data azione in particolari circostanze, quali, in questo caso, l'ubriachezza e la fame, nonchè quella prevista quando il fatto del vilipendio sia rimasto circoscritto, cioè non vi abbiano presenziato altre persone all'infuori di quelle cui l'oltraggio era diretto.

E la Corte, dopo brevissima permanenza in camera di consiglio, ha dichiarato la Brumat colpevole dei reati a lei imputati condannandola alla pena complessiva di quattro mesi di reclusione e a 30 giorni di arresto. L'intero processo è durato meno di un'ora.

Presidente Rossi; P.M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa Ulcigrai.

† Nel pomeriggio di ieri crudele morbo troncava il coronamento di una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro strappando immaturamente all'affetto dei suoi Cari il cuore generoso di

Enrico Salvi

Con animo angosciato ne danno annuncio a parenti ed amici la moglie IDA PAULUZZI insieme ai figli SILVA, FRANCA e MARIO, i fratelli CONCETTA DE BONI, MERCEDE VOCETTI e dott. GUIDO con le loro famiglie.

Un grazie di cuore all'egregio Primario prof. Enrico Tagliaferro ed ai suoi collaboratori della I Divisione Medica per l'amorevole assistenza.

I funerali muoveranno domani 29 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1962

— Si associano al lutto le congiunte famiglie PAULUZZI e PURELLI.

— La «FAMIGLIA DI VERTENEGLIO» si associa al lutto per la dipartita del suo vicepresidente e consigliere dell'Unione degli Istriani.

La Presidenza ed il Consiglio Direttivo della LEGA NAZIONALE partecipano commossi al lutto che ha colpito la famiglia ed il segretario centrale del Sodalizio, comm. dott. Guido Salvi.

† Le nipoti CONCETTA ed EMMA VERBAS a nome pure degli altri congiunti partecipano con dolore il decesso avvenuto lunedì 26 corr. del loro caro zio

Nicolò Tarabocchia
capo macchinista navale

I funerali dell'amato Estinto avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 25 corrente è mancato

Virgilio Piccinini
Volontario triestino della guerra 1915-18

A tumulazione avvenuta ne danno annuncio la moglie LUCIA ANTONIA, i fratelli, i cognati e i nipoti gli altri congiunti e conoscenti.

Partecipano al triste evento le famiglie BONDIOLI, PERSEGHIN, MANSUETO e CERUTI.

† Ieri ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Valeria Sila

Ne danno il triste annuncio le figlie MILENA, DANILA col marito CARLO ROSNER, le affezionatissime nipotine BARBARA ed EVA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.

† **Elisabetta Nadalin ved. Pieri**

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

† Il giorno 26 corr. munita dei conforti religiosi spirava

Vittoria ved. Michelazzi nata Vittorelli

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie, i fratelli, i generi e i parenti.

Ringraziano i sigg. medici, le suore e il personale della Div. Neurologica per le cure prestate alla cara Estinta.

† Il nostro caro

Giovanni Pucci

non è più.

Lo piangono le famiglie congiunte PUCCI, MORO, MUGGIA, PACHER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il 24 corr. si è spento improvvisamente a Roma il nostro caro

Cesare Tomat

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la madre e i parenti tutti.

Partecipa al lutto la famiglia TURBESSI.

† **Natalia Armani**

si è spenta addì 26 corr. lasciando nel dolore il marito, i figli, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppe Lorenzutti**

si è spento addì 26 corrente.

Ne dà il doloroso annuncio la figlia NERINA.

I funerali seguiranno il 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

ELVIRA e RINO esprimono commossa gratitudine a quanti vollero dare l'ultima testimonianza di affetto e di stima al loro caro

Giovanni Coretti

Un ringraziamento particolare al dott. B. Storici per l'affettuosa assistenza ed al medico curante dott. T. Furiani, a tutto il personale della IV Medica, all'Associazione Commercianti ed ai sigg. Condomini.

DEMOLIVA IL POSTO DI BLOCCO DI DUINO

Travolto e ucciso da una lastra di cemento

Si era staccata dalla copertura della palazzina

Un mortale incidente sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio all'ex posto di blocco di Duino, esattamente al chilometro 131 della Statale 14: vittima ne è rimasto un dipendente dell'ANAS, Mario Sedmak, di 55 anni, già domiciliato, con la moglie e due figli, al numero 136 di Santa Croce.

Il Sedmak, assieme a due compagni di lavoro, si trovava nella prima palazzina dell'ex posto di blocco, intento a smantellare gli ultimi residui murari colà esistenti. Egli stava abbattendo con una mazza la parete esterna della palazzina; erano con lui i cantonieri Pietro Candotto, di 57 anni, abitante alla casa cantoniera 34 di Sistiana, e Lino Casani, di 48 anni, residente a Santa Croce 383, tutti e tre dipendenti dell'ANAS, che avevano iniziato il lavoro pomeridiano verso le 13.30.

Verso le 15 il Candotto e il Casani si allontanavano momentaneamente per andare a bere un bicchiere d'acqua. Fatti pochi passi i due uomini hanno sentito un improvviso tonfo e, voltatisi, hanno visto il Sedmak disteso a terra, la testa coperta da un cumulo di macerie. I colleghi sono accorsi in aiuto, ma purtroppo per l'operaio non c'era più nulla da fare: il soppalco di cemento armato che copre la palazzina era precipitato a terra colpendo il Sedmak e uccidendolo sull'istante. La lastra di cemento armato che si era staccata è ampia circa un metro e mezzo quadrato.

Del fatto è stato subito avvisato il Commissariato di Duino che è intervenuto sul posto unitamente agli agenti della Polizia scientifica per assumere i rilievi di legge.

Successivamente sul luogo del sinistro si è portato anche il medico legale prof. Renato Nicolini il quale ha constatato il decesso del Sedmak, avvenuto per frattura della base cranica e probabili fratture intratoraciche. Pochi minuti dopo le 17 il Pretore di Monfalcone ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata pietosamente ricomposta nel cimitero di San Giovanni di Duino.

Qualche tempo fa, come noto, era stato deciso lo smantellamento delle due palazzine dell'ex posto di blocco. Il lavoro era stato compiuto da una impresa privata, la quale aveva lasciato intatta solamente una piccola parte della prima palazzina. Nei giorni scorsi la direzione dell'ANAS ha deciso di far abbattere anche l'ultimo residuo murario, opera che era stata iniziata ieri dai tre cantonieri.

(*«Giornalfoto»*)
Accanto al primo pilastro di sinistra è stato ucciso l'operaio dal soppalco piombatogli addosso durante i lavori di demolizione

LE ORE DELLA CITTA'

Assemblea dei soci al CMM

I soci ordinari del Circolo Marina sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria e straordinaria che avrà luogo questa sera alle 19 in prima convocazione ed alle 19.30 in seconda.

Nino, Fernanda e Anita

comunicano alle gentili signore che lunedì 2 aprile avrà luogo l'apertura del nuovo salone da parrucchiere in Piazza S. Giovanni 4, II piano sinistra, t. 24641.

Risparmio!

Per completare più presto la raccolta dei bollini riSPARmio SPAR, approfittate delle vantaggiose offerte speciali! Questa settimana nei negozi di alimentari SPAR potrete ricevere vermouth bianco e chinato Badia, pasticceria Delser, burro Aiello e piselli medi Nature con uno sconto del 10 per cento in bollini riSPARmio. Merci di alta qualità, prezzi di assoluta concorrenza e in più sempre un premio in bollini riSPARmio: questo Vi garantiscono i negozi di alimentari SPAR, i negozi del riSPARmio!

Lampadari-Elettrodomestici

Ricordate! Si avvicinano le feste pasquali. Si rinnovano le proprie abitazioni, dovete fare degli omaggi. La ditta Mario Bonifacio *via Roma 20*, in occasione di inventario e solamente per pochissimi giorni, Vi concederà sui prezzi segnati e di listino, delle effettive e sostanziali economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma 20.*

ESCURSIONE ARCHEOLOGICA ad Aquileia e Cividale con l'UP

Presso la sede sociale dell'Università Popolare in via Coroneo 17, tel. 35435, sono aperte le iscrizioni alla gita sociale ad Aquileia e Cividale del Friuli per la visita alle antichità romane, paleocristiane e longobarde in quelle interessanti zone archeologiche. Il viaggio verrà effettuato, in pullman, domenica 8 aprile prossimo con partenza alle ore 7.30 e ritorno in serata. Le visite saranno illustrate dalla prof. Bianca Maria Favetta che accompagnerà il gruppo e dal prof. Carlo Mutinelli, direttore del Museo di Cividale. Quota di partecipazione Lit. 2.900. Il viaggio è stato autorizzato dall'E. P. T. con lettera 1456-VII-8 dd. 16 marzo 1962.

Dimostrazioni AEG

Ancora oggi nei negozi *Lares* di via Mazzini 44 e via Nordio 14, dimostrazioni gratuite delle lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici e di tutti gli altri prodotti della grande marca AEG. Vendita anche rateale a condizioni specialissime. Approfittate di questa giornata speciale per comperare prodotti AEG da *Lares*.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	88	235	100
Mandarini	129	176	165
Limoni	41	88	83
Mele I	83	165	153
Mele II	29	129	113
Pere I	129	176	141
Pere II	—	118	—
Bietole locali	300	350	320
Bietole da costa	88	138	125
Carciofi (al pezzo)	15	65	20
Cav. fiori	166	141	118
Cav. cappucci	94	106	94
Cav. verze	—	106	—
Cicoria	71	118	106
Cipolle	141	165	150
Finocchi	94	129	118
Insalate	100	325	125
Insalatina	800	1400	1200
Patate	46	79	61
Piselli	212	316	247
Radicchio rosso	—	375	—
Radicchio verde I	800	1200	1000
Radicchio verde II	437	500	475
Spinaci	69	350	100

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

SIAMO PROSSIMI ALL'ORA X DELLA VANONI

Ammonimenti, consigli e sanzioni circa la dichiarazione unica dei redditi

Disposizioni impartite dal Ministero delle Finanze per il '62

Sabato prossimo, 31 marzo, scade improrogabilmente il termine per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi prodotti nel corso del 1961. La dichiarazione dev'essere fatta sull'apposita scheda che si può avere, gratuitamente, presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette o acquistare presso le rivendite di generi di Monopolio.

Sono tenuti a presentare la dichiarazione i possessori di redditi soggetti alle imposte dirette, ed in particolare:

1) Coloro che posseggono fabbricati il cui reddito non sia esente dalla relativa imposta e raggiunga almeno l'ammontare di lire 2.000.

2) I possessori di redditi di capitale (interessi) o di redditi perpetui (censi, decime, redditi derivanti da contratti di anticresi o dall'esercizio di un uso civico) di qualsiasi entità.

3) I possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi supera le 240 mila lire. I professionisti, però, ai soli fini della imposta generale sull'entrata, sono tenuti a presentare la dichiarazione in ogni caso, anche se l'insieme dei redditi sia inferiore alle lire 240 mila.

4) Tutti i lavoratori dipendenti (operai, impiegati ecc.) se il complesso delle retribuzioni percepite supera le 720 mila lire.

5) In genere, i possessori di redditi di qualsiasi specie ed entità (redditi di terreni, di fabbricati e di ricchezza mobile), ancorchè esenti dalle relative imposte — come quelli dei nuovi fabbricati, delle nuove industrie dell'Italia Meridionale e quelli costituiti dagli interessi sui titoli di stato e parificati — se l'ammontare complessivo dei redditi supera le 720 mila lire.

Non hanno, quindi, l'obbligo di presentare la dichiarazione:

a) Coloro che posseggono soltanto redditi di terreni (dominicali e agrari), se la somma di tali redditi, moltiplicati per 30 (redditi dominicali) e per 42 (redditi agrari), non supera le 720 mila lire.

b) Coloro che posseggono soltanto fabbricati, il cui reddito sia inferiore a duemila lire annue.

c) Coloro che posseggono soltanto redditi soggetti alla imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se lo insieme di tali redditi non supera le 240 mila lire.

d) Coloro che posseggono soltanto redditi di lavoro dipendente soggetti a ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite non supera le 720 mila lire.

La dichiarazione deve essere fatta dal possessore dei redditi. Nella stessa dichiarazione vanno inclusi i redditi della moglie, nonchè i redditi altrui dei quali si abbia la libera disponibilità o l'amministrazione senza obbligo della resa dei conti.

Per le persone legalmente incapaci, la dichiarazione deve essere fatta da coloro che ne hanno la rappresentanza secondo legge.

La dichiarazione deve essere presentata all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette o allo Ufficio del Comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del soggetto. La presentazione della dichiarazione ad ufficio diverso da quelli sopraindicati si considera avvenuta nel giorno in cui la dichiarazione sia pervenuta all'Ufficio delle imposte competente.

La dichiarazione può anche essere spedita all'Ufficio delle imposte a mezzo di lettera raccomandata, e si considera presentata nel giorno in cui è consegnata all'Ufficio postale, che deve apporre il timbro a calendario anche sulla dichiarazione.

La dichiarazione dev'essere fatta anche se non sono intervenute variazioni rispetto alla dichiarazione del 1961. Chi omette di presentare la dichiarazione è punito con l'ammenda da lire 30 mila a lire 300 mila e con la sopratassa, per ciascuna delle imposte dovute, nella misura di un terzo del rispettivo ammontare. L'ammenda è raddoppiata in caso di recidiva ed è triplicata in caso di recidiva reiterata. Se l'ammontare dei redditi accertati, di cui sia stata omessa la dichiarazione, supera i sei milioni, si applica altresì l'arresto fino a sei mesi e la condanna importa la pubblicazione della sentenza.

Chi nella dichiarazione non comprende tutti i redditi posseduti è punito, per ciascuna delle relative imposte, con l'ammenda da lire 500 a lire 20 mila e con la sopratassa nella misura di un terzo dell'imposta.

Chi nella dichiarazione indica un imponibile inferiore di almeno un quarto a quello che sarà definitivamente accertato è soggetto a sopratassa nella misura di un terzo della differenza tra l'imposta dovuta e quella corrispondente alla dichiarazione fatta.

Chi commette frode fiscale secondo le ipotesi previste dall'art. 252 del T. U. 29 gennaio 1958, n. 645, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 50 mila a lire 600 mila, ferme restando le altre sanzioni eventualmente applicabili. In caso di omessa dichiarazione, saranno iscritte provvisoriamente a ruolo per l'anno 1963 le imposte corrispondenti agli imponibili relativi all'anno 1961.

† Il giorno 27 corrente tornava in Cielo l'anima bella del nostro caro angioletto

Stefano
di mesi sei

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, la nonna, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corrente alle ore 15.30 partendo dalla via Fonderia 5.

Un grazie particolare al Primario prof. Petronio, ai medici e al personale della I Chirurgica, alle dottoresse Nuciari e Di Giacomo, ai medici e al personale della I Medica e della Clinica Lattanti e a tutte le persone che prendono parte al nostro lutto.

Famiglie
VOLPATTI - CAROTTA - LAVIGNANI - MAIERON

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

dott. Antonio Zahorsky

ringrazia gli amici e i conoscenti che hanno preso parte al suo dolore. Un grazie particolare al medico curante prof. dott. Francesco Pepeu.

Famiglia
ZAHORSKY - CUSTER

La S. Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 30 corr. nella chiesa di via Giustinelli 7, alle ore 7.45.

Nell'anniversario della morte del

CAV. UFF.
Carlo Magris
deceduto il 28 marzo 1961

gli rivolgono un memore e riconoscente pensiero, la CASSA MUTUA PROVINCIALE DI MALATTIA PER GLI ARTIGIANI, la CASSA DI PREVIDENZA ARTIGIANI e l'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE di cui egli fu rispettivamente Presidente e Vice-Presidente.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio apparso nella edizione di ieri leggasi

Francesco Stormi

e non Storni.

PICCOLA RICOGNIZIONE FRA I MUSEI CITTADINI

Sartorio: un suggestivo quadro della borghesia triestina dell'800

Le raccolte Morpurgo, Stavropulos e di Storia patria attendono un riordino e una adeguata valorizzazione

2.

Non molto lontano dall'imponente, e per i gusti d'oggi pomposa, mole del Museo Revoltella, si trova il Museo Sartorio, nella villa omonima. E' un po' difficile scoprirlo, così appartato come è e del tutto insufficientemente contrassegnato da una tabella quasi illeggibile affissa ad un pilastro del cancello.

La villa Sartorio accoglie il visitatore con il dolce sorriso del suo romantico giardino, che giuoca un ruolo molto importante nel creare l'atmosfera affascinante di cui tutto il sito è impregnato. Ciò che infatti il Museo Sartorio offre prima di tutto è una preziosa sensazione atta a suggerire la vita di una famiglia patrizia triestina, negli anni in cui la città conosceva la sua miglior fortuna economica vive i giorni delle eroiche battaglie politiche; un effluvio di serenità e nobiltà che traspira dagli oggetti ivi conservati, e, come si diceva, più ancora dal piccolo parco, dallo imponente e ben conservato scalone ligneo, dalla fuga delle sale e salette disposte sui due piani della villa.

Ma in questa atmosfera così interessante ed attraente, soprattutto per le generazioni più giovani che, nell'apprezzare giustamente la moderna struttura sociale pur dovrebbero poter conoscere, anche attraverso questi documenti, la società di un tempo, meno egalitaria forse, ma ricca di fascino e di eleganza, in questa atmosfera, dicevamo, quante manchevolezze: il giardino mal tenuto, crepe nell'intonaco e macchie di umido nello ingresso ed in quasi ogni sala, parte del Museo chiusa al pubblico per insufficienza di personale, in quanto l'unico custode non può esercitare contemporaneamente la sua sorveglianza sui due piani della villa.

E' vero che l'affluenza è molto ridotta; è vero che il personale costa e può forse, essere meglio impiegato altrove; ma se si ritiene che il Museo Sartorio meriti di essere visto, si veda di presentarlo decorosamente affinchè possa adempiere integralmente quella funzione pedagogica e rievocativa che crediamo esser propria di ogni Museo, ed in particolare di quei Musei che, come il nostro, essendo stati abitati da persone che ivi amarono e soffrirono, conservano ed emanano tanto senso d'umanità.

* * *

Un altro Museo poco noto è il Civico Museo di Storia patria e Morpurgo de Nilma, sito al numero 5 di via Imbriani, contenente pure le raccolte artistiche Stavropulos.

Il discorso, qui, cambia. Se la villa Sartorio costituisce la cornice ideale per il particolare genere della esposizione, tanto che, nella ventilata ipotesi di una riunione o di un accentramento dei Musei in un unico complesso edilizio o, almeno, in una zona più limitata, argomento che tratteremo a parte, in tale progetto il Museo Sartorio non dovrebbe assolutamente rientrare, essendo la sua stessa topografia essenziale ed inalterabile, un cambiamento di sede per il Museo di via Imbriani, invece, sarebbe quanto mai auspicabile.

A parte il gradevole, ma inadatto, odore di soffritto o di altre pietanze che accompagna quasi sempre il visitatore nel suo reverente pellegrinaggio tra gli oggetti esposti — non si dimentichi che si tratta di una casa di abitazione — l'illuminazione insufficiente, le stanze abbisognevoli di molti restauri, fanno sì che la cornice ambientale che deve valorizzare al massimo gli oggetti esposti, svolga una funzione addirittura opposta.

Fondamentalmente il Museo, nella sua attuale sistemazione, si divide in due sezioni: una relativa alla vecchia Trieste, con quadri, stampe, incisioni, plastici e cimeli vari, alcuni dei quali, d'illustre provenienza, come una scatola per biglietti da visita di Pietro Kandler e la penna di Riccardo Zampieri. La seconda comprende le collezioni artistiche Stavropulos, nelle quali possiamo citare come pezzi particolarmente interessanti delle sculture lignee del '400 e '500, di soggetto sacro, due delle quali opera del Veit Stoss, di Norimberga; alcune opere scultoree, pure in legno, moderne, di Augusto Murer; pitture di Marcel Mayer; le famose «mani» di Gustinus Ambrosi, particolarmente interessanti soprattutto per quelli che conoscono le ancor più famose «mani» di Rodin; qualche opera, infine, di Tiburn Viet.

Vi è una notevole differenziazione, quindi, tra le due sezioni del Museo: da una parte storia e costume, dall'altra arte nelle sue manifestazioni più pure. Ora, a parte l'evidente necessità di restauri per tutto il complesso — spesa questa che, tuttavia, non sappiamo quanto sia opportuna in quanto sarebbe molto più ragionevole cercare una soluzione radicale in una sede diversa e più idonea — è chiaro che la sistemazione attuale impedisce al pur attento visitatore di gustare appieno ciò che, nei due campi diversi, i documenti ivi conservati possono offrirgli.

Al termine della nostra prima visita, possiamo affermare che un «problema dei Musei» esiste; esso anzi s'ingigantirà quanto più la nostra città diverrà punto d'incontro e transito di genti diverse, in quanto i Musei conservano gran parte di quelle testimonianze che ci rammentano ciò che siamo stati. I cimeli e le opere d'arte dei Musei, inoltre, sono dei veri e propri tesori la cui degna conservazione e presentazione fa onore alla città, e può costituire un non irrilevante elemento d'attrattiva turistica.

Per tutte queste ragioni sentimentali e pratiche, data la situazione attuale dei nostri Musei, bisogna rendersi conto che un problema sussiste, che va affrontato con coraggio e, possibilmente, risolto. La difficoltà maggiore, per quasi tutte istituzioni, è di carattere logistico: a tale difficoltà solo col tempo si potrà ovviare. Ma vi sono altri «nei», che con un po' di buona volontà e di amore, potrebbero essere eliminati rapidamente, con gran vantaggio della città tutta.

Gianfranco Viatori

Ecco l'accesso al Civico Museo Sartorio in via Duca d'Aosta

Questo è l'ingresso del Museo di storia patria e delle Raccolte Morpurgo e Stavropulos in via Matteo Renato Imbriani

GINO CAVALIERI E LEON BERT

Stasera al Nuovo «Zente refada»

Questa sera alle ore 21 al Teatro Nuovo debutta la Compagnia Comica veneta del Ridotto con Gino Cavalieri e Leony Leon Bert in «Zente refada», tre atti comici di Giacinto Gallina.

«Il fantasma galante» al Cinestudium

Centro giovanile S. Sergio di via Franca 5 il Cinestudium presenta «Il fantasma galante». Il film girato nel 1936 continua il ciclo di studi di quest'anno sul regista René Clair. Il critico cittadino Tino Ranieri presenterà la pellicola e dirigerà la discussione.

Concerto del violinista Giovanni Guglielmo al CUM

Venerdì prossimo alle ore 21 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, suonerà per conto del C.U.M. il giovane violinista padovano Giovanni Guglielmo, già noto al nostro pubblico per aver brillantemente inaugurato l'undicesimo anno di attività del C.U.M. nel novembre 1960 con il complesso dei «Solisti veneti».

Il maestro Guglielmo sarà coadiuvato al pianoforte da Bruno Canino, affermatosi anch'egli attraverso una lunga serie di concerti sia in Italia che all'estero.

Il programma del concerto di venerdì comprende la Sonata IV in re magg. di Händel e la Sonata in fa magg. K 376 di Mozart nella prima parte, la Sonata in sol magg. op. 78 di Brahms e la Tzigane di Ravel nella seconda.

Per la vendita dei biglietti e, per qualsiasi informazione, rivolgersi esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

Per le serate letterarie del mercoledì l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia invita i soci e gli amici ad una interessante esposizione che l'assistente sociale Anna Maria Opiglia terrà oggi alle ore 19 precise, nella sede di via Polonio 5 sul tema: «Origini ed evoluzione della Scuola materna triestina».

SPETTACOLI

Ritorna «Otello» al Verdi

Sabato l'ultima opera della stagione lirica

Ritorna Otello, col fulgor della bufera, il moro «molto valoroso e di molta nerezza», come lo chiama il novelliere Gilardi detto Cintio, nella terza decade degli Ecatomiti che servì allo Shakespeare come fonte per la tragedia di Otello. Ritorna «Otello», musicato da Verdi quando in tutta Europa infieriva la febbre wagneriana e il settantenne autore del «Rigoletto», pur sempre affaccendato tra bestie e contadini a Santa Agata, nel 1881 rinnova il «Simon Boccanegra»; più tardi trasforma il «Don Carlos»; ma già nel 1880 medita su Jago e nel 1883 elabora e abbozza l'«Otello». Succede qualche esitazione dopo il sicuro avviamento dell'opera, ma Arrigo Boito rimette in fiducia Verdi il quale, dopo il completo rifacimento del «Macbeth» desiderava il ritorno a Shakespeare. Per molti anni aveva raccolto abbozzi e appunti per musicare il «Re Lear» sul testo preparato da Boito, ma per le estreme difficoltà rivelate dal soggetto, il maestro non volle portare a termine l'impresa. Tuttavia il gran vecchio delle Roncole, come lo chiamavano i fattori di campagna, nutriva l'audace proposito di comporre l'«Otello», già musicato da Rossini in forme più brillanti che tragiche, e — secondo Stendhal — ancor sempre pieno dei ricordi di Shakespeare.

Occorreva a Verdi un librettista come Boito poeta e letterato oltre che musicista e conoscitore delle tragedie shakespeariane. Il testo poetico dell'«Otello» risultò perfettamente condensato e conciso e rispondente alla sceneggiatura dell'originale inglese. Verdi portò nel dramma, dopo le esperienze dell'«Aida» e della Messa da Requiem, una forma di recitativo vocale vigorosa e plastica, di eccezionale espressività nelle effusioni del dolore. Profondo è il distacco dell'«Otello» dai precedenti melodrammi, pur restandovi ancora alcuni pezzi chiusi come il brindisi di Jago, l'Ave Maria, la canzone del salice, il quartetto del secondo atto, ma tali pezzi non sono isolati, sibbene incorporati e fusi nella struttura unitaria del dramma che si riflette nella musica, ma che mantiene al primo posto la voce umana, mentre l'orchestra riceve maggior ricchezza nel commento strumentale. Il discorso scenico-orchestrale consiste nei recitativi, nei declamati, nei fraseggi ora melodici, ora spezzati. Con questa naturalezza di linguaggio Verdi opera la soppressione delle formule melodrammatiche convenzionali: arie, concertati, cabalette, e così di seguito. Vi introduce però i motivi ricordo, i temi brevi senza cadere nell'imitazione wagneriana, ma in forme puramente esteriori, sempre restando nella tradizione italiana alla quale volle idealmente collegarsi e, perciò, vicino non ai tedeschi ma a Cavalli e Monteverdi.

Nato per istinto di sangue e di favella nella tradizione italiana, Verdi morì senza discostarsi da quella tradizione. Dal «Conte Oberto di San Bonifacio» all'«Otello», fino al «Falstaff» il maestro è rimasto fedele a se stesso, però in continua progressione di mezzi e di stile che lo condussero verso la semplificazione e la condensazione del pensiero musicale e il raffinamento del gusto. Gli rimase intatta la forza originaria della violenza drammatica, il furore elementare e selvaggio delle tempeste della natura e quelle dell'anima, come nel primo atto dell'«Otello», che richiama la bufera dell'«Aroldo», il temporale del «Rigoletto», tra sobbalzi, fulmini, cozzo di timbri, gridi tronchi di femmine, urla di uomini, alla

Il tenore James Mc Cracken

fine placati attraverso il lento incedere del più soave duetto d'amore di Otello e Desdemona intessuto su accordi di violoncelli con interventi di archi, arpe, flauti. Poi, durante due spasmodici atti, avremo la tempesta nel cuore di Otello. Entreremo così nell'intimo di un dramma famigliare, nella semplice vicenda domestica, negli alterni colloqui tra i personaggi.

Verdi avrebbe desiderato il dramma di Otello senza la partecipazione del coro. Però avrebbe dovuto abolire il quadro corale della bufera a Cipro e il concertato del terzo atto. Teatralmente cosa impossibile. Boito impose al maestro la necessità degli accadimenti alla presenza del popolo. Verdi, da parte sua, trovò musicalmente la potenza descrittiva dell'ambiente e la modellazione veramente michelangiolesca delle tre figure: Otello, Jago e Desdemona. Ecco Otello, il «moro molto valoroso», che appare subitamente con «Esultate» nella esaltazione oscura e nel vortice abissale della furia e, successivamente, preda della gelosia pazza. Il suo parlato è quasi un recitativo musicale sillabico già usato da Verdi nel «Ballo in maschera» e nel «Macbeth» con accenti e tratti robusti. Dopo l'«ora per sempre addio» alla gloria militare e all'eroismo battagliero, Otello è rappresentato solo come uomo tradito alla mercè di Jago, l'alfiere seducente e diabolico, serbatoio di perfidia e malizia, tessitore indemoniato della ragna iridescente e malefica in cui il moro resta impigliato; è l'apparizione atavica della razza che come belva si scatena al grido di «sangue, sangue». La situazione ci richiama, come giustamente osserva il Roncaglia, all'«ora di morte e di vendetta» nel finale del terzo atto di «Macbeth». L'uccisione di Desdemona coi gemiti dolenti del corno inglese e del fagotto, e col ritorno del motivo del bacio nel primo atto, e il suicidio di Otello col declamato cantabile poggiato su di una sola nota, e il pianto che precede la morte del moro, allargato sulla frase melodica, costituiscono musicalmente i momenti culminanti del dramma, densi di emotività e di strazio umano. Ed ecco il genio del male, Jago, che signoreggia tutti per vivezza di fisionomia, per acutezza di caratterizzazione scolpita su un triplice aspetto: la natura serpentina che risulta dai movimenti striscianti o saltellanti, nel trillo della risata beffarda come nel brindisi al primo atto, e nel Credo di sfida al Cielo. L'altro aspetto è nell'ipocrisia con faccia di uomo onesto, musicalmente ritratto nel breve preludio orchestrale del secondo atto e nella sussurrata narrazione a mezza voce del sogno di Cassio. Il terzo aspetto psicologico è nella sua giovialità che nasconde la malvagità dei suoi propositi infernali, come risulta nel duetto del terzo atto costruito in forma di scherzo sinfonico che anticipa nello scintillare brillante e allegro il chiacchiericcio delle burlone comari del «Falstaff». Quasi prive di individualità si prospettano le altre figure dell'«Otello»: Cassio, un capo di squadra, capitano senza particolarità espressive di temperamento; la dolce, diafana Desdemona vittima inconsapevole succuba del moro, fatta di pietà, d'amore e di ammirazione per lui. Ella reagisce alla violenza di Otello con candore angoscioso, e alla parola «cortigiana» ritrova un grido d'orrore per l'infame insulto. Intorno a questa figura di mestizia vive il presentimento della morte come in Violetta; presentimento espresso musicalmente dal lamento sconsolato del corno inglese che accenna alla «canzone del salice». Lo stesso respiro di morte ritroviamo nel canto-recitativo dell'Ave Maria, «Prega per chi sotto l'oltraggio piega».

Dramma in musica o meglio «poema musicale», come lo definì la Strepponi che ne accompagnò la stesura con consigli preziosi e accorgimenti di sensibilità artistica. Dramma tutto interiorizzato e rinvigorito nella tecnica strumentale e nello stile nitido e forte, nella cesellatura del frateggio. Qualcosa di simile Verdi aveva già creato col raffinatissimo «Don Carlos». Nell'«Otello» il maestro accende i fremiti, sconvolge uomini e natura, opera scontri furibondi tra cielo e terra, raffigura il male come forza immanente dell'umanità, e su tutto domina e governa come un nume «fulgor della battaglia».

v. t.

O

Venerdì alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Sabato prossimo alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista James McCracken e, Ilva Ligabue, Gian Luigi Colman, Antonio Boyer, Alessandro Maddalena nei ruoli principali.

LA FURIA DEGLI IMPLACABILI

All'Excelsior

Straordinario successo

GRATTACIELO IMMINENTE

Cronache della televisione

Processo al teatro

Bisogna convenire che ieri ce n'era per tutti i gusti: un film e la ripresa dell'incontro pugilistico Loi-Collins, sul primo programma; la piccola autobiografia musicale di Renato Carosone, un servizio scientifico e un vivace dibattito, «Il teatro in Italia» sul secondo. Naturalmente la varietà non sempre si sposa alla qualità, ma è un risultato abbastanza positivo che i telespettatori abbiano potuto sbizzarrirsi su un quadro di così insolita ampiezza.

Il film del primo canale era «Arrivederci Dimas» opera di quel Luis Berlanga che si qualifica come uno dei più significativi registi dell'odierna cinematografia spagnola. «Arrivederci Dimas» riecheggia vagamente, nello spunto di partenza, la storia dei «bidonisti» felliniani. Solo che qui la favola si svuota del contenuto amaro che segnava l'opera di Fellini e sposta l'accento sulla misura moraleggiante d'un apologo in chiave moderna. Della sonora cazzottatura fra Duilio Loi e il pugile americano Billy Collins non è compito nostro entrare nei dettagli tecnici. Possiamo soltanto dire che dal punto di vista strettamente televisivo si è trattato d'uno spettacolo denso di emozioni.

Come si accennava più sopra, il secondo canale ha inaugurato ieri un nuovo programma leggero. Si tratta di «Carosone racconta», la «musical story», se così possiamo chiamarla, del noto pianista e cantante napoletano rimasto assente dai teleschermi per due anni. Il succo della rubrica si fa presto a coglierlo è il percorso artistico di Carosone, seguito passo a passo attraverso le tappe della sua carriera e dei suoi maggiori successi. Ma nella sua carriera egli ha naturalmente avuto dei compagni ed ha capeggiato parecchi complessi orchestrali. Così il primo numero di questo ciclo, che durerà complessivamente quattro settimane, ce lo ha mostrato insieme con gli amici della sua primo formazione: Gegè Di Giacomo e Van Wood. L'oretta di canzoncine, di scherzi e ricordi offertaci dal simpatico trio legittima le migliori speranze per il rientro di Carosone sul set della TV.

Rimane ancora il dibattito sul «Teatro italiano» diretto da Ettore Della Giovanna: dibattito che è giunto con lodevole puntualità perchè proprio ieri si celebrava sotto il patrocinio dell'UNESCO la prima giornata mondiale del teatro. A discutere le molte facce del problema si sono dati convegno per questa specie di «tribuna culturale», uomini di lunga e provata esperienza, quali Vittorio Gassman, il regista Orazio Costa, l'impresario ed editore Carlo Alberto Cappelli, gli scrittori Diego Fabbri e Federico Zardi. I temi del dibattito erano pressochè obbligatori: l'origine e i motivi della crisi da tutti lamentata, la questione del repertorio e degli autori, il divorzio fra platea e palcoscenico, e così via. Ciascuno degli interlocutori ha cercato di individuare, nella prospettiva delle personali esperienze, i punti nevralgici della crisi e in genere del complesso problema, e dal confronto delle idee sono scaturite proposte, appelli, esami di coscienza, degni di chi considera il teatro non solo una ragione di vita, ma anche un fatto di cultura e di coscienza civile.

Ber.

NAVI IN PORTO

al giorno 27 marzo 1962

Banchina 6 «Lastovo» (Jug.); B. 8 «Georgios» (Gr.); B. 9 «Ellaki» (Gr.); B. 11 «Savudrja» (Jug.); B. 12 «Gorenjska» (Jug.); B. 21 «Carmela» (Isr.); B. 22 «Borea» (It.); B. 23 «Ronda» (Lib.); B. 26 «Messapia» (It.); B. 32 «Coral» (Pa.); B. 34 «Sakarya» (Tu.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 38 «Izmir» (Tu.); B. 39 «Tritone» (It.); B. 40 «Expoeditor» (Am.); B. 42 «El Nil» (Eg.); B. 43 «A. Bertani» (It.); B. 44 «Waibalong» (Ol.); B. 46 «Sava» (Jug.); B. 48 «Etna» e «Timavo» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Arsenale: «Irpinia» e «Stelvio» (It.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» (Ung.). Ilva V.: «Kertis» (Gr.). Ilva N.: «Berolina» (Ge.). Aquila: «R. Maersk» (It.). San Rocco: «Sivas» (Tu.). Rada: «Felce» (It.); «Mare Adriacum» (It.).

MOVIMENTI

27 marzo: «Carmela» da B. 21 a mare; «Sava» da B. 46 a mare; «Timavo» da B. 48 a mare; «Meike» da M. Pesch. a mare; «Gorenjska» da B. 12 a mare; «Borea» da B. 22 a mare. 28 marzo: «Expeditor» da B. 40 a mare; «R. Maersk» dall'Aquila a mare; «M. Adriacum» dalla rada all'Aquila; «Messapia» da B. 26 a mare; «Giulia I» dall'Aquila a mare; «Georgios» da B. 8 a mare; «Ronda» da B. 23 a mare; «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Tritone» da B. 39 a mare; «Pavia» da B. 16 a mare; «Izmir» da B. 38 a mare; «Felce» dalla rada all'Arsenale.

ARRIVI

27 marzo: «C. Casale» Ilva N. (Giuliana); «Ausonia» B. 35 (Adriatica); «Pavia» B. 16 (Bortoluzzi). 28 marzo: «Irma» B. 22 (Sperco); «Dinara» B. 40 (Bortoluzzi); «Udine» (Adriatica); «Giulia I» rada (Giuliana); «Opatja» (Bortoluzzi); «Loide Paraguay» (Tripcovich); «Dione» B. 46 (Tripcovich); «Molat» rada (Marovic); «Astor» rada o B. 38 (Zangrando); «Sennar» Italcementi» (Pilamar); «S. Onorato» S. Sabba (M. Services).

Assemblea straordinaria della Compagnia Volontari

Per trattare il problema dell'istituzione della «Regione Friuli Venezia Giulia», il consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati ha deliberato la convocazione di un'assemblea generale straordinaria dei soci, che sarà tenuta sabato prossimo 31 marzo, alle ore 19, nella sala maggiore (g. c.) della Camera di commercio, via della Borsa 2.

MOSTRE D'ARTE

La «Bauhaus» all'Istituto Germanico

Che cosa il movimento della Bauhaus rappresenti nell'ambito del riconoscimento delle arti della prima metà del secolo, è più o meno noto a chiunque abbia una qualche dimestichezza con le vicende delle arti «del disegno»; ma che cosa sia stata veramente la Bauhaus in senso stretto non è altrettanto di dominio comune. Non è stata infatti la Bauhaus un movimento analogo a quelli che hanno caratterizzato i primi lustri del Novecento, quali fauvismo, cubismo, futurismo e simili; che hanno sempre interessato una ristretta cerchia di personalità impegnate in una sorte di battaglia privata contro le convenzioni accademiche e le consuetudini borghesi. E non è stata nemmeno un fenomeno paragonabile a certe altre manifestazioni con cui pur si collega, quali il movimento olandese del neoplasticismo facente capo alla rivista «de Stigl», o il dadaismo svizzero: i quali s'erano pur proposti un rinnovamento quasi messianico «in toto» della concezione dell'arte; poichè anche codesti movimenti rimasero appannaggio di una ristretta cerchia di iniziati: i quali o non cercarono o non trovarono le vie di una più vasta e più produttiva penetrazione sociale.

La mostra «a testimonianza dell'ideologia e della prassi, dello spirito e della vita alla Bauhaus negli anni 1919-1933, organizzata a cura del Ministero degli Esteri della Repubblica federale tedesca, patrocinata da Walter Gropius in persona con la supervisione di Roman Clemens di Zurigo, colma veramente una lacuna nella nostra informazione e ci presenta viva e palpitante la vita della istituzione nel quindicennio operoso dal 1919 al 1933: dell'istituzione coincidente con la caduta dell'impero guglielmino fino alla soppressione per parte dei nazisti.

La rassegna, esemplarmente allestita con fini didattici, presenta un'imponente messe di fotografie di riproduzioni a colori, di modelli (in carta e alluminio) relativi alla multiforme attività della scuola (poichè la Bauhaus fu una vera scuola, che ebbe i suoi maestri e i suoi allievi e non fu come troppo spesso i movimenti di rinnovamento velleitario, un esercito di volti generali): e chiunque abbia la pazienza di visitarla con l'attenzione che merita (lasciandosi magari condurre per mano dall'esemplare catalogo in lingua italiana messo in vendita alla modica somma di lire cento) ne esce assai più culturalmente «provveduto», assai meglio informato di quanto non fosse entrato circa le ragioni storiche imprescindibili che hanno portato alla situazione odierna nel campo delle arti figurative.

E' merito del sempre benemerito Istituto culturale tedesco di via Coroneo, se la rassegna, destinata a spostarsi dall'Europa all'America lungo un itinerario essenziale di centri metropolitani, ha fatto sosta a Trieste (dopo le tappe romana, milanese, torinese e veneziana e prima del suo «inoltro», via Napoli, verso le capitali del Sud America), dimostrando ancora una volta il conto in cui la Germania artistica e culturale tiene la nostra città pur nella depressione attuale.

Purtroppo ragioni tecniche, indipendenti dalla buona volontà degli organizzatori, hanno limitato a pochissimi giorni il soggiorno triestino dell'importantissima rassegna. Restano ancora le giornate di oggi e di domani a disposizione dei cittadini che ancora non abbiano visitato in quest'occasione la sede ospitale dell'Istituto tedesco nei suoi accoglienti locali di via Coroneo. E sarà superfluo aggiungere il nostro caloroso appello ai richiamo che la manifestazione non può mancare di esercitare di per se sola su chiunque abbia interesse ad attingere informazioni di prima mano sui fatti cruciali della cultura del nostro tempo.

La Bauhaus è stata in verità una scuola d'arte; non dissimile dalle gloriose Kunstgewerbeschulen della Germania guglielmina o dell'Austria di Francesco Giuseppe per la serietà dei suoi programmi, la severità dei suoi studi, il preciso ed intransigente intendimento didattico. Ma affatto dissimile è stato l'orientamento dei suoi docenti, scelti per volere del suo patrocinatore Walter Gropius fra i maggiori protagonisti del rinnovamento artistico del Novecento nel campo delle tre arti: e la sua azione durevole e tuttavia operante, travalica largamente il quindicennio di attività, per porsi anche oggi quale modello insuperato di una fattiva azione per l'arte e di un programma socialmente produttivo.

Che la Bauhaus funzionasse dapprima (fino al 1925) a Weimar, città natale della prima repubblica tedesca, poi a Dessau e nell'ultimo anno di attività (dal '32 al '33) a Berlino, è noto. Ed è noto anche che nel '28 Gropius la cui eredità sarebbe stata raccolta nel '30 da Clies von der Rohe, lasciava l'istituzione che aveva voluto e diretto nella sua fase eroica.

Ma il merito di questa rassegna è di farci vedere come l'insegnamento bauhausiano si articolasse nelle nove sezioni che coprirono il programma di studi e l'intera problematica dell'arte della civiltà industriale.

Poichè, partita dalla più semplice formulazione dell'inscindibilità di arte e artigianato, secondo l'enunciato del manifesto di Weimar (che si collegava ai precedenti movimenti inglesi che erano sfociati nel *liberty*), la Bauhaus ha in effetto operato sul piano dell'arte industriale. Raccorciate le distanze tra artista e artigiano era automaticamente rivalutato ogni processo operativo: e l'architettura funzionale veniva a sposarsi con la produzione di oggetti di serie che sarebbe sfociata nell'*industriel dessign* del nostro tempo.

In verità, delle varie sezioni (propedeutica, fotografia, tessitura, ornamentazione, teatro, architettura, metalli, pittura, tipografia), laddove le sezioni riferentesi alle arti maggiori, pittura e architettura, restano legate più strettamente alle personalità dei protagonisti (Gropius e Clies e rispettivamente Klee e Kandinsky) mentre certe altre più avventurosamente sperimentali quali il teatro di Schlemmer risultano inceppate da certo ormai sorpassato esibizionismo avanguardistico, sono le sezioni industriali (metalli, tipografia, fotografia) che, oltre alla singolarissima «propedeutica», si rivelano le più durevolmente vitali.

E basterà considerare certi oggetti quali p. es. la *lampada da tavolo* di Marianne Brandt del 1924 o la prima seggiola tubolare di acciaio di Marcel Breuer del 1925, per rendersi conto di quanto la Bauhaus abbia inciso sul gusto del nostro tempo, sulla tecnica operativa e sul medesimo costume. Poichè ciò che oggi pare ovvio, non sarebbe stato concepibile se qualcuno non avesse bandito quarant'anni fa la sua crociata affinchè la bellezza dell'oggetto d'uso fosse dedotta dalle ragioni della sua funzionalità e non da un'ornamentazione soprammessa ed irrelativa.

Gio.

Gillo Dorfles al C.C.A. Una giustificazione delle trasformazioni subite dall'arte nei nostri giorni è data anche da ragioni psicologiche, sociali e tecniche. La scomparsa della funzone riproduttiva del vero, da parte della pittura e della scultura moderne corrisponde al tentativo di creare una nuova immagine, più individualizzata, da parte dell'artista. Questo, in termini di estrema sintesi, l'attualissimo e sollecitante tema che l'illustre critico e saggista prof. Gillo Dorfles, della nostra Università, svolgerà venerdì prossimo al Circolo della cultura e delle arti, su invito della Sezione artistica. Alla conferenza, che si intitola «Introduzione all'arte di oggi» e che sarà corredata da diapositive, il pubblico potrà accedere liberamente. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2).

NEL «CICLO MALATTIE DEL CUORE E VASCOLARI»

Il prof. Klugmann oggi sull'arteriosclerosi

Una lezione divulgativa al Liceo Dante

Un'iniziativa culturale che certamente non mancherà di suscitare il più vivo interesse nella cittadinanza è stata presa in comune collaborazione dalla Università Popolare di Trieste e dalla sezione triestina della Lega Italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari: l'organizzazione, cioè, di un vasto ciclo di conferenze a carattere largamente divulgativo su argomenti riguardanti le malattie del cuore e della circolazione dal punto di vista della prevenzione, dell'igiene, della medicina del lavoro e della dietetica. Le singole conferenze saranno tenute da medici specialisti del nostro Ospedale particolarmente noti per la loro competenza in materia.

La conferenza inaugurale del ciclo avrà luogo questa sera, mercoledì 28 marzo alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo «D. Alighieri» in via Giustiniano n. 5.

Dopo una breve presentazione generale da parte del primario prof. Enrico Tagliaferro, l'illustre prof. Giuseppe Klugmann parlerà sul tema particolare fissato per la prima serata e cioè: «L'arteriosclerosi». L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

CONFERENZA DI MR. PHILLIPS

L'opinione pubblica e l'alleanza atlantica

Stasera alle ore 19, Mr. Joseph B. Phillips, direttore generale dell'USIS in Italia e Consigliere per gli affari pubblici all'Ambasciata Americana a Roma, parlerà in italiano nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio su «La opinione pubblica e l'Alleanza atlantica». La conferenza viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'USIS Tre Venezie.

Questa sera al Circolo della cultura e delle arti si ripresenterà agli amatori della poesia l'attore e dicitore francese Jean Ber, del quale si ricordano due eccellenti manifestazioni d'arte di alcuni anni or sono. Nell'occasione del suo terzo incontro con il pubblico triestino, Jean Ber offrirà un programma interamente dedicato alla lirica francese dell'800 e del '900. Troviamo, in ordine cronologico, i grandi nomi di Victor Hugo, De Musset e Daudet, di Verlaine, Rimbaud e Baudelaire, fino a quelli di Apollinaire, Prevert, Supervielle, Cocteau, Eluard, ed altri ancora. Al «recital», in lingua francese, che avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. piazza Verdi 1, il pubblico potrà accedere liberamente.

Questa sera, alle ore 20.45, il sig. Alfredo Schillani terrà alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza dal titolo: «Invito alla montagna».

Questa sera, alle 18.30, nella sede di via Mazzini 26, il geom. Claudio Piani dell'Ente Porto industriale parlerà ai maestri sulle «Realizzazioni e prospettive industriali di Trieste». La conferenza organizzata dall'Associazione italiana maestri cattolici, sarà completata da una visita al comprensorio di Zaule, che sarà effettuata domenica 1 aprile, alle ore 10, mediante giro in pullman.

Imminente all'Arcobaleno

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Angeli con la pistola»
GLENN FORD
HOPE LANGE
BETTE DAVIS
Comicissimo technicolor

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Venerdì, alle ore 20.30, seconda rappresentazione di: «Don Pasquale», di Donizetti. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, la Compagnia veneta comica, con Gino Cavalieri e Leony Leon Bert, presenta: «Zente refada», tre atti di G. Gallina. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

AUDITORIUM. Venerdì, alle ore 21, suonerà per il C. U. M. il violinista Giovanni Guglielmo, al pianoforte Bruno Canino.

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle 21: «I disonesti», tre atti di G. Rovetta.

ARCOBALENO. 15.45. Una prima eccezionale: «La voglia matta», con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak e G. Garko. Regista Luciano Salce. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15.30: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

FENICE. 15: «Tre contro tutti», in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruta Lee. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Prezzi normali: intero lire 400, ridotto 250.

GRATTACIELO. 16. Il film più allegro del mondo: «Angeli con la pistola». Technicolor in cinemascope, con Glenn Ford, Hope Lange e Bette Davis. Regia di F. Capra. Ult. giorno.

SUPERCINEMA. 16: «Tom e Jerry, nemici per la pelle». Due ore di continue risate. Un film di spensierata allegria per grandi e piccini, con i nuovi cartoni animati, in technicolor, presentati dalla M. G. M. Ult. giorno.

ALABARDA. 16: William Holden e Robert Mitchum, in un grande film: «Il vagabondo della foresta». Avventurose gesta dei pionieri nelle inesplorate terre del Nord-Ovest.

AURORA. 16.30. Ancora oggi: «Il trionfo di Michele Strogoff», con C. Jurgens. Domani, l'irresistibile capolavoro Metro: «Per favore non toccate le palline».

CAPITOL. 16.30: «L'uomo che inseguiva la morte». Un film Warner Bros, con Elina Labourdette e George Ponyonby. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: «Vincitori e vinti», il capolavoro dell'anno, con Burt Lancaster, Richard Widmark, Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlene Dietrich, Judy Garland e Maximilian Schell.

GARIBALDI. 16.30: «La squadriglia Lafayette», con Tab Hunter ed Etchika Choureau.

IMPERO. 16. In technicolor cinemascope: «In due è un'altra cosa», con B. Crosby e Fabian. Divertentissimo film Fox.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «La città spietata». Un autentico capolavoro di elevato livello artistico, con un grande Kirk Douglas e Christine Kaufmann. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Nuda per il diavolo». Storia di un amore nato dall'imprevisto, con Barbara Rutting, Kai Fischer e Carlos Thompson. Proibito ai minori.

MODERNO. 16: «Moulin rouge», con Josè Ferrer, Zsa Zsa Gabor e Susanne Flou. In technicolor.

VIALE. 16. John Wayne nel più sensazionale e spettacolare film della stagione, in cinemascope technicolor: «I comanceros». Ultimo giorno.

VITT. VENETO. 15.30: «Splendore nell'erba». Technicolor, con Natalie Wood, Pat Hingle e Warren Beatly. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala, ma a tarda sera nei vostri cuori. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Cinque pistole», con J. Brown e J. Wilder. Una trama avvincente, in un susseguirsi di episodi palpitanti.

Oggi all'Alabarda
UN GRANDE FILM:
Il vagabondo della foresta
con
WILLIAM HOLDEN
ROBERT MITCHUM
«Avventurose gesta dei pionieri nelle inesplorate terre del Nord - Ovest»

ALL'ARCOBALENO
GRANDE SUCCESSO
di critica e di pubblico per il film
«LA VOGLIA MATTA»
con Ugo Tognazzi e C. Spaak
VIETATO AI MINORI

ALDEBARAN. 16: «Il diabolico dott. Mabuse». Un giallo sensazionale, drammatico e ossessivo, con Peter van Eick e Dawn Addams. Regia di Fritz Lang.

ALCIONE. 16. Cinemascope technicolor: «Le tentazioni del signor Smith», con Curd Jurgens, Debbie Reynolds e John Saxon. Divertentissimo.

ASTORIA. 16: «La vendetta dei barbari». Avventuroso, in technicolor.

ARISTON. 16: «Mariti in pericolo». Un capolavoro eccitante, divertentissimo, brillantemente interpretato da Sylva Koscina e da Mario e Memmo Carotenuto. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30. In cinemascope technicolor: «Il segreto di Pollyanna». Una deliziosa produzione di Walt Disney, interpretata da J. Wyman e R. Egan. E' un film particolarmente adatto per i bambini.

IDEALE. 16: «Quando gli angeli piangono». Una toccante e romantica storia d'amore, con Aurelio Fierro, Sylva Koscina e F. Tozzi. Cinemascope.

LUMIERE. 17: «Il mostro dell'astronave», con M. Tompson e S. Smith.

MARCONI. 16: «L'avamposto dei disperati». Una grande realizzazione Warner Bros, con Toshiro Mifune e Makot Satoh.

NOVO CINE. 16: «Larry, agente segreto», con Eddie Constantine e Dawn Addams.

ODEON. 16: «I sette assassini». Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e Gail Russel. Avventuroso.

RADIO. 16: «Il barbaro e la geisha». Cinemascope a colori, con John Wayne ed Eiko Ando.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «La prima notte», con Martine Carol e Vittorio De Sica.

VOLTA. 17: «Gioventù nuda». Un film di Marcel Carné.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Aurora, Capitol, Cristallo, Garibaldi, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

DECIMA UDIENZA AL PROCESSO DI MESSINA PER I FATTI DI MAZZARINO

Padre Sebastiano priore dei Cappuccini racconta come venne ricattato dai banditi

Assieme a Padre Costantino fu vittima delle prime estorsioni - In quella occasione l'ortolano Carmelo Lo Bartolo ideò l'ambiguo sistema della mediazione dei religiosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 27

I giudici della Corte d'Assise di Messina hanno ascoltato oggi padre Sebastiano (al secolo Paolo Sferlazzo) il priore dei cappuccini di Siracusa, da cui dipendeva il convento di Mazzarino, al tempo dei misfatti della banda di Barrafranca. Il monaco è stato insieme con il confrate padre Costantino, vittima delle prime estorsioni di Carmelo Lo Bartolo, l'ortolano del convento. Fu in queste occasioni che quel furfante inaugurò il sistema della mediazione dei frati, impiegato poi contro il farmacista Colajanni e contro il possidente Cannada.

La deposizione di padre Sebastiano è stata interessante. Padre Costantino dal canto suo ha confermato successivamente le circostanze riferite dal «priore». L'ex provinciale, oltre ad essere rimasto vittima personalmente di una estorsione, chiese il denaro necessario per pagare le taglie imposte a padre Costantino da Caltagirone. Su questi ultimi episodi il Presidente ha invitato il testimone ad iniziare la sua deposizione.

P. Sebastiano: «Cominciò nella primavera del 1957. Si presentò a me padre Costantino (Gaetano Nivaiuolo), che sotto il segreto della confessione, dal quale sono stato sciolto dall'interessato, mi confidò, in uno stato d'animo di estrema apprensione, che aveva ricevuto una lettera minatoria, con cui gli si chiedeva una somma di denaro, pena gravi rappresaglie a lui ed ai suoi familiari».

Pres.: «Vi specificò la somma?»

Padre Sebastiano: «Non ricordo. Lo consigliai, sulle prime, di denunciare l'accaduto, al che egli ribattè, che pure essendo nella possibilità di farlo non se la sentiva, in quanto sarebbero rimaste esposte alla vendetta dei malfattori le sue sorelle nubili, residenti a Mazzarino. Era tanto afflitto, che per rincuorarlo gli dissi che sarei venuto incontro alle sue necessità, anche se si fosse dovuto vendere il convento. In effetti, dopo qualche tempo, gli diedi i soldi necessari: cinquecentomila lire».

Pres.: «Gli fece leggere la lettera minatoria?»

P. Sebastiano: «No!».

Pres.: «Nemmeno quando gli consegnò il denaro?»

P. Sebastiano: «Preciso che padre Costantino non mi aveva parlato di lettera di estorsione ma mi aveva detto che si era trattata di una comunicazione. Mi aggiunse che se avessi voluto ragguagli, avrei potuto parlare con padre Venanzio, al corrente delle minacce (erano stati appunto padre Venanzio e padre Agrippino a rivelare a padre Costantino la grave minaccia che incombeva su di lui)».

Pres.: «E la seconda estorsione come avvenne?»

P. Sebastiano: «Venne a trovarmi padre Venanzio, il quale mi comunicò che a padre Costantino era pervenuta una lettera di estorsione (non ricordo se in questo secondo caso la ebbi in visione). Nella missiva i malfattori gli chiedevano, a titolo di ricompensa, per avergli risparmiato la vita nella prima occasione, un regalo in denaro. Allo stesso padre Venanzio consegnai cinquantamila lire».

Pres.: «Poi fu preso di mira lei stesso».

P. Sebastiano: «In effetti ricevetti per posta una lettera alla quale non diedi alcuna importanza. Fu nell'estate dello stesso anno. Mi si chiedeva di trasferire il padre guardiano di Gela, senza indicare il motivo. Ritenni che si trattasse di qualche lamentela ingiustificata di alcuni fedeli o interessati, che scrivono spesso ai superiori per chiedere il trasferimento di questo o quel frate. Nel mese di agosto successivo partii per il Brasile, facendone ritorno ai primi di novembre. Ero in sede da due settimane quando mi giunse la seconda lettera; il contenuto diceva: «Carissimo provinciale abbiamo scritto prima, ma non avete capito. Abbiamo perciò pensato di distruggere il convento di Gela compreso i frati. Se lo volete salvare, inviateci due milioni tramite uno dei vostri «definitori». Attenzione, attenzione! Se passate parola alla polizia ci sarà una scarica di mitra per voi». Si trattava sostanzialmente di pagare la «penale» per il mancato trasferimento del guardiano di Gela, padre Enrico, con minacce di rappresaglia alla comunità del convento. Giacchè la lettera portava il timbro postale di Barrafranca e il definitore della zona era padre Venanzio, lo mandai a chiamare e gli affidai l'incarico di recarsi a Mazzarino per «saggiare» lo ambiente. Conclusa la missione il frate mi riferì che da una persona, della quale non volle fare il nome, aveva saputo le ragioni del ricatto: alcune persone, risalendo dal mare verso l'abitato di Gela, avevano chiesto dell'acqua da bere ad una persona del convento ma erano stati accolti male».

Pres.: «Padre Venanzio cosa altro vi disse?»

P. Sebastiano: «Sottolineò che con i buoni uffici di quella persona (Lo Bartolo) i malfattori sarebbero stati disposti ad accettare un regalo».

Pres.: «Precisò l'ammontare della somma?»

P. Sebastiano: «Sì. Mi disse che potevano bastare trecentomila lire, al che osservai che la somma era forte rispetto alle possibilità del convento».

Pres.: «Lei lo pregò di interessarsi per ottenere una riduzione?»

Padre Sebastiano: «Dissi che non avremmo potuto dare di più di 250 mila lire, somma che immediatamente gli consegnai».

Pres.: «In quale occasione faceste rilevare le difficoltà economiche del convento?».

Padre Sebastiano: «Probabilmente l'ultima volta. Dissi a lui che le condizioni economiche del convento erano, in quel momento, deficitarie, perchè avevamo dovuto sostenere la spesa per l'estorsione subita da Padre Costantino».

Pres.: «Da allora, parlò più con Padre Venanzio?».

Padre Sebastiano: «Sissignore. Il frate venne da me a dirmi che la cifra non aveva accontentato i malviventi e io, nel timore che potessero attuare le minacce, detti a Padre Venanzio altre 50 mila lire. Poi non ebbi più a occuparmi di cose del genere».

P.M. dott. Di Giacomo: «Lei ha detto di avere consigliato Padre Costantino a presentare una denuncia?».

Padre Sebastiano: «Sissignore!».

Pubblico Ministero: «Perchè non informò i carabinieri quando lei stesso diventò una vittima degli estortori?».

Padre Sebastiano: «Pur avendo suggerito a Padre Costantino di rivolgersi alla polizia, mi astenni dal fare denuncia allorchè io stesso fui oggetto di estorsione, e ciò per considerazioni di ordine pratico. Il convento, per la sua ubicazione, era facilmente accessibile ai malfattori, perchè parzialmente in fase di costruzione. Ricordo che alcuni anni prima mi era stata rubata da ignoti la corona d'oro che cingeva il capo di una statua della Madonna».

Avv. Ventura: «Questo furto venne denunciato?».

Padre Sebastiano: «Sì, alla epoca, ma non vennero scoperti gli autori».

Avv. Ventura: «Forse rivolgendosi a persone introdotte in determinati ambienti avrebbe potuto recuperare la corona d'oro!».

Pres.: «Questi consigli non si debbono dare». Poi rivolto al teste: «E l'altro motivo quale fu?».

Padre Sebastiano: «Nel seminario erano alloggiati quaranta allievi dei quali eravamo responsabili verso le famiglie, che non avrebbero certamente mancato di reclamare contro di noi nel caso di rappresaglie».

Pubblico Ministero: «Lei è stato molto generico. Padre Costantino le riferì dei particolari in ordine al primo ricatto?».

Padre Sebastiano: «Non mi dette dei particolari, forse per il suo profondo stato d'agitazione».

Pubblico Ministero: «Le disse che poteva parlarne con Padre Venanzio?».

Padre Sebastiano: «Se non mi ricordo male, sì. Mi riferì che aveva appreso da Padre Venanzio l'intenzione degli ignoti banditi».

Pubblico Ministero: «E' mai stato al convento di Mazzarino?».

Padre Sebastiano: «Alcune volte, soltanto per ragioni di ufficio».

Pubblico Ministero: «Ed a Gela?».

Padre Sebastiano: «In varie riprese nel periodo degli ultimi quindici anni».

Pubblico Ministero: «Conosceva Carmelo Lo Bartolo?».

Padre Sebastiano: «Sì, era l'uomo che badava all'orto».

Pubblico Ministero: «In merito al rifiuto di acqua del convento di Gela, seppe qualcosa?».

Padre Sebastiano: «Non feci un'inchiesta espressa per non turbare la serenità dell'ambiente. Però appresi che il fatto era inesistente».

Pubblico Ministero: «Le somme che assegnò a Padre Costantino perchè tacitasse i malviventi e quelle relative alla sua estorsione vennero contabilizzate?».

Padre Sebastiano: «Da principio le tenemmo in sospeso. Dopo averne parlato nel consiglio dei „definitori", nel luglio 1959, fu deciso di segnarle tra le uscite, anche perchè i fatti erano ormai divenuti notori».

Pubblico Ministero: «Al giudice istruttore lei dichiarò di avere detto a Padre Venanzio che avrebbe consegnato un elenco delle persone sospette a un avvocato. Lo conferma?».

Padre Sebastiano: «Certamente!».

Pubblico Ministero: «Sospettavate del frate?».

Padre Sebastiano: «No! Volevo soltanto che ne venissero a conoscenza i banditi».

A questo punto si è verificato un clamoroso incidente. L'atteggiamento di un componente della giuria popolare, non è tornato gradito all'on. Dante che addirittura è esploso: «Lei che ride, non faccia dello spirito!».

Pres. (con severità): «Lei avvocato non può in questo modo rivolgersi alla Corte!».

P. M.: «Signor Presidente la prego di intervenire con la dovuta autorità!».

Pres.: «La richiamo al rispetto dei giudici della Corte!».

Ristabilitosi il silenzio il comm. Toraldo si è nuovamente rivolto al testimone ripetendogli la domanda formulata dal dott. Di Giacomo.

Padre Sebastiano: «Dissi quel particolare a padre Venanzio perchè lo riferisse ai malfatori. In sostanza miravo a far comprendere ai banditi che io non rimanevo inattivo».

P. M.: «Quando le fu recapitata la lettera di estorsione, si trovava a Mazzarino?».

Padre Sebastiano: «Sì. Ero andato in visita al convento e la missiva, secondo l'usanza, mi venne fatta recapitare a Mazzarino».

P. M.: «A Mazzarino vi era padre Venanzio?».

Padre Sebastiano: «No, il frate si trovava in quel tempo a Sortino».

Avv. Giarrizzo (Difesa): «Confidò a qualcuno il tenore della lettera?».

Padre Sebastiano: «No. Nè a Mazzarino nè a Gela. Ne parlai soltanto con padre Venanzio».

P. M.: «Esiste ancora quell'esposto anonimo nel quale si accusava padre Costantino di essersi appropriato di 500 mila lire?». (Il dott. Di Giacomo si riferiva ad una denuncia anonima pervenuta nel 1957 al Provinciale dei cappuccini e con la quale ignoti avevano accusato padre Costantino di presunte irregolarità amministrative. Il padre Provinciale mandò una circolare a tutti i conventi, biasimando l'anonima e riservandosi di effettuare un'inchiesta).

Padre Sebastiano: «Non ricordo che sorte abbia avuto quell'esposto anonimo, nè vi era precisata la cifra. Se esiste, dovrebbe essere conservato agli atti nel convento di Siracusa».

Padre Sebastiano: «Sissignore. Mi vennero anche mostrate le tracce che i proiettili avevano lasciato sulla parete della cella di padre Agrippino».

Pubblico Ministero: «Seppe che quell'attentato era diretto a padre Costantino?».

Padre Sebastiano: «Soltanto a processo instaurato».

On. Alessi (difesa): «Padre Agrippino fece richiesta di essere trasferito dal convento personalmente o tramite altri?».

Padre Sebastiano: «Non mi risulta che abbia manifestato questa volontà».

Avv. Ventura: «I superiori, se c'è qualche cosa che non va bene, hanno l'obbligo di ordinare il trasferimento?».

Presidente: «Questa è una massima di buon governo!».

Padre Sebastiano: «Il trasferimento dei frati può avvenire anche per motivi di semplice prudenza e il superiore non è obbligato a rivelarli».

Avv. Sanfilippo: «Padre Sebastiano è stato per qualche tempo a Gela. Avvennero, in quel periodo, delitti, sequestri, misfatti?».

Presidente (al teste): «Foste a Gela?».

Padre Sebastiano: «Per due volte fui guardiano di quel convento; la prima volta nel periodo che va dal febbraio 1945 all'agosto».

Presidente: «E successivamente quando?».

Padre Sebastiano: «Diversi anni dopo e ci sono tuttora come padre ordinario».

Avv. Sanfilippo: «Che avvenne in quel periodo?».

Padre Sebastiano: «Vi fu una serie di gravissimi delitti e mi ricordo, tra l'altro, che una parte offesa fu consigliata dagli stessi preposti all'ordine di non presentare denuncia e di fare come tutti gli altri, poichè la forza pubblica non poteva efficacemente operare».

Presidente: «Ricordo anche un episodio caratteristico nel quale le parti offese e gli stessi familiari della vittima avevano una strana riluttanza a comparire in udienza».

Avv. Sanfilippo: Il Definitore che funzione ha?».

Padre Sebastiano: «E' il consigliere del Provinciale, alla cui giurisdizione collegialmente, con gli altri, egli partecipa, mentre è sprovvisto di giurisdizione propria».

Presidente: «Non ha competenza territoriale?».

Padre Sebastiano: «No specificamente. Comunque è bene ascoltato dai frati dipendenti, in quanto egli ha l'ordine di riferire al Provinciale tutto quanto ritiene utile».

Sanfilippo: «Degli imputati che può dire?».

Padre Sebastiano: «Tutti, tranne padre Carmelo sono stati miei discepoli. Per essi ho sempre avuto la massima stima. Il padre Venanzio fu anche mio collega di teologia al Seminario di Sortino».

On. Alessi: «Perchè non ritenne di trasferire qualche frate in ordine agli avvenimenti che si erano verificati?».

Presidente: «Per esempio nel tentato omicidio di padre Agrippino lei ebbe sospetti che si trattasse di simulazione?».

Padre Sebastiano: «Non ebbi mai alcun dubbio sulla realtà dell'attentato».

Presidente: «Non pensaste di trasferirlo?».

Padre Sebastiano: «La misura del trasferimento parve a me ingiustificata. Se egli lo avesse esplicitamente richiesto, confessandomi di aver paura, lo avrei senz'altro accontentato».

Presidente: «Qualche frate del convento di Mazzarino le parlò delle estorsioni subite dal farmacista di Mazzarino dott. Ernesto Colajanni. Che cosa le disse in quell'occasione?».

Padre Sebastiano: «Mi disse che il farmacista gli aveva detto d'essere tormentato da continue estorsioni per cui si era deciso di denunciare quanto accadeva alla polizia; temeva però che così facendo qualche frate avrebbe potuto andarci di mezzo. Risposi di dire al Colajanni che si comportasse come meglio credeva».

Avv. Toffanin (difesa): «Padre Agrippino insegnava ai giovani di Mazzarino?».

Padre Sebastiano: «Sissignore. Era molto attaccato al suo insegnamento e raccoglieva del denaro, anche presso i suoi parenti, per assistere i ragazzi più poveri del Seminario. La famiglia di padre Agrippino è piuttosto agiata».

Avv. Marotta (Parte civile): «Padre Agrippino domandò mai l'autorizzazione per istituire una borsa di studio e nel caso era dispensato dal registrare il movimento del denaro nei registri di contabilità?». (Domanda questa chiaramente allusiva al libretto di banca intestato al frate e sul quale erano versate 300 mila lire senza che i superiori ne fossero stati messi, come è obbligo, a conoscenza).

Padre Sebastiano: «Sapendo che il convento di Mazzarino era particolarmente povero, implicitamente approvavo che egli raccogliesse del denaro, del quale si serviva per aiutare le vocazioni religiose. Insomma, vi era da parte mia una specie di «connivenza». Certo, secondo il regolamento egli avrebbe dovuto informarsi del possesso del denaro. Ma io, badando più che altro alla sostanza ed al fine, trascuravo gli aspetti formali».

L'avv. Marotta, non soddisfatto evidentemente della risposta ha riproposto la stessa domanda sotto altra forma. Alle proteste dei difensori, con l'avv. Toffanin in testa, il patrocinatore ha fatto istanza alla Corte perchè fosse chiesto al testimone se Padre Agrippino fosse anche dispensato dal riportare nei registri della contabilità il possesso ed il movimento del denaro. L'avv. Alessi si è opposto «perchè la domanda ha un contenuto tendenzioso, mirando a mettere il teste in contraddizione: Padre Sebastiano, infatti, non potrebbe dare che una risposta negativa, essendosi trattato di un fondo cassa estraneo al convento e del tutto personale».

Il P. M. con una punta di ironia ha dichiarato di opporsi anch'esso alla domanda «perchè l'on. Alessi aveva dato implicitamente una risposta alla domanda», motivando la sua opposizione.

Padre Sebastiano: ha ribadito d'avere trascurato gli aspetti formali della questione in nome del fine che Padre Agrippino si proponeva.

Avv. Marotta (tornando alla carica): «Era anche lecito a padre Agrippino prestare al fratello 300 mila lire con l'interesse del dieci per cento?». (La circostanza era stata riferita al giudice istruttore dallo stesso frate).

On. Alessi: «Mi oppongo, perchè la domanda è di pertinenza del Santo Ufficio». Di accordo il P. M. la domanda non è stata posta. L'avv. Marotta ha concluso il suo intervento chiedendo l'acquisizione agli atti processuali della copia di circolare di cui ebbe a parlare il testimone, ma vi è stata opposizione da parte del P. M. e dell'on Alessi che ha esclamato: «Questo è un processo contro otto persone non contro tutti i cappuccini!». La Corte si è riservata di decidere.

Alla ripresa della udienza, dopo un intervallo di mezz'ora, è toccato a Padre Costantino, andare sul pretorio. Insieme con padre Sebastiano, si è costituito Parte civile contro i tre imputati laici. Ha parlato dalla prima estorsione da lui patita: «Il 28 aprile del 1957 mi trovavo al convento di Mazzarino per la celebrazione del venticinquesimo del mio sacerdozio. Passata la festa, il giorno dopo, padre Agrippino e padre Venanzio, vennero a trovarmi nella mia cella. In preda al terrore, mi dissero che si era presentato a loro un tale, di cui non mi fecero il nome, il quale li aveva informati che alcuni banditi pretendevano da me cinquecentomila lire come riparazione del fatto che io, quando ero provinciale, avevo fatto perdere il posto non so a chi. La notizia mi sorprese e mi turbò, anche perchè mai io avevo fatto del male a qualcuno...».

Il racconto del frate è continuato con la descrizione dello atteggiamento di padre Agrippino e di padre Venanzio, secondo il teste «assolutamente in buona fede». Il Presidente gli ha chiesto se egli aveva rimproverato padre Venanzio per aver accettato lo ingrato incarico; padre Costantino ha escluso di aver fatto dei rimproveri. «Mi parvero dei portavoce — aggiunge — e pertanto non potevo muovere loro alcun rimprovero».

Nino Calarco

(Telefoto al «Piccolo»)

Padre Costantino, una delle vittime delle estorsioni, mentre depone all'udienza di ieri

IL GIUDIZIO DI APPELLO CONTRO ADOLF EICHMANN

Domani il Procuratore Generale concluderà la sua requisitoria

Nella gabbia di vetro a prova di pallottola l'ex colonnello delle SS ascolta pallido, le dure parole del suo accusatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 27

Anche l'udienza odierna del processo d'appello contro Adolf Eichmann è stata interamente occupata dalla requisitoria del Procuratore Generale Gideon Hausner. Il magistrato israeliano non ha, peraltro, ancora terminato la sua esposizione e anche domani, quinta giornata del processo, riprenderà a illustrare la tesi della accusa, che chiede al Tribunale della Corte d'appello di confermare la sentenza resa nel dicembre scorso dal Tribunale di primo grado.

Rispetto alla causa di primo grado, Hausner ha ancora accentuato la severità della sua requisitoria: egli si sforza di mettere a fuoco le responsabilità del criminale di guerra, non trascurando il minimo particolare e nel contempo martella le fragili argomentazioni difensive fino a piegarle a convalida delle sue affermazioni.

«L'artista delle deportazioni di ebrei — è stata una delle frasi di Hausner — non commise il minimo errore nell'organizzare i massacri. Combinò le cose in modo che nemmeno un ebreo potesse sfuggire allo sterminio. Per un tale uomo la condanna a morte appare inadeguata». Nella gabbia di vetro a prova di pallottola Adolf Eichmann ha ascoltato il Procuratore Generale senza alcuna reazione apparente: solo il pallore cadaverico tradiva la sua agitazione, la sua angoscia.

«Eichmann — ha detto stamane Hausner riprendendo la sua requisitoria —, così come fu un artista dell'assassinio, fu un maestro nell'arte di distruggere le prove della sua colpa. Queste sono però tali e tante che non è riuscito a completare la sua opera in questo senso. Ha distrutto centinaia di documenti, ma centinaia di altri gliene sono sfuggiti e su di essi è scritta la parte che egli essi è scritta la parte che egli ebrei: la parte del protagonista».

Mentre analizzava il ruolo avuto dall'imputato negli assassinii in massa degli ebrei europei, Hausner ha citato, appun-

Il pubblico accusatore si è poi dedicato allo smantellamento della tesi difensiva secondo la quale l'imputato non ebbe alcuna responsabilità nell'organizzazione e la direzione dei campi di concentramento. «Abbiamo prove documentate sufficienti — ha affermato — per gridare che Eichmann si occupò personalmente di sistemare le cose in modo che i massacri procedessero nei campi il più speditamente possibile. Egli è un vero esperto di camere a gas e di forni crematori. Ci hanno detto che l'imputato non diede mai ordine di uccidere, ma gli atti del processo abbondano di documenti e di testimonianze, nelle quali si proclama che tali ordini venivano direttamente dall'ufficio di Eichmann, con la sua firma ben visibile. Quell'uomo — ha detto ancora Hausner — è responsabile, il primo responsabile, dei patimenti degli ebrei europei e del loro sterminio».

Prima della sospensione dell'udienza il Procuratore Generale ha quindi annunciato che con ogni probabilità concluderà il suo intervento entro domani. La ripresa del processo è prevista per le otto.

Eliav Simon

CADUTO NELLA TRAPPOLA COME IL BANDITO DILLINGER

Arrestato il capo della banda che rapinò l'orefice milanese

L'appostamento degli agenti di polizia all'uscita di un cinema di Genova - Biagio Sigismondi aveva in mente un'altra rapina

Genova, 27

Un altro componente la banda di rapinatori che nel gennaio scorso aggredirono l'orefice milanese Paolo Fusco è stato arrestato questa sera a Genova. Si tratta del pregiudicato Biagio Sigismondi che si celava, a Genova, sotto il falso nome di Carlo Masseroni.

L'arresto del Sigismondi — nato 44 anni or sono in provincia di Frosinone, ma residente a Milano — è avvenuto nel pomeriggio all'uscita da un cinematografo. Quattro agenti gli si sono avvicinati, immobilizzandolo e traducendolo in Questura, dove è stato sottoposto ad interrogatorio da parte dello stesso dirigente della Squadra mobile, dott. Campenny.

La presenza a Genova del Sigismondi era da tempo nota alla «Mobile» che, però, non era riuscita ad individuarne il nascondiglio. Il rapinatore, infatti, si era procurata una carta di identità con la quale riusciva più agevolmente a spostarsi. Il documento, con il visto di espatrio per i vari Paesi europei, era intestato a Carlo Masseroni. Le indagini degli inquirenti avevano inoltre accertato che il Sigismondi stava studiando un piano per compiere una rapina in una oreficeria di Genova ed era in attesa, per portare a termine il «colpo», dell'arrivo di un suo complice dalla Francia. Arrestando il Sigismondi, la Mobile ha potuto sventare una nuova rapina.

Il Sigismondi era, come noto, a capo della banda di rapinatori che il 9 gennaio scorso entrò nel negozio dell'orefice Fusco il quale, sotto la minaccia delle armi, fu imbavagliato, legato e percorso. I malfattori, prima di allontanarsi dall'oreficeria, asportando oro, brillanti e preziosi per circa 30 milioni. Nel corso delle indagini tre complici furono arrestati: Edilio Servadio, Pietro Mantica e Pier Vittorio Bandi, quest'ultimo catturato a Genova. Ancora latitante è Antonino Sette.

Contro il Sigismondi era stato mandato di cattura per rapina pluriaggravata, lesioni aggravate e porto abusivo di armi. Il rapinatore verrà tradotto a Milano a disposizione di quella autorità giudiziaria.

SORPRESO MENTRE RUBA fornisce il numero della Polizia

Massa Carrara, 27

Un ladro gentile ha detto a coloro che l'hanno sorpreso in flagrante reato il numero telefonico della Squadra di Pronto intervento della Questura di Massa Carrara.

Alcuni operai del laboratorio marmi della ditta Ronchini, avendo notato che le finestre degli uffici della ditta erano illuminate, sono entrati nell'edificio, ed hanno sorpreso un uomo intento a rovistare nei cassetti e negli armadi. Lo sconosciuto è stato immobilizzato e mentre un operaio si affannava alla ricerca del numero telefonico per avvertire la Polizia, il ladro lo ha tolto dall'impiccio estraendo di tasca una agendina, e leggendovi il numero 41740 che è appunto quello della Squadra di Pronto intervento.

Portato in Questura, l'uomo è stato identificato per Augusto Corazzini, di 36 anni, di Massa.

La giornata inaugurale del «Teatro delle Nazioni»

Parigi, 27

Al teatro dei Champs Elysées, dove è stata inaugurata questa sera la stagione 1962 del Teatro delle Nazioni, manifestazione teatrale a carattere internazionale con la partecipazione delle principali compagnie del mondo intero. La giornata internazionale del teatro ha assunto un carattere di particolare importanza.

Sul palcoscenico cinquanta attori ed attrici di fama internazionale in rappresentanza dei teatri delle rispettive nazioni (l'Italia era rappresentata da Vittorio Gassman) si sono alternati per porgere l'adesione della propria nazione a questa manifestazione, auspicata e voluta dall'Istituto internazionale del teatro, durante il suo congresso mondiale dello scorso anno a Vienna.

L'accademico di Francia Jean Cocteau in persona ha letto un corto messaggio di circostanza che nei teatri di cinquantaquattro paesi è stato egualmente letto alla stesso ora dai principali interpreti delle opere rappresentate.

Domanda di grazia per James Hanratty

Londra, 27

I genitori di James Hanratty, il giovane condannato a morte per l'assassinio di Michael Gregsten, hanno presentato al Ministro dell'Interno, una petizione, firmata da alcune centinaia di persone, nella quale chiedono la grazia per il loro figlio. Hanratty dovrebbe essere impiccato il 4 aprile prossimo.

CORIANDOLI ROSSI: UNICA TRACCIA PER LA POLIZIA

L'«assassino della luna piena» ha tentato ieri un altro colpo

Messo in fuga dalle grida dei figli della donna che voleva uccidere - Il bottino: un paletot da uomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Alcuni coriandoli rossi sono l'unica traccia di cui dispone la Polizia di Saintes per smascherare «l'assassino della Luna piena» che la notte scorsa ha cercato di uccidere una donna ma che è stato fortunatamente messo in fuga dalle grida dei figli di costei, svegliati dalle invocazioni d'aiuto della poveretta.

Il tentativo è avvenuto all'alba, pochi minuti dopo che il marito della donna aveva abbandonato l'abitazione per partecipare con degli amici ad una battuta di caccia. L'assassino, evidentemente appostato nelle vicinanze, ha potuto facilmente penetrare nell'appartamento, impossessarsi di uno straccio con cui ha in seguito cercato di imbavagliare la sua vittima e poi è fuggito, dopo averla graffiata al volto per cercare di farla tacere, quando ha compreso che le urla dei figli, svegliatisi per le invocazioni d'aiuto della madre, avrebbero potuto far accorrere gente. Prima di lasciare la casa della sua vittima il misterioso individuo si è impossessato di un paletot appartenente al marito.

Dell'aggressore la Polizia non ha rinvenuto alcuna traccia tranne, appunto, alcuni coriandoli rossi che debbono essergli caduti da un risvolto mentre indossava in fretta il paletot. Grazie a questo indizio la Polizia ha già appurato che i coriandoli sono stati venduti in un paese distante cinque chilometri.

L'aggressione di cui è rimasta vittima la signora di Sales ha rimesso d'attualità un crimine verificatosi nella stessa città e nelle stesse circostanze nel giugno scorso: un'altra giovane donna venne uccisa in circostanze misteriose da uno sconosciuto che si era comportato esattamente come ora: è entrato nell'appartamento della vittima subito dopo l'uscita del marito, l'ha imbavagliata con un indumento trovato sul posto ed è ripartito dopo aver commesso il crimine portando via il paletot del marito trovato in anticamera.

Benchè la Polizia abbia compiuto minuziose indagini il misterioso assassino non è stato ritrovato: il suo comportamento ha portato alla convinzione, confermata ora con questa sua seconda apparizione, che si tratta di un sadico e di un maniaco che, agisce durante le notti di plenilunio.

U. R.

L'attore Franco Coop si è spento ieri a Roma

Roma, 27

Nella sua abitazione di viale del Vignola, si è spento per edema polmonare l'attore Franco Coop. Aveva 71 anni e ne aveva dedicati 45 alla recitazione. Il male lo aveva colto per la prima volta nei giorni scorsi a Napoli mentre era impegnato nelle repliche del «Pigmalione» al teatro Mercadante. In seguito ad un improvviso collasso l'attore era stato costretto ad abbandonare la scena e tornato a Roma, ad affidarsi alle cure dei medici, ma ogni sforzo della scienza è stato vano e l'attore è spirato questa mattina amorevolmente assistito dalla moglie e dalla figlia.

Franco Coop era nato a Napoli da una illustre famiglia. Suo nonno era stato un notissimo pianista. Egli aveva esordito in teatro nel 1916 nella compagnia di Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi. Da allora aveva interpretato una serie interminabile di commedie specializzandosi nel genere comico. Anche parecchi film lo avevano visto in parti di caratterista.

RADIO e TELEVISIONE

Questa sera alle 21.10, il «Secondo» della Televisione presenterà la quinta puntata del «Piccolo concerto n. 2» con l'orchestra diretta da Carlo Savina. Sergio Bruni (nella foto), Hélèn Merrill, Jula De Palma, Peter Kraus e gli «Swingers», saranno gli interpreti delle seguenti canzoni: Tiomkin: «Mezzogiorno di fuoco»; De Crescenzo-Bruni: «O' cappotto»; Alford: «Colonel Bogey»; Costantin-Glanzberg: «Tu mi fai girar la testa»; Anonimo: «Stornelli»; Weiss-Baum: «Musik, musik, musik»; Kurt Weill: «Speak low»; Coates-Gillespie: «You go to my head»; Rodgers: «People will say we're in love». Presenterà Arnoldo Foà.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Conversazione per la Quaresima; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con R. Anthony e la sua orchestra; 22.50: L'Approdo; indi: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la Decima Musa; 17.30: «Giada oscura», radiodramma di O. Berardi; 18.20: I successi di Marino Marini; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Canzoni per l'Europa; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Schubert, Saint-Saëns e Honegger; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: Concerto del violinista G. Somalvico e del pianista A. Beltrami; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto diretto da F. Scaglia; 18.05: La Rassegna; 18.30: Musiche di C. M. Weber; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Pugaciov, di S. Esenin; 22.25: Musiche di O. Messiaen.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Complesso Vallisneri; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Passeggeri», opera in un atto di G. C. Sonzogno. Orchestra filarmonica di Trieste (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 24 marzo 1961); 15.10: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 15.30: «La Cortesele». Friuli, luci e colori. Trasmissione a cura di «Risultive»; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne; 9 (13): L'opera cameristica di Mendelssohn; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Cesar Franck; 17.50 (21.50): Concerto sinfonico.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10-19.10): Il canzoniere; 8.45 (14.45-20.45): Marino Marini canta le sue canzoni; *10 (16-22) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate italiane; 19.35: Carnet di musica 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quando il cinema non sapeva parlare: «Il figlio dello sceicco»; 22.30: Libri per tutti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Piccolo concerto n. 2; 21.50: L'auto alla conquista dell'uomo; 22.30: Telegiornale; 22.50: Quindici minuti con A. Bonucci.

SALUTE CON SELECT
L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO
PILLA DISTILLERIE
APPIA

CRONACHE SPORTIVE

CENTOVENTESIMO MATCH DEL CAMPIONE MONDIALE

LOI BATTE COLLINS AI PUNTI MA TROVA PANE PER I SUOI DENTI

Alla sesta ripresa l'italiano, raggiunto da un «crochet», mette le ginocchia al tappeto: è il terzo «knock - down» della sua lunga carriera

Milano, 27

Il campione del mondo dei welter junior, Duilio Loi, ha disputato oggi il suo 120.o incontro da professionista misurandosi con il venticinquenne Collin del Tennessee. Loi ha riportato la vittoria ai punti; però, nel lungo, tenace e combattivo Collins ha trovato pane per i propri denti, tanto da conoscere, a metà del sesto round, un'esperienza che nella lunga carriera del pugilatore triestino ha due soli precedenti: Loi è stato colto da un corto «crochet» destro che lo ha messo a sedere, sia pure per un breve momento. La disavventura però non ha impedito al campione di vincere e persino con largo margine di punti.

Fra Loi e Collins la battaglia si accende subito. E' l'americano ad attaccare con rabbia tentando di sorprendere il campione del mondo con diretti doppiati in «uppercut», ma Loi schiva abilmente rientrando con «swings» al viso ed al corpo dell'avversario. Alla seconda ripresa l'americano è raggiunto tre volte consecutive al volto dai colpi di Loi e appare provato: la sua azione infatti rallenta e cerca di prendere fiato in corpo a corpo. L'abilità pugilistica e la prontezza di riflessi, con cui l'italiano si impone ad un avversario più alto di 19 centimetri, fanno parte veramente di uno spettacolo di alta classe.

Collins è raggiunto da un ennesimo largo sinistro al viso sul finire della terza ripresa e barcolla, ma è salvato dal gong. Nella successiva ripresa Collins, mostrando coraggio e ostinazione, continua ad avanzare pur sotto la gragnuola dei colpi di incontro di Loi. Insiste però nell'errore di volersi portare alla corta distanza, dove Loi ha tutto l'agio di prevalere, piuttosto che cercare di sfruttare il suo maggiore allungo delle braccia con diretti da lontano.

Intermezzo fuori programma nel corso del quinto round allorchè il «manager» di Collins, Summerlin, gira intorno al quadrato per andare all'angolo opposto dal procuratore di Loi, Steve Klaus, a protestare clamorosamente accusandolo dell'assurdità di mettere della pece sui guanti dell'italiano.

All'inizio della sesta ripresa Collins porta un destro al mento di Loi, il quale tocca il tappeto con il ginocchio. Si rialza di scatto ma l'arbitro, nonostante le sue proteste, lo conta per i regolamentari 8". E' la terza volta nella sua carriera che Loi viene «contato». L'italiano reagisce lanciandosi come una furia su Collins, che è sballottato per tutto il ring.

L'incontro ha ora fasi alquanto confuse, con i due contendenti che sono portati dalla foga ad avvinghiarsi a lungo. All'ottava ripresa la supremazia di Loi ritorna netta e l'americano è ancora provato dai colpi che lo bersagliano da tutte le posizioni. Con gli occhi tumefatti Collins indietreggia, ma Loi lo insegue senza tregua. Lo statunitense mostra una resistenza e un coraggio da campione e all'ultima ripresa è ancòra all'attacco pur incassando duri colpi.

La vittoria di Loi, che ha disputato questa sera uno dei suoi più duri combattimenti, è salutata da calorosi applausi.

Contro Younsi, di una classe nettamente inferiore alla sua, Campari ha sostenuto e vinto un incontro senza pericoli, in preparazione del prossimo combattimento per il titolo europeo contro l'inglese Charnley. Fin dai primi minuti appare chiaro che il pavese è in grado di sbarazzarsi dell'avversario rapidamente: Campari dà però l'impressione di voler risparmiare il francese per fare un po' di fiato, tirando solo qualche colpo isolato senza portare mai a fondo la sua azione. Younsi cerca di fare onestamente la sua parte e porta qualche schioccante sventola che però non può certo impensierire l'italiano. Alla quarta ripresa Campari si decide a sparare qualche sinistro e il francese appare subito sull'orlo del k.o. Viene però ancora risparmiato ed è il primo a esserne sorpreso. L'incontro prosegue senza mostrare niente sia dal punto di vista tecnico che spettacolare. Campari aveva evidentemente deciso stasera di «allenarsi» per tutte le dieci riprese e ci è riuscito.

Ecco i risultati della riunione. Pesi gallo: Federico Scarponi (San Benedetto del Tronto) kg. 54,700 e Pietro Vetroff (campione di Francia, Marsiglia) kg. 55 pari in 8 riprese; pesi leggeri: Giordano Campari (Pavia) kg. 61,100 batte Roger Younsi (Parigi) kg. 60,400 ai punti in 10 riprese; pesi welter: Duilio Loi (campione del mondo del welter junior) kg. 64,600 batte Billy Collins (Memphis, Tennessee) kg. 67 ai punti in 10 riprese; pesi gallo: Mario D'Agata (Arezzo) kg. 53,400 batte Andrea Gasparini (Parigi) kg. 54,100 in 8 riprese.

Astro nascente?

Walker mette k.o.t. il belga Josè Peyre

Londra, 27

Il massimo britannico Billy Walker, l'uomo che stando al clamoroso battage pubblicitario che ha preceduto il suo primo incontro da professionista, porterà in Granbretagna la corona mondiale dei massimi, ha battuto stasera per k. o. tecnico alla quinta ripresa il belga Josè Peyre.

Walker ha incassato una delle borse più alte mai pagate per un combattimento allo stadio coperto di Wembley: 3000 sterline, pari a circa 5 milioni di lire italiane. All'incontro hanno assistito 12 mila spettatori. La vittoria di Walker è stata salutata con entusiasmo. Gli spettatori si sono rivelati evidentemente di palato assai facile, perchè il beniamino non ha fatto molto per confortare la fanfara propagandistica, gli slogan corsi in questi giorni sulle ali della Radio, della TV e della stampa, e le speranze di chi credeva in un Walker già assiso sul massimo trono del pugilato professionistico.

L'avversario del giovane massimo britannico, il belga Peyre, con le sue 17 vittorie, dieci sconfitte e un pareggio era stato scelto evidentemente per consentire a Walker una passeggiata relativamente tranquilla. Il belga però ha tradito le attese degli interessati. Nelle prime due riprese, facendo ricorso ad una buona esperienza e a una indiscussa potenza, ha suonato efficacemente il neo professionista.

Ai due sinistri assestati al capo di Walker nella prima ripresa è seguito un potente destro al mento del britannico nel secondo round. Walker ha chiaramente traballato. Alla terza ripresa doveva però riscattare l'avvio sconcertante, mettendo Peyre al tappeto per il conto di sette, ma al buon sinistro faceva seguito una serie alquanto sconclusionata di botte menate da ogni parte senza eccessiva precisione.

La fine è venuta al quinto round e gli spettatori hanno tirato un respiro di sollievo trasformatosi in un boato carico di letizia: Walker piazzava un destro ed un sinistro quindi tre pugni al corpo e Peyre planava al tappeto per il conto di nove. Il belga tuttavia si rialzava tenendosi la schiena con una mano e facendo cenno di protestare per un colpo non regolamentare, ma l'arbitro Harry Gibbs interrompeva il combattimento senza esitazione. La folla delirava.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della F.I.G.C. Friuli - Venezia Giulia. Giuocatori espulsi. Squalifica per tre giornate per offese ed ingiurie all'arbitro durante e dopo la gara, a Taboga Bruno (Maianese). Squalifica per due giornate: per azione di violenza non in fase di gioco a Gimona Gilberto (Aquileia), e per offese e resistenza allo arbitro a Piani Attilio (Gonars). Squalifica per una giornata: per ripetute scorrettezze a Buttazzi Silvano (Tarcentina); per violenza verso un avversario a Petelin Stellio (Ponziana), Bertuzzi Miro (Basiliano); Bernardis Lucillo (Porcia), Zampa Gastone (Panzano), Venuto Angelo (Codroipo), Zamparo Umberto (Aiello), Zamparini Maurizio (Sevegliano); per minacce all'arbitro: Pascolo Alfiero (Fagagna); per offese all'arbitro Pacorig Giorgio (San Canciano).

Secchi lamenta un dolore al piede

Gli alabardati hanno ripreso ieri gli allenamenti. Tutti i titolari erano presenti, ma l'attaccante Secchi non ha svolto alcuna attività. Il giuocatore alcuna attività. Il giuocatore lamenta un forte dolore a un pievuto nella partita col Saronno. Secchi non aveva fatto rilevare nel corso della partita l'infortunio, portando regolarmente a termine la gara. Il dolore si è manifestato con forme acute soltanto ieri, per cui è stato necessario sottoporre il giuocatore ad una accurata visita medica. A Secchi sono stati prescritti tre giorni dli assoluto riposo; il giuocatore dovrà rimanere a letto sino a giovedì.

L'allenatore Radio ha fatto svolgere ai titolari un intenso allenamento sia al mattino che al pomeriggio; oggi verranno impiegati in una breve partita a due porte alcuni titolari, che verranno inclusi in una formazione mista di rincalzi e allievi. In particolare verranno tenuti sotto osservazione Rocco e Bretti, la cui presenza in prima squadra potrebbe rendersi indispensabile.

IL CAMPIONE COLPITO DA PUGNI MORTALI

Sulle condizioni di Paret notizie sempre contradditorie

La moglie e gli amici più ottimisti dei medici Al povero Kid è stata praticata la tracheotomia

New York, 27

La speranza che Benny Kid Paret possa riprendersi almeno parzialmente è stata espressa ufficialmente all'ospedale Roosevelt questa mattina per la prima volta da quando il pugile è ricoverato. I medici affermano che le condozioni di Paret sino ancora «critiche e immutate», ma molte persone che lo hanno visitato hanno dichiarato che egli muove le mani e gli occhi. D'altra parte uno dei medici ha detto che con il passare dei giorni aumentano le possibilità di parziale ripresa del pugile.

Alfaro, procuratore di Paret, è la persona che ora ha più fiducia in un recupero del cubano, dopo aver detto in un momento di profonda depressione: «Spero proprio che Paret sopravviva. Ma credo che sarebbe una fortuna per lui morire. Se egli vivrà non potrà nè muoversi nè parlare. Rimarrebbe completamente paralizzato».

In una conferenza stampa, il dott. Crispin ha detto che non sono previsti «radicali mutamenti» nelle condizioni di Paret nelle prossime 24 ore ed ha aggiunto che «l'eccellente fisico di Paret» permette di avere qualche speranza.

Manuel Alfaro, procuratore di Paret, ha intanto inviato un telegramma al Governatore dello Stato di New York, Rockfeller per pregarlo di intervenire presso le autorità cubane, perchè permettano alla madre dello sfortunato pugile di lasciare il paese per venire al suo capezzale.

La moglie di Paret sembra più ottimista dei medici sulle condizioni di suo marito ed ha diciharato stamane che gli era sembrato migliorato. «Ha cercato di accarezzarmi — ha dichiarato la signora Lucy Paret — e ha preso la mia mano. Mi è sembrato che egli capisse quando io l'ho chiamato per nome ed ha cercato di aprire gli occhi, riuscendovi per un solo momento».

Inoltre la gravità delle condizioni di Paret è stata confermata da un bollettino medico dell'ospedale Roosevelt dove il campione cubano è ricoverato. Paret è tuttora in coma, dice il bollettino. Egli versa in preoccupanti condizioni con prospettive «estremamente gravi».

Emile Griffith, il nuovo titolare della corona mondiale dei welter, ha detto in una intervista radiofonica: «E' tutto un incubo. Prego che Benny si riabbia rapidamente. E' tutto nelle mani di Dio».

Il dott. Crisp, uno dei chirurghi del «Roosevelt Hospital» ha detto che per facilitare il respiro del paziente è stata praticata una tracheotomia, mentre continuano le necessarie trasfusioni di sangue.

Oggi vari giornali popolari chiedono a gran voce che gli incontri professionistici di boxe vengano proibiti, o quanto meno assoggettati a stretto controllo sanitario. In proposito un disegno di legge è stato annunciato da un deputato dell'assemblea statale di New York. Sembra che effettivamente il tragico incidente avrebbe potuto essere evitato se prima dell'incontro si fosse proceduto ad una encefaloscopia dei due contendenti. Paret fu messo k. o. nel dicembre scorso in un combattimento con Gene Fullmer, campione mondiale dei pesi medi, e sembra probabile che già a quel tempo possa aver subito lesioni che si sarebbero aggravate nell'incontro di sabato. Una radioscopia al cranio avrebbe potuto rivelare che Paret non era in condizione di salire sul ring.

Il Governatore Rockefeller ha ricevuto un rapporto delle autorità sportive sui particolari dell'incidente. E le questioni dibattute sono ora due: perchè Griffith ha continuato a tempestare Paret di colpi, quando non poteva esservi dubbio che l'avversario era ormai k. o. e sostenuto solo dalle corde? Perchè Ruby Goldstein, un arbitro stimato ed esperto, non ha sospeso il match prima della catastrofe?

Ambedue gli imputati rispondono la medesima cosa: di essersi accorti che Paret incassava senza difendersi, ma di aver ritenuto che si trattasse di una tattica difensiva e che il cubano non fosse k. o.

«Fare l'arbitro è un mestiere difficile — ha detto Goldstein —. Che avrebbero detto se avessi sospeso il round prima del k. o., salvando forse così Paret da una meritata sconfitta? La verità è che, con altrettante buone ragioni avrei potuto sospendere l'incontro già due volte prima. Al sesto round Paret era alle corde e fu tempestato di colpi quasi senza reagire: ma si riprese e finì nello stesso round per atterrare l'avversario. Al 10.o round Paret fu di nuovo stretto alle corde e sembrava finito: ma il round successivo terminò in suo vantaggio. Due volte ho avuto ragione di non intervenire, la terza volta purtroppo ho avuto torto. Come si fa a saperlo?».

Il drammatico momento del match di New York in seguito al quale Kid Paret, ex campione del mondo, è in fin di vita. L'arbitro trattiene con la forza il negro Griffith per impedirgli di infierire ulteriormente sul povero Paret che, inanimato, si sorregge a una corda del ring

ZOPPICANO ANCHE LE SQUADRE MAGGIORI

Nessuno vuole vincere questo girone della Serie C?

La giornata dei sette pareggi: un primato - La Triestina ha gettato alle ortiche l'ennesima occasione favorerole

Certo non succede spesso che di nove partite in programma ben sette finiscano senza vincitori e vinti; anzi pensiamo che il diluvio di pareggi registratosi domenica scorsa costituisca senz'altro un primato in materia. Ma la curiosità per il fenomeno statistico non deve far perdere di vista alcune considerazioni di carattere psicotecnico, atte a spiegare una situazione di equilibrio altre volte segnalata, ma adesso pervenuta a limiti imprevedibili. In realtà non è facile giustificare tante contemporanee divisioni della posta, specialmente tra compagini appartenenti ad opposti settori della classifica. E qui il riferimento non vale tanto per il «pari» tra Sanremese e Bolzano (pur essendo sportivamente un'enormità) quanto per gli analoghi risultati verificatisi a Lodi, a Mestre, a Biella, a Valdagno e, se vogliamo, a Saronno.

Squadre di valore diversissimo sono apparse sul medesimo livello, avvolte senza distinzione in un alone di mediocrità. E non si può affermare che le unità più deboli abbiano colmato il fosso, che le divideva da quelle più forti grazie al minore impegno profuso nella lotta da queste ultime. In molti casi, se non in tutti, l'interesse al successo pieno era comune alle due parti in lizza e di conseguenza era logico che i complessi più qualificati, per giunta favoriti dal fattore campo, dovessero aggiudicarsi l'intera posta. Resta perciò esclusa la compiacenza delle compagini meglio piazzate e neppure merita credito l'ipotesi di un repentino miglioramento da parte di quelle, che arrancano in coda al gruppo.

Pensiamo piuttosto che la colpa dei troppi pareggi vada ricercata nella sosta provocata dall'intermezzo interzonale. E' bastata infatti una giornata di riposo perchè quasi tutte le concorrenti si ripresentassero alla ripresa delle operazioni con le idee confuse e col fiato corto. E quando i muscoli non rispondono ai richiami del cervello, a nulla servono le superiori doti di classe e di palleggio. Purtroppo i nostri giuocatori sentono il richiamo del campionato soltanto nell'imminenza della partita, mentre qualsiasi sospensione è sufficiente ad estraniarli dal problema, che pure è ragione della loro attività professionale. Della necessità di mantenere costantemente sotto pressione i calciatori la prova migliore è stata fornita dal Varese e dal Pordenone, vale a dire dalle due squadre che non avevano riposato la domenica precedente. Sia i biancorossi di Puricelli che i neroverdi di Scarpato, ben lungi dal risentire della precedente fatica, si sono imposti per tenuta e resistenza allo sforzo su campi presidiati da avversarie assai meglio situate in graduatoria.

La situazione è dunque rimasta invariata al vertice, in quanto tutte le cosiddette «grandi» hanno compiuto in perfetta unità d'intenti un unico passo in avanti. Per la media-promozione il punto incamerato in casa dalla Biellese, dalla Mestrina e dal Fanfulla è invece un punto perduto. Forse, delle tre, la più beffata è stata la capolista, che è stata raggiunta dal Varese proprio allo scadere del tempo. I lagunari invece, sempre prolifici specialmente quando sono chiamati ad esibirsi davanti al pubblico amico, sono andati per due volte in vantaggio e per altrettante si sono lasciati riprendere dal Casale, che in precedenza aveva segnato due reti in trasferta soltanto in occasione dell'esordio a Savona (dove però aveva perduto per (2-5). I lodigiani infine hanno passato l'intero pomeriggio nell'area di rigore dell'Ivrea, ma con idee tanto confuse da lasciare quasi del tutto inoperoso il portiere ospite.

Nel fissare questi tre risultati il giuoco della sorte ha avuto la sua parte a Biella e a Mestre. E come spesso succede, la sorte s'identifica nel diverso comportamento dell'arbitro, che a Biella avrebbe sfavorito la squadra locale, prima annullandole una rete valida, poi negandole un rigore, mentre a Mestre avrebbe concesso ai padroni di casa una massima punizione (risultata poi determinante ai fini del risultato finale) con eccessiva leggerezza. Ma, a prescindere dalle oscillanti interpretazioni degli arbitri (la cui uniformità di vedute è ben lungi dall'essere raggiunta), sta di fatto che nelle tre partite in esame gli ospitanti hanno avuto nel complessso quanto si meritavano. Non è forse vero che dieci delle dodici vittorie conseguite dalla Biellese erano state accompagnate dal minimo dei punteggi. Quei successi per una unica rete di scarto erano ormai diventati un abito mentale degli uomini di Castello, ai quali bastava mettere a segno un pallone per poi ritirarsi nella propria metà campo in attesa del fischio finale sanzionante l'....inevitabile trionfo. Oseremmo dire che il pa ggio strappato dal Varese (al quale quel punto dev'essere apparso una inutile ricompensa) costituisce una giusta punizione per una squadra, che troppo spesso ha ispirato la propria condotta a criteri eccessivamente utilitaristici. Nè diverso è il discorso per il Fanfulla, abituato da.... sempre ad attaccare con tre o quattro giuocatori ed incapace di un'azione corale e massiccia; bloccato o spuntato Bernasconi, l'intera prima linea lodigiana si è inceppata ed anche la modesta difesa eporediese è stata in grado di inaridirne sul nascere le sparute iniziative.

Dal concerto di commenti negativi non si direbbe perciò che la Triestina sia uscita dall'ultimo turno con tutti i vantaggi. Di fronte a tanti sconcertanti pareggi interni subiti dalle dirette rivali quello esterno di Saronno vale certamente molto. E poco conta in questo momento rimpiangere le occasioni sprecate grossolanamente dal reparto avanzato degli alabardati, che pure hanno al loro attivo un gol e tre calci di rigore, sulla sussistenza dei quali vi è stata la più commovente delle unanimità. Sarebbe bastato che l'arbitro, magari applicando il più irragionevole degli sconti, ne avesse concesso almeno uno, perchè ora non venissero sollevate tante lamentele. Noi non contestiamo il fondamento delle accuse rivolte ai vari Trevisan, Mantovani e Risos; soltanto ci permettiamo sommessamente di osservare che le manchevolezze di Saronno sono le stesse denunciate in altre occasioni. Citiamo al riguardo soltanto gli esempi clamorosi di Treviso e di Bolzano, dove sarebbe bastato spingere un poco più a fondo per cogliere l'intera posta. Eppure di quei deludentissimi 0-0 si disse che facevano media e quindi dovevano essere bene accetti, anche se l'evidenza dei fatti diceva che non di un punto guadagnato si trattava, ma di un punto perduto.

Accettiamo quindi di buon grado il «pari» di Saronno, che se non altro viene ad interrompere la lunga serie delle trasferte negative in Lombardia (a Lodi, Varese e Cremona infatti la Triestina ha perduto), e non meravigliamoci troppo per l'insufficiente rendimento di una prima linea, di cui si conoscevano i limiti dall'inizio del campionato e che per esigenze di assieme è praticamente costretta a fare a meno in zona-gol del suo elemento più incisivo, Secchi. In fin dei conti il Saronno (e gli sportivi di Valmaura ci possono dare atto) vale molto di più di quanto indichi la sua classifica; certamente vale di più di un Treviso e di un Bolzano e forse di qualche altra unità, che adesso lo precede. E' meglio invece stabilire una volta per tutte che questo è il campionato delle mediocrità ovvero, se la definizione è più gradita, il campionato, che tutti e nessuno vogliono vincere. E' anche possibile che il traguardo finale venga oltrepassato per prima da quella compagine, che abbia commesso meno errori e che si sia comportata con maggiore regolarità; e, da questo punto di vista, la Triestina, malgrado la ormai accertata allergia alle vittorie in trasferta, non è certo peggiore delle altre appartenenti al gruppo di testa.

P. T.

PENSANO AL 1963 LE GRANDI SOCIETA'

La Fiorentina cerca due attaccanti di valore

Uno potrebbe essere straniero - Probabile la conferma di Hidegkuti alla guida della squadra

Firenze, 27

La Fiorentina, oltre alla ricerca di due attaccanti di valore, di cui probabilmente uno straniero, e di un direttore sportivo, dovrà definire la posizione dell'allenatore. In settimana si riunirà a tal proposito il direttivo della società, ma, salvo imprevisti, l'ungherese Nandor Hidegkuti dovrebbe essere confermato alla guida della squadra fino all'ottobre del '63.

Per il direttore sportivo, incarico rimasto vacante, i dirigenti gigliati sono orientati verso un elemento che conosca a fondo l'ambiente del calcio italiano e possibilmente anche quello internazionale. Per i due attaccanti, infine, i nomi più ricorrenti sono quelli dell'ala destra Canella dell'Udinese e del brasiliano Amarildo.

L'assemblea della SGT

Un anno di attività sportiva sarà sottoposto questa sera al vaglio dei soci della Ginnastica Triestina, nel corso dell'assemblea ordinaria convocata per le 20.30. Il presidente ing. Facconi leggerà la relazione morale per l'anno 1961. L'ordine del giorno prevede successivamente la lettura della relazione finanziaria, che assieme alla precedente sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea. Dopo la trattazione degli argomenti vari, avranno luogo le votazioni per l'elezione delle cariche sociali. Secondo quanto previsto dallo statuto, saranno eletti dieci dei venti consiglieri, con incarico biennale.

Domenica a Pordenone

Numerose adesioni alla carovana alabardata

Un pullman di tifosi al seguito della Triestina, in trasferta domenica a Pordenone, è già stato prenotato fin dalle prime ore di ieri. L'iniziativa dell'UTAT, patrocinata dal Gruppo giuliano giornalisti sportivi, ha ottenuto subito il più lusinghiero successo di adesioni, facilitato indubbiamente dal generoso contributo assicurato dalla Triestina alle spese di organizzazione, per cui il prezzo del viaggio di andata e ritorno è stato contenuto in lire 500.

E' stato reso noto intanto il programma della trasferta. La «carovana alabardata» avrà due diverse partenze, con orari differenziati in modo da consentire di consumare la colazione delle 12 a Pordenone oppure a casa. La prima combinazione prevede la partenza dei pullman da via Imbriani 11 alle 9; arrivo a Pordenone alle 11; partenza da Pordenone alle 17.50, arrivo a Trieste alle 20.15. La seconda combinazione prevede la partenza dallo stesso luogo di ritrovo alle 12.30, con arrivo a Pordenone alle 14.30. La partenza da Pordenone avrà luogo alle 17.50, l'arrivo a Trieste alle 20.15.

I biglietti di ingresso allo stadio pordenonese possono essere acquistati presso le biglietterie dell'UTAT fino all'esaurimento della scorta di cui l'Ufficio è provvisto. I prezzi dei biglietti sono i seguenti: tribune laterali lire 1100, ridotti 900; prato lire 650, ridotti lire 500.

Selezione triestina di «seconda categoria»

Il torneo quadrangolare regionale di calcio per rappresentative dilettanti di seconda categoria verrà disputato questo anno nelle giornate del 22 e 23 aprile. Saranno in gara le rappresentative di Trieste, Udine Nord, Gorizia e Udine Sud. Nella prima giornata a San Vito al Tagliamento verranno disputate le partite eliminatorie mentre lunedì 23, in località ancora da destinare, avranno luogo le finali.

La rappresentativa della nostra città, che si è assicurata la prima edizione, è stata affidata anche quest'anno alle cure del dott. Beorchia. Nel pomeriggio odierno alle ore 16 sul campo di Guardiella avrà luogo il secondo allenamento che consisterà in una partitella a due porte contro una formazione mista juniores della Triestina.

Questi i giuocatori convocati suddivisi per società di appartenenza: ACEGAT: Brandolin, Casson, Doria, Gei, Palmolungo, Mattei, Visintin; Cacciatore: Destradi e Menardi; Carsica: Bandini e Marchesan; CRDA: Basezzi, Cortellino e Urcioli; Esperia: Baici, Anzolin e Chirmayer; Edera: Braico, Cecchini, Pison, Praselli e Renier; Fortitudo: Crevatin e Pugliese; Istria: Rittatore; Ponziana «B»: Bertok, Bravin, Degrassi, Primi, Rossetti; S. Anna: Polli, Giorgesi, Longanesi e Predonzani; Tergeste: Miniussi, Ceodek, Debosicchi, Gallinotti, Penna, Fornasaris e Grdeovich.

Alberti secondo in una gara svedese

Hammarstrand (Svezia), 27

L'italiano Bruno Alberti si è classificato secondo nella prova di discesa, svoltasi oggi al «Kullstabacken» su un tracciato di 1150 metri e vinta dallo svizzero Willy Forrer. Tempo di Forrer: 44"72; di Alberti: 45"12. Al quinto posto si è classificato un altro italiano, Italo Pedroncelli in 46"41.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Si va preparando il G.P. Lotteria

La sorpresa di Alanno ad Agnano e la netta superiorità del penalizzato Brogue Hanover a Torino - Guiglia è sempre una velocista di riguardo - Ovunque tempi di rilievo - A Trieste la bora ha impedito le corse

Tre piazze particolarmente attive in campo trottistico sono state domenica Napoli, Torino e Bologna. A Trieste causa la bora non si è corso. Sempre di più ad Agnano si sta entrando in clima di «Lotteria» e le prove preliminari, a cui partecipano buona parte di quei concorrenti che saranno protagonisti della memorabile giornata dell'8 aprile, si succedono a ritmo frenetico.

E' stata la volta del Premio Francia, quinta prova consecutiva di rodaggio, a vagliare le condizioni attuali degli «sprinters» che saranno impegnati nell'atteso Gran Premio della Lotteria e sono stati ben in undici i cavalli scesi in pista a saggiare le forze in questa prova bimilionaria. Con scopi prettamente... turistici, o meglio per completare la sua preparazione per il «Lotteria», si è presentato il cavallo francese Negrier del signor Fossati; a 40 metri dai primi, il compito di Negrier era impossibile e quindi la sua prova è stata puramente ambientata ad un percorso d'allenamento. Con più fiducia era attesa invece alla prova l'americana Sandalwood che rendeva un nastro ai partenti dello «start». Eletta favorita a 1 e 3 quarti, la femmina di Baroncini, pur battendosi tenacemente, trovava ostico superare la barriera degli scatenati indigeni, e all'arrivo riusciva soltanto ad accaparrarsi l'ultimo posto nel marcatore cioè il quarto. Fra la sorpresa generale il Premio Francia salutava vincitore un cavallo che era offerto a quota di «outsider», il «sei anni» Alanno, che a Montebello vedemmo, non troppo brillante in quell'occasione, gareggiar nel «Derby dei 4 anni». La vittoria di Alanno, pilotato da Savarese è scaturita attraverso una diligente corsa di attesa. Quasi sempre nelle prime posizioni, il figlio di Faà da Bruno ha attinto questo bel traguardo ad una media che è da considerare eccellente, 1.20.8. Però il bravo Alanno ha avuto anche una buona dose di fortuna, avendo rotto in partenza i due cavalli che poi dovevano seguirlo nell'ordine, all'arrivo. Marino e Rubello sono stati un po' gli eroi sfortunati di questo Premio Francia. La bontà del loro inseguimento sta a dimostrare che senza gli svarioni iniziali, gli allievi di Cicognani e Bottoni avrebbero potuto sovvertire a loro favore l'esito della contesa. Resta il fatto che Alanno è stato il più positivo, e se delle circostanze hanno contribuito a facilitargli un tantino il compito, queste rientrano negli imprevisti che sempre contribuiscono a rendere affascinante le corse dei cavalli. In particolar modo Rubello, che ha mostrato spunti di gran classe dopo l'infortunio iniziale, deve rammaricarsi dell'inopinato contrattempo. Il figlio di Theme Song, in grande forma, ha fatto sensazione per il magistrale ricupero intrapreso. Pur cedendo alla distanza, Rubello ha fatto intendere di essere a postissimo per disputare una onorevole «Lotteria».

Torino, con le sue ampie e lunghe diritture, è la pista che più di ogni altra mette in grande risalto le magnifiche possibilità di Brogue Hanover. L'americano della Scuderia Montevideo, reduce dal «fattaccio» di Nizza, dove fu messo fuori combattimento nei pressi del traguardo dalla «corsara» Kracovie che aveva al timone Vercruysse, si è presentato in grandi condizioni sull'anello di Stupinigi. Sulla carta, il Premio Primavera non si presentava facile per l'allievo di Guzzinati che doveva rendere sulla distanza dei 2600 metri, venti metri allo jugoslavo Astor e ben sessanta ad un gruppetto di ottimi indigeni capeggiati dal forte Palin. Con un vantaggio talmente cospicuo Palin, che ricordiamo autore di un'esaltante prestazione vittoriosa, nell'ultimo Derby triestino, avrebbe dovuto impensierire notevolmente Brogue Hanover. Ma il figlio di Hoot Mon, non ha concesso tregua agli avversari, e con un paio di spettacolosi voli li ha costretti alla resa. Lo stesso Palin, che all'avanzata dell'americano aveva cercato di opporsi, veniva lasciato «surplace» dall'irresistibile allungo di «Brogue» che si affermava solitario nella magnifica media di 1.19.2 al km. Grande, quindi la prestazione di Brogue Hanover, che ha letteralmente dominato il campo. Torino porta fortuna al «sei anni» americano; su quella pista l'allievo di Guzzinato completerà la sua preparazione prima di essere inviato ad Agnano per il Gran Premio della Lotteria. Anche Palin, si è ben comportato, e così pure Desaix, che con l'allievo di Barbetta è finito in linea sul traguardo, però contro Brogue Hanover non c'era nulla da fare e i due indigeni se ne sono accorti a loro spese. Sfortunato è stato Astor che proveniva da una serie di lusinghiere affermazioni. Il cavallo di «Citti» Zamboni veniva agganciato da Quisque in rottura ed era costretto al ritiro.

Anche a Bologna in primo piano protagonisti dell'ormai prossimo «Lotteria». All'Arcoveggio è stata la mangelliana Guiglia a dettare una chiara superiorità e a dire di essere pronta per la rassegna partenopea. Splendente di salute la formidabile velocista ha fatto suo il milionario Premio Musica, sconfiggendo nettamente l'americano Hickory Fire, apparso ancora non a punto con la preparazione, che incontrava alla pari. Per la figlia di Ubertide, che su pista fangosa si è prodotta in un significativo 1.20.9 al km., il responso della pista è stato più che positivo. La grande scattista di Orsi Mangelli ha vinto con netta superiorità il confronto con Hickory Fire e allo stesso tempo, si è imposta con disinvoltura a Babbar che era la rivale più pericolosa dei partenti allo «start» base. Come spesso accade i nerogranata erano presenti in coppia e all'invitta Guiglia veniva affiancato lo scudiero Grifone. Tuttavia non è stato possibile l'«en plein» per i colori di casa Mangelli essendo riuscita Babbar, sempre svettante sui percorsi brevi, a dividere sul traguardo la mirabile coppia.

Gli stupendi risalti di Brogue Hanover e Guiglia, e le appassionanti vicende di Agnano già entrato nel clima rivelano che per il giorno del Gran Premio, Napoli avrà una splendida edizione della sua più bella corsa. Tutti i protagonisti stanno affilando le armi per giungere nel massimo della forma per quel giorno. Vedremo chi sarà questo anno il migliore. A Tornese manca il «tris» in questa imponente rassegna; lo otterrà nel suo ultimo anno di corse?

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MUTA LA STRATEGIA AMERICANA IN EUROPA?

Kennedy: «Useremo tutte le armi in caso di un attacco sovietico»

«Potremmo essere costretti in certe circostanze - ha detto anche il Presidente - a prendere l'iniziativa di una guerra contro l'Unione Sovietica» - Una smentita della Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

«In certe circostanze, noi dobbiamo essere pronti a usare le armi nucleari all'inizio stesso di una guerra, senza riguardo alle conseguenze che esse avranno. Ciò potrebbe avvenire in caso di un attacco convenzionale di massa sovietico contro l'Europa occidentale». Questa è una frase di Kennedy apparsa oggi nella rivista «Saturday Evening post» che pubblica una intervista di Stewart Alsop con il Presidente degli Stati Uniti. E' una frase, appare persino inutile sottolinearlo, esplosiva che ha messo in allarme il mondo diplomatico e ha suscitato una certa emozione. E' cambiata la strategia globale degli Stati Uniti? Ci si domanda, e la domanda è tanto più insistente in quanto, poco dopo, Alsop, trattando appunto della «grande strategia di Kennedy», riporta un'altra frase del giovane Presidente americano, questa: «In alcune circostanze noi potremmo essere costretti a prendere l'iniziativa in una guerra contro l'Unione Sovietica». Ora, la politica strategica americana pareva basata, almeno fino al momento di questa intervista che fu concessa circa due mesi fa, su due punti ben precisi: 1) Una guerra scatenata dalla Russia contro l'Europa occidentale se condotta con mezzi convenzionali, sarebbe stata fronteggiata con gli stessi mezzi. 2) Mai gli Stati Uniti avrebbero preso l'iniziativa di una guerra contro l'Unione Sovietica e tanto meno di una guerra nucleare. L'affermazione di Kennedy secondo cui gli Stati Uniti non solo debbono prepararsi a prevenire la guerra con la Russia, ma addirittura che, senza riguardo per le conseguenze che essa avrebbe, potrebbero scatenare un conflitto con armi totali in caso di invasione sovietica dell'Europa libera rovescia ogni concetto finora affermato e ripropone un esame nuovo del problema strategico in ciò che riguarda l'Europa. E' vero che Pierre Salinger, portavoce di Kennedy, assediato da domande, ha affermato che «la politica americana verso l'Europa non è cambiata: essa è sempre stata e resta quella dell'uso di ogni mezzo disponibile per prevenire un attacco massiccio convenzionale da parte russa», ma è altrettanto vero che, se Alsop riporta fedelmente ciò che gli ha detto Kennedy, l'uso di tutti i mezzi possibili «comincia al momento dell'attacco "convenzionale"» sovietico, non quando la sorte della guerra può apparire disperata per l'Occidente. E questo è un mutamento radicale ed essenziale di strategia.

A conferma di questa tesi, viene anche il commento di Alsop alla crisi berlinese: «La determinazione evidente del Presidente degli Stati Uniti di rischiare una guerra nucleare piuttosto che arrendersi docilmente per l'affare di Berlino, ha salvato l'ex capitale tedesca». Commento che certo è frutto di un discorso fatto con Kennedy sull'argomento. E, infine, che vi sia un netto cambiamento nelle linee strategiche americane, lo ha praticamente annunciato Kennedy allorchè, parlando con Stewart Alsop, ha detto: «Io non credo che molti americani sappiano in che modo la situazione è cambiata fra noi e l'Unione Sovietica. E non credo che molti capiscano l'importanza del cambiamento avvenuto. Fino al 1954 la forza aerea e la supremazia nelle armi nucleari erano dalla nostra parte. Il cambiamento è cominciato all'incirca fra il 1958 e il 1959, con l'avvento dei missili. Ora, noi dobbiamo renderci conto che le due parti hanno codeste armi di distruzione: ed è ciò che cambia il problema. E' molto importante, usando tali armi, avere il controllo del loro impiego. Quello che occorre è il controllo, la flessibilità e la scelta».

E' a questo punto che Kennedy ha fatto l'esempio della necessità di «usare le armi nucleari fin dall'inizio, se un attacco fosse portato contro l'Europa occidentale». E Alsop, poco sotto, riassume (evidentemente rifacendosi a quanto Kennedy gli ha illustrato magari pregandolo di non pubblicare fra virgolette per evitare la citazione diretta).

«La grande strategia di Kennedy — scrive il giornalista — consiste in questo: noi dobbiamo scegliere come rispondere alle sfide di Kruscev piuttosto che subirne le iniziative. I principi fondamentali della strategia sono stati elaborati a questo solo fine essenziale. Kennedy ha ereditato due dottrine di base per la guerra nucleare. La prima dice: ogni guerra più grande di un semplice fuoco di paglia, si trasformerà in guerra nucleare. La seconda afferma: gli Stati Uniti non lanceranno mai, per primi, le armi nucleari. Tutte e due queste dottrine sono state tranquillamente messe da parte. Lo scopo attuale è convincere Kruscev su un punto e lasciarlo incerto su un altro».

Ed ecco delinearsi il piano di strategia globale americana nel cui quadro appaiono abbastanza logiche, benchè preoccupanti, sia lo scatenamento del conflitto nucleare in Europa, sia la possibilità per gli Stati Uniti di «prendere l'iniziativa contro l'Unione Sovietica in talune circostanze». Scrive Alsop: «Questo paese — gli Stati Uniti — deve mantenere un sufficiente margine di superiorità nelle forze nucleari in modo che Kruscev sia certo che, se egli colpisce per primo, riceverà un contraccolpo tremendamente devastatore. Ma Kruscev deve essere incerto su un altro punto: non deve sapere, allorquando sono in gioco vitali interessi, se gli Stati Uniti colpiranno o no per primi. Se codesti due principi di guerra totale termonucleare saranno rispettati, Kruscev penserà che tale guerra è qualche cosa da evitare».

Come si diceva, vi è un netto mutamento di condotta diplomatica e militare e Kennedy per ragioni sue, ha voluto farlo sapere per il tramite di un'intervista sul più diffuso settimanale degli Stati Uniti. All'emozione subito suscitata il Presidente americano ha reagito con una semplice dichiarazione che riguarda l'Europa e che Salinger ha letto: «Le citazioni esistenti nell'articolo di Alsop — dice il documento — debbono essere collocate nel contesto totale dell'articolo stesso.

Stelio Tomei

Ginevra: Gromiko, con la sua faccia enigmatica, lascia una seduta della conferenza del disarmo, seguito dal suo vice, Zorin

ALTRE LUSINGHE PROPAGANDISTICHE DI ULBRICHT

Un piano di Pankow per la «coesistenza» con Bonn

Nessun accenno alla presenza russa nell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Tutti i giornali della Germania orientale, primo fra tutti l'organo del partito comunista «Neues Deutschland», pubblicano oggi con grande rilievo i termini di un piano elaborato dal regime di Pankow per una «pacifica soluzione del problema tedesco». Il documento viene presentato con l'appellativo piuttosto pretenzioso di «Charta della nazione tedesca» (che vuol riecheggiare, in formato necessariamente ridotto, quello della «Magna Charta delle Nazioni Unite»). «Noi dobbiamo convincerci che i due Stati tedeschi, strutturalmente diversi e indipendenti l'uno dall'altro, costituiscono una realtà da cui non si può prescindere». Pankow enuncia i fondamenti di una «pacifica coesistenza» tra le due Germanie partendo dal presupposto che «il socialismo rappresenta il futuro anche della Germania occidentale». Normali rapporti economici culturali e politici sono auspicabili, afferma il documento, su base paritaria. La firma di un trattato di pace dovrebbe dar luogo a una definitiva regolamentazione del problema berlinese e alla creazione di una Confederazione dei due Stati tedeschi.

Secondo il regime di Pankow le grandi potenze una volta costituita la confederazione tedesca dovrebbero impegnarsi a «garantire la neutralità militare di entrambi gli Stati» e l'inserimento di Berlino Ovest, diventata «città libera, neutrale e demilitarizzata» nella confederazione. «Il completo disarmo, la rinuncia ai mezzi aggressivi atomici o convenzionali applicati all'intero territorio tedesco possono rappresentare il primo fattivo contributo della Germania alla soluzione del problema in discussione a Ginevra». Partendo anche subito da questo «minimo piano d'intesa» si creerebbero i presupposti di buoni rapporti tra i due Stati tedeschi, anche sul piano culturale e commerciale. Per quanto si riferisce ai liberi spostamenti delle persone all'interno della Germania, i comunisti dicono: «nessuna difficoltà; basta riconoscere i passaporti e i visti statali».

Naturalmente, prosegue il documento, il disarmo in Germania può essere realizzato con la sparizione degli eserciti stranieri dal territorio tedesco. Non vogliamo che gli «imperialisti USA» rimangano tra noi «fino all'anno 2005». Se la Germania Occidentale si ritirerà dalla NATO, la Germania Orientale sarà pronta ad abbandonare il Patto di Varsavia. Il documento non fa il minimo accenno alla presenza di truppe sovietiche nella zona Est.

Luigi Forni

(Telefoto al «Piccolo»)
Orano: autoblindo dell'Esercito prendono posizione nei punti nevralgici per fronteggiare l'OAS

ERHARD AMMONISCE A NON CONSUMARE PIU' DI QUANTO SI PRODUCE

Invitata al risparmio la popolazione tedesca

«Psicosi delle vendite» nel mercato borsistico - Tutte le azioni perdono punti E' preannunciato un nuovo aumento di prezzo delle automobili «Volkswagen»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Il mercato borsistico tedesco appare, da alcuni giorni, turbato da una «psicosi delle vendite» che viene oggi analizzata con dovizia di argomentazioni da alcuni commentatori specializzati. Il fenomeno, si rileva, è dovuto alle incertezze della situazione interna e internazionale. E' di ieri un discorso severamente ammonitore pronunciato dal Vicecancelliere e Ministro dell'Economia federale a Berlino. Erhard ha invitato la popolazione al «risparmio» e alla «moderazione»: non si deve consumare più di quanto si produca, egli ha detto, precisando che questa pericolosa tendenza si è manifestata negli ultimi mesi. Il calo di alcuni corsi ha assunto qualche aspetto preoccupante. Il cosiddetto «boersenkind», il bambino prodigio delle borse federali, vale a dire le azioni della «Volkswagen» che il 15 agosto scorso furono introdotte sui mercati al prezzo di 855 marchi, hanno perduto nella sola giornata di ieri trentadue punti toccando una quota oscillante tra i 618 e i 620 marchi. Bisogna ricordare che le «VW» avevano raggiunto alcuni mesi orsono l'apice dei 1100 marchi. Le «Daimler» hanno registrato un regresso di circa cento punti, le «Kaufhof» di sessantacinque, le «Karstandt» di sessantanove. Piuttosto stabili rimangono le azioni delle società chimiche ed elettriche.

Tra gli altri titoli maggiormente colpiti dal «calo» nella Renania Westfalia sono, nel campo delle aziende automobilistiche e meccaniche, le «BMW», «NSU», «Demag», «Deutsche Babcock», «Eva», le più lievi contrazioni degli elettrici e dei chimici hanno raggiunto i dodici punti per la Siemens, i sedici per l'Accu-Hagen, i ventuno per la Philips. Le Farben, tra i chimici hanno ieri accusato un ribasso oscillante tra i sei punti e mezzo e i dieci e mezzo. Calate anche le Schering (—15), le Zellwand (—15), le RWE (—13), le Mannesman (—5). Le azioni minerarie hanno perduto, in media, da uno a tre punti.

L'agenzia di stampa federale preannuncia un aumento dei prezzi delle automobili «Volkswagen», che dovrebbe entrare in vigore nelle prossime settimane. L'ufficio stampa della «VW» a Wolfsburg ha affermato che gli elevati costi di produzione contribuiranno a rendere necessaria la prevista misura, attualmente allo studio. Anche gli aumenti dei salari e giorni di ferie recentemente concessi ai dipendenti della «Volkswagen» avranno un peso determinante sul provvedimento. Gli ultimi aumenti dei prezzi delle «Volkswagen» risalgono al primo agosto scorso e furono giustificati dal miglioramento dei modelli e dagli accresciuti costi di produzione.

L. F.

Truppe e navi olandesi inviate nella Nuova Guinea

L'Aja, 27

Il Governo olandese ha annunciato stasera di aver disposto l'invio di rinforzi in mezzi e uomini alle truppe olandesi di stanza nella Nuova Guinea occidentale. I cacciatorpediniere «Limburg» e «Groninger» hanno avuto ordine di lasciare il porto di San Diego alla volta della Nuova Guinea dove giungeranno entro due settimane. Analogo ordine è stato impartito ai sommergibili «Zeeleeuw» e «Dolfijn» che hanno lasciato il porto messicano di Manzanillo alla volta del territorio olandese oggetto, come è noto, della controversia con il Governo di Giacarta. Non è stata resa nota l'entità delle truppe destinate alla Nuova Guinea occidentale e la data della loro partenza. Le quattro unità da guerra partite per la Nuova Guinea facevano parte di una squadra della Flotta olandese giunta in visita lo scorso mese nelle Antille olandesi. Le unità erano state trattenute in prossimità della costa occidentale americana, pronte ad ogni evenienza.

Tre o quattro motovedette indonesiane si trovano bloccate in estuari e piccole insenature della costa meridionale della Nuova Guinea occidentale dopo essere state intercettate da aerei da ricognizione olandesi. Lo ha comunicato un portavoce olandese precisando che le unità indonesiane hanno cercato rifugio in acque basse per sfuggire all'eventuale caccia di unità pesanti di superficie olandesi. Tutte le possibili vie di fuga sono sorvegliate da unità della Marina olandese ma l'individuazione delle motovedette indonesiane è molto difficile a causa della natura della costa.

U Thant, facente funzioni di Segretario generale delle Nazioni Unite, ha annunciato oggi che Indonesia e Olanda hanno acconsentito all'apertura di negoziati ufficiali in sua presenza, per il futuro della Nuova Guinea occidentale. Thant ha rivelato che i colloqui segreti che hanno avuto luogo la settimana scorsa nei pressi di Washington, rappresentavano la prima fase delle trattative concordate fra i due Paesi.

SCOPPIA IL CONFLITTO FRA «VECCHI» E «NUOVI» COMUNISTI

Castro vuole capri espiatori per giustificare l'anarchia a Cuba

Altri 34 stabilimenti commerciali sono stati confiscati Giovedì si inizierà il processo contro i 1.282 «invasori»

L'Avana, 27

Fidel Castro ha aspramente criticato uno dei principali esponenti comunisti di Cuba, Anibal Escalante, accusandolo di essersi reso colpevole di culto della personalità, di «deviazionismo» e di «settarismo». Il Primo Ministro cubano ha accusato Escalante, nominato poche settimane fa segretario della O.R.I. (Organizzazione rivoluzionaria integrata), di aver cercato di sfruttare l'organizzazione per i suoi fini personali, abusando della sua posizione, creando una «corte di adulatori» e impiegando «metodi da camicia di forza» nell'attuazione della rivoluzione. Parlando questa mattina alla direzione dell'O.R.I., Castro ha rimproverato Escalante, «considerato come il miglior organizzatore dell'apparato comunista», di aver condotto il Paese «alla anarchia e al caos». «Gli errori commessi da Escalante sono stati coscienti, ma coloro che l'hanno seguito non hanno sempre agito coscientemente». Per la prima volta, Castro ha esposto pubblicamente le cause di divergenza tra i «vecchi e i giovani» comunisti. I «vecchi» sono gli anziani militanti del partito socialista popolare (comunista) e i «giovani» o «nuovi» sono coloro che, come Castro, si richiamano all'ortodossia marxista ma non hanno un passato di 20 o 30 anni nel partito comunista.

Il violento attacco di Castro ha suscitato notevole interesse tra gli osservatori. Con decreto governativo sono state intanto confiscate altre 34 aziende commerciali, per la maggior parte tipografie, cartiere e librerie.

Il Primo Ministro cubano ha respinto la richiesta di rinviare il processo ai 1182 cubani catturati nel fallito tentativo di invasione di Cuba dell'aprile scorso. Il rinvio gli era stato chiesto da Alvaro Sanchez, presidente del comitato che rappresenta le famiglie dei prigionieri. Ieri sera Sanchez ha ricevuto un telegramma da Castro con il quale gli viene confermato che il processo avrà inizio, come stabilito, giovedì.

Una rivolta per la fame repressa nella Cina di Mao

Tokio, 27

Secondo un bollettino dell'Ambasciata cino-nazionalista a Tokio, reparti dell'esercito della Cina popolare sarebbero stati costretti ad intervenire per porre termine ad «una violenta rivolta» scoppiata all'inizio del mese nella provincia di Kwantung. Il bollettino precisa che la rivolta ha avuto luogo nella zona di Neihsien-Wuhua e che le truppe l'hanno repressa con «estrema brutalità». Le cause esatte della rivolta non vengono precisate ma, sempre secondo l'Ambasciata cino-nazionalista, essa sarebbe da mettere in rapporto con una grave crisi alimentare che avrebbe colpito l'intera Cina popolare.

Al rientro da Roma

ANGHERIE POLIZIESCHE verso il Card. Wyszynski

Roma, 27

Si è appreso che al momento del suo rientro in Polonia, dopo il recente viaggio a Roma, il Cardinale Stefano Wyszynski si è visto sequestrare dalla Polizia polacca alcune migliaia di «santini-ricordo» che portava con sè e che intendeva distribuire ai fedeli in occasione della consacrazione episcopale del suo Vescovo ausiliare Mons. Bronislao Dabroowski, avvenuta a Varsavia domenica scorsa.

Il porporato aveva fatto stampare i «santini» nel corso della sua permanenza romana. La Polizia polacca ha permesso che egli tenesse con sè soltanto dieci esemplari di ogni tipo.

VISITA A ROMA del Presidente bulgaro

Roma, 27

E' giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, proveniente dalla Guinea, il Presidente del Consiglio di Bulgaria Anton Jugov, il quale è a capo di una delegazione comprendente: il Ministro della Giustizia, il Ministro del Commercio estero e il Ministro della Pubblica Istruzione. La delegazione ha svolto una missione economico-culturale in Guinea.

Il sig. Jugov, il quale è accompagnato anche dalla figlia Violetta, e che viaggia a bordo di un «Iljushin 18», è stato accolto al suo arrivo, oltre che dall'Ambasciatore bulgaro, dagli Ambasciatori dell'URSS, d'Ungheria, di Romania e Polonia e dal dott. Conte del cerimoniale del Ministero degli Esteri. La consorte dell'Ambasciatore bulgaro a Roma ha offerto un omaggio floreale alla figlia dell'Ambasciatore.

Il Presidente Jugov ha fatto alcune dichiarazioni: «E' mio desiderio — ha detto — esprimere soddisfazione e gioia per la possibilità che ci viene offerta di fermarci a Roma nel viaggio di ritorno in sede. La nostra soddisfazione di fermarci a Roma, anche se per breve tempo — ha aggiunto il sig. Jugov — è determinata particolarmente dai buoni sentimenti di amicizia che ci legano al popolo italiano, per il quale formulo i più cari auguri, insieme al suo Governo. Le relazioni tra la Bulgaria e l'Italia — ha sottolineato il Premier bulgaro — si sviluppano bene e la nostra visita può significare un buon passo per il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali tra i nostri due paesi». Il sig. Jugov non ha escluso la possibilità che durante il suo soggiorno romano egli possa incontrarsi con personalità italiane.

IL MATRIMONIO E' DURATO SOLTANTO TRE GIORNI

Tragico viaggio di nozze a Roma di due sposi napoletani

Colto da una crisi psichica, il marito, si è gettato dalla finestra

Roma, 27

Un uomo di 29 anni, Antonio Marecchio di Napoli, in viaggio di nozze a Roma, si è gettato poco dopo le ore 20.20 da una finestra di una pensione in corso Vittorio Emanuele, nei pressi di piazza Pantaleo, ed è morto sul colpo. L'uomo è precipitato sul tetto di una «1100» in sosta a bordo della quale si trovava il proprietario, Antonio Zaccagnini, con la moglie ed il figlio. Il corpo è poi caduto sulla strada. La morte, come si è detto, è stata istantanea.

La moglie Annunziata Maione, di 31 anni, è stata ricoverata in stato di choc al Policlinico. Ai carabinieri della tenenza Prati, che l'hanno interrogata, la donna ha dichiarato che il marito non era da qualche giorno in buone condizioni di salute e che per questo era caduto in un profondo stato di depressione. E' da presumere, pertanto, che l'insano gesto sia dovuto, ad una improvvisa crisi psichica.

E' risultato inoltre dalle indagini dei carabinieri che il Marecchio si è gettato dalla finestra della sua stanza approfittando di una momentanea assenza della moglie. Non è ancora a conoscenza della morte del marito. La donna crede che questi sia stato ricoverato in ospedale per fratture ad entrambe le gambe.

I due si erano sposati, dopo circa un anno di fidanzamento, domenica scorsa; nella stessa giornata la coppia era giunta a Roma.

ARRESTATO A ROMA un contrabbandiere svizzero

Roma, 27

Due stranieri hanno tentato di travolgere con la loro auto il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Mentana che li aveva sorpresi in atteggiamento sospetto. Il maresciallo, nel primo pomeriggio, ha notato che due persone, scese da un'auto americana, avevano cominciato a trasbordare alcuni pacchi dalla loro vettura su un'altra auto che, all'avvicinarsi del sottufficiale, si è allontanata. Il maresciallo ha chiesto allora ai due i documenti, invitandoli poi a seguirlo in caserma.

I due sono allora saliti rapidamente sull'auto e, dopo averla messa in moto, hanno tentato di schiacciare il sottufficiale contro la camionetta dei carabinieri ferma a poca distanza. Il maresciallo ha fatto in tempo a scansarsi e ad estrarre la pi contro l'auto. L'automobile americana, dopo aver sbandarivoltella sparando alcuni colto, si è capovolta. I due sono stati arrestati.

Poco dopo è sopraggiunto un terzo complice il quale si è fermato a poca distanza a bordo di una «Giulietta Sprint» color nocciola targata Brescia 61193. Anche questo individuo, un italiano, è stato arrestato. Sulla automobile americana oltre a grossi pacchi contenenti 10 mila pacchetti di sigarette sono stati trovati decine di proiettili di fucile e rivoltella.

DURANTE IL VIAGGIO D'ESPLORAZIONE NELLA NUOVA GUINEA

Catturato dai cannibali il figlio di Nelson Rockefeller

La lettera rivelatrice di un missionario olandese

L'Aja, 27

A quanto afferma il giornale «Haagsche Courant», un missionario olandese ha dichiarato in una lettera che Michael Rockefeller, di 23 anni, figlio del Governatore di New York, sparito mentre compiva un viaggio di esplorazione nella Nuova Guinea, è stato ucciso e mangiato dai cannibali. Il missionario, mons. W. Hekman ha scritto a un suo zio abitante in Olanda affermando di aver appreso che il Rockefeller raggiunse a nuoto la costa ma la popolazione armata del villaggio di Otjanep lo catturò, lo uccise e lo mangiò. Secondo il missionario, questa versione della vicenda è diffusa in parecchi villaggi. Egli fa addirittura il nome di persone che avevano il cranio e alcune ossa di Rockefeller.

Lo «Haagsche Courant» scrive, inoltre, che secondo la lettera del missionario tutti hanno paura di recarsi nel villaggio di Otjanep, a causa del cannibalismo. Un amico americano della moglie di mons. Hekman venne ucciso e mangiato tempo fa dagli abitanti di Otjanep.

ARRESTATO IN TIROLO un terrorista altoatesino

Vienna, 27

Agenti del Servizio di sicurezza hanno eseguito il 26 marzo a Raitis, presso Natters, in Tirolo, una perquisizione nell'alloggio di Georg Klotz, di 42 anni, di nazionalità italiana, fuggito qualche mese fa dall'Alto Adige. E' stato trovato, tra l'altro, il seguente materiale: 40 cariche di donarite (esplosivo ad alto potenziale), 7 pacchi di tritolo, 2 pistole, 1 carabina militare, 500 cartucce da fucile di diversa specie, 1 pistola automatica, capsule esplosive, rotoli di miccia, accenditoi di miccia, silenziatori e una pistola a razzi. Georg Klotz è stato arrestato e tradotto al carcere giudiziario di Innsbruck. Com'è noto, Georg Klotz maggiore degli «Schützen», residente in una località dell'Alto Adige, è indicato come uno dei maggiori organizzatori ed esecutori degli attentati dinamitardi compiuti durante la scorsa estate in Alto Adige.

Affonda una motonave dopo una collisione

L'Aja, 27

La motonave della Germania occidentale «Palmyra» di 1759 tonnellate è entrata in collisione nelle prime ore del mattino con la petroliera inglese «British Mariner», di 8576 tonnellate, ad una ventina di miglia ad Ovest di Capo Ouessant ed è affondata. Il comandante ed i cinque uomini che si trovavano a bordo sono stati tratti in salvo dal rimorchiatore «Pontaillac». La nave inglese ha riportato solo lievi danni ed ha comunicato di non avere bisogno di assistenza.

MEDICI E GUI RICEVONO I SINDACATI

Gli insegnanti insistono per l'assegno integrativo

Un nuovo incontro è stato fissato per il 10 aprile Dopo quella data verrà al caso ripresa l'agitazione

Roma, 27

Ha avuto luogo il preannunciato incontro tra i rappresentanti dell'intesa intersindacale della scuola (SNASE, SASMI, SNIA, ANCISIIM, SNPPR, SNSM) ed i Ministri Medici e Gui. E' stato discusso il noto problema della estensione agli insegnanti dell'assegno integrativo concesso agli impiegati statali. Successivamente, i Ministri Medici e Gui si sono incontrati con i rappresentanti del Sindacato scuola elementare aderente alla CISL.

I rappresentanti sindacali hanno illustrato i vari aspetti delle loro richieste, rilevando che le attuali retribuzioni degli insegnanti sono ad un livello così basso da scoraggiare i giovani ad intraprendere la carriera dell'insegnamento. Hanno inoltre fatto presente che le soluzioni prospettate prima della crisi politica non possono essere accettate e che rimangono fermi sulla richiesta dell'assegno integrativo nella stessa misura di quella concessa agli altri impiegati statali. Eventualmente sono disposti a discutere sulla decorrenza: accetterebbero fino alla fine dell'esercizio la somma disponibile da suddividersi con determinati criteri, ma a condizione che venga portata, col prossimo esercizio finanziario, alla stessa entità di quella degli statali.

Il Ministro Medici, che si appresta a rivedere tutta la materia della Pubblica amministrazione, avrebbe voluto affrontare il problema degli insegnanti sul piano generale, ma si trova dinanzi ad una situazione di fatto e cioè con i rappresentanti sindacali che richiedono un beneficio già concesso ad altre categorie. Sia il Ministro Medici che il Ministro Gui si sono mostrati disposti a risolvere il problema degli insegnanti ed hanno rinviato la discussione ad un nuovo incontro che avrà luogo il 10 aprile. Nel frattempo, i due Ministri studieranno col collega del Tesoro i vari aspetti della situazione soprattutto per quanto riguarda la somma disponibile e, dopo altri colloqui, in sede di Governo, avranno un decisivo incontro con i rappresentanti sindacali. Dal canto suo l'Intersindacale ha fatto presente ai Ministri che nel caso in cui l'incontro del 10 aprile non dovesse portare alcun elemento nuovo riprenderanno l'agitazione.

Onorificenza spagnola al gen. Manlio Maravigna

Madrid, 27

Il generale dell'Aeronautica italiana Manlio Maravigna è stato insignito oggi della Gran Croce spagnola per meriti aeronautici, in considerazione del suo contributo al rafforzamento dei legami tra i piloti dei due paesi. L'onorificenza è stata consegnata a Maravigna dal capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica spagnola generale Enrique Palacios, alla presenza dell'addetto aeronautico presso l'Ambasciata italiana a Madrid, ten. col. Paolozzi.

Salme di Caduti italiani rimpatriate dalla Jugoslavia

Roma, 27

L'Ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica che nel pomeriggio del 1.o aprile p. v. con la motonave «Barletta» giungerà ad Ancona un terzo scaglione di circa 1500 salme di caduti italiani in Jugoslavia, recuperate a cura del Commissariato generale onoranze caduti in guerra. Le salme provengono dai cimiteri di Cettigne, Budva, Antivari, Titograd (già Podgorica), Ragusa, Spalato (solo una parte) e da altre località. All'atto dello sbarco avrà luogo una solenne cerimonia militare.

Per le necessità inerenti alle operazioni di riordino e controllo delle cassette ossario, la consegna dei resti mortali ai congiunti che ne hanno fatto richiesta avrà luogo in un tempo successivo.

Il maestro Carlo Innocenzi è morto dopo lunga malattia

Roma, 27

Il maestro Carlo Innocenzi è morto oggi nella sua abitazione romana, dopo una lunga malattia che l'aveva immobilizzato a letto ormai da qualche mese.

Il regolamento del X Festival della canzone napoletana

Napoli, 27

L'Ente per la canzone napoletana ha reso noto stasera il regolamento del decimo Festival della canzone napoletana che si svolgerà in giugno e che sarà appunto organizzato dall'Ente «nell'intento di contribuire alla valorizzazione della canzone napoletana e per assicurare la continuità dell'iniziativa a suo tempo promossa dalla RAI-TV».

Il regolamento prevede, tra l'altro che le case editrici che intendono partecipare al festival abbiano pubblicato almeno cinque canzoni in dialetto napoletano nel biennio 1960-62, che le canzoni siano inedite e originali e che gli autori siano cittadini italiani e iscritti alla SIAE. Ciascun autore inoltre non potrà presentare più di quattro canzoni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA METAMORFOSI DEGLI AFANITTERI

Sono insetti privi di ali aventi piccole dimensioni e il corpo compresso; sono dotati di zampe robuste che consentono loro di effettuare lunghi salti. Essi sono parassiti dei mammiferi e degli uccelli...

Questa ed altre migliaia di voci sono raccolte nella nuova *grande enciclopedia per tutti* **"UNIVERSO"** che l'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha realizzato con la collaborazione di un comitato formato dai nomi più illustri della scienza e dell'arte. In vendita tutti i giovedì nelle edicole.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi capace volonterosa dalle 9 alle 15. Telefonare 79812 dalle 9 alle 12. 62540 A

SIGNORA offresi stiro e cucito. Cassetta 62548 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA bella presenza cercasi. Tel. 55345 ore 14-16. Landi, Crispi 39. 62550 B

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Tel. 44451. 42179 B

DOMESTICA fissa pratica servizi cameriera e cucina, esclusi lavori pesanti cerca piccola famiglia signorile. Telef. 61861 prime ore mattino. 23139 B

DOMESTICA pratica occupazione intera giornata cercasi. Telefonare 94073. 62582 B

DONNA cercasi per due giorni al mese senza bucato. Silvestri, Milano 7. 62543 B

GIOVANE referenziata cercasi anche primo servizio. Tel. 31239. 62545 B

PRESTASERVIZI mattino piccola famiglia cercasi. Carducci 5, piano ottavo. 23140 B

PRESTASERVIZI cercasi 9-11 mattino, paraggi via Rossetti. Telefonare 92680. 62547 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 17. Tel. 97340. 62555 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 51319. 23154 B

RAGAZZA stabile cercasi, capace cucinare, stirare, ottimo trattamento, buona famiglia. Telefoni 90916, 61416. 42216 B

RAGAZZA tuttofare, mattinata, piccola famiglia. Indirizzo UPI. 62564 B

STABILE buone referenze piccola famiglia cercasi. Telefonare 24279, 9-13. 62578 B

STABILE o prestaservizi intera giornata, capace cucinare cercasi per famiglia. Ottimo stipendio. Telef. 35818 dalle 8 alle 10. 62584 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 62574 C

DIPLOMATA 22enne, seria, presenza, occuperebbe qualsiasi posto. Telef. 34211. 23151 C

SIGNORA offresi per ambulatorio, serietà e presenza. Cassetta 62458 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC

DATTILOGRAFA pratica assume lavoro domicilio. Tel. 44837 ore 15-16.30. 23150 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 42195 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratuiti, posa. Telefono 44101. 42195 CC

SARTA confeziona mantelli abiti tailleurs, modifica. Prezzi convenienti. Tel. 75069. 23156 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. APPRENDISTA sarta donna 15-17enne cercasi. Tel. 41654. 23138 D

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTO banconiera 16-25enne. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 23135 D

AIUTO banconiera e apprendista cerca Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 62521 D

APPRENDISTA stiratrice cercasi. Via Lazzaretto Vecchio 19. 23143 D

APPRENDISTA commessa panetteria cercasi. Telef. 38734. 23134 D

APPRENDISTA tornitore cercasi. Officina, via Corridoni 6. 62575 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Rita, Vasari 12. 62579 D

BANCONIERA capace cercasi Bar Rosemarie, Rotonda Boschetto 3, ore 16-20. 62534 D

CAPO muratore capace conduzione lavori edili cercasi, offerte con referenze Cassetta 42200 D, UPI.

CERCANSI camerieri e cameriere sala e bar, referenziati. Hotel Capanna d'Oro, Lignano Sabbiadoro. 5656 D

CONTABILE esperto conoscenza inglese o francese militesente massimo trentenne cercasi. Offerte curriclum vitae referenze, cassetta 62546 D, UPI.

IMPORTANTE maglificio Alta Italia cerca per Trieste e province limitrofe giovane triestino, attivo, capace, buona cultura, preferibilmente già pratico ramo, da assumere quale venditore a stipendio fisso, diaria, incentivi. Dettagliare curriculum e pretese a Casella 106 C, SPI, Milano. 5642 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Via A. Vespucci 8 62544 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

RAGAZZO 15-17enne buona calligrafia per negozio cercasi Gusella, via Cicerone 8. 42208 D

RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 62566 D

SIGNORINA stenodattilo, computista 16-17enne offerte manoscritte, Cassetta 42208 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA mobiliata cerca donna sola con telefono o comodo telefono. Telef. 36022. 23137 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE elegante, arredamento tipo salotto bagno affittasi. Telefonare 38369. 62577 F

A. INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamento bellissimo. Palma, Goldoni 9, primo. 62551 F

CAMERA, camerino, cucinetta indipendenti, cedo subaffitto coniugi, Palestrina. Telef. 63583. 62570 F

CAMERETTA vuota affittasi signorina signora anticipando. Cavana 13, porta 11. 62571 F

CENTRALE elegantissima ingresso indipendente acqua corrente bagno riscaldamento affittasi 31998. 23155 F

CENTRALISSIMA matrimoniale con attiguo stanzino tutti comforts affittasi. Telef. 38901. 41932 F

MOBILIATA affittasi uomo. Piazza Borsa 5, ultimo campanello. Visitare pomeriggio. 62572 F

MOBILIATA affittasi solo distinto. Cavana 20, I, destra. 62583 F

MOBILIATE, vuota grande centralissima uso cucina 10.000, stanzette, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 62561 F

STANZA vuota I piano affittasi prontamente. Pietà 29, porta 8. 23144 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

ENGLISHMAN available for conversation etc. Telef. 34292. 62560 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 42098 G

LEZIONI accurate domicilio medie inferiori impartisce universitario. Tel. 50351. 23132 G

PROFESSORE lettere filosofia assiste domicilio medie licei. Tel. 31790 pomeriggio. 62573 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

PAPPAGALLINO testa gialla sperduto cortile Emo 49 offresi 5000 lire. Coscianni, Androna Colombo 2, tel. 68229. 62459 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 8594 I

A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia) centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8593 I

A. BATTISTI, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, adatto pure professionista, affittasi. Informazioni 95982. 23153 I

A. PARAGGI piazza Scorcola, V piano (senza ascensore), tre stanze, cucina, bagno, grande terrazza, affittasi. Informazioni 95982. 23153 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze nuovi centralnafta, altri seminuovi 25.000, affittansi. Rosa, v. Torrebianca 41. 62561 I

APPARTAMENTI da 1 a 5 stanze affittansi con o senza spese. Immobiliare largo Barriera Veccia 11, I piano, ang. Pondares. 62580 I

APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze, cucina, bagno e accessori affittasi corso Italia; esclusi mediatori. Tel. 33798, 12-15. 23130 I

APPARTAMENTO nuovo stanza, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta, 23.000 affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8672 I

APPARTAMENTO 7 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, giardino, garage, rimesso nuovo affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8668 I

CAMERA, cameretta, cucina, 13 mila mensili, 80.000 spese lavori. Telefono 52530. 23133 I

LOCALE nuovo ottima posizione adatto ogni attività, centralnafta, affittasi. Pietà 21. 23136 I

LOCALI (12) vasti, in palazzo signorile, zona Stazione, centralnafta, ascensore, adatti società, consolato, ambulatorio, affittansi. Telefonare 95982. 23153 I

NUOVO, Fabio Severo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, affittasi. Informaz. 95982. 23152 I

STANZE 3, cucina, centrale, prelevando mobilio affittasi. Indirizzo UPI. 62553 I

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

LA LORO SICUREZZA VALE PIÙ DI 1000 LIRE

N+R
IL PNEUMATICO IN NAILON PIÙ RAION

COSTA SOLO IL 10% IN PIÙ DI UN NORMALE PNEUMATICO, MA HA UN MARGINE DI SICUREZZA ECCEZIONALMENTE SUPERIORE. IN UN PNEUMATICO, INFATTI, NIENTE RESISTE AGLI URTI E ALLA VELOCITÀ PIÙ DEL NAILON, NIENTE È COSTANTE E INALTERABILE PIÙ DEL RAION, NIENTE È PIÙ SICURO DEL NAILON PIÙ RAION.

NAILON RHODIATOCE SUPERRAION PIRELLI

PROVE IN LABORATORIO E SU STRADA HANNO DIMOSTRATO CHE N+R:

RESISTE A UN NUMERO DI URTI 37 VOLTE MAGGIORE
RESISTE ALLA FATICA IL 48% IN PIÙ
REAGISCE ALLA VELOCITÀ SURRISCALDANDO IL 12% DI MENO
FA PIÙ CHILOMETRI PERCHÈ IL SUO BATTISTRADA È MAGGIORATO DEL 18%

N+R HA LA TENUTA DI STRADA DELLO STELVIO, IL PNEUMATICO 5 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO.

AL PROSSIMO CAMBIO N+R PIRELLI SULLA VOSTRA FIAT

VILLA con vasto parco a Opicina, 6 stanze, stanzetta, cucina, accessori, garage, riscaldamento, affittasi. Informazioni 95982. 23153 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 23148 L

CONIUGI statali cercano appartamentino in affitto camera cucina o bistanze compensando spese fino lire 150.000. Tel. 73244. 62580 L

GORIZIA cercasi appartamentino 2 camere camerino bagno. Offerte cassetta 62541 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

BANCO falegname seminuovo vendesi occasione. Tel. 93021. 62569 M

MACCHINA Singer rientrante occasione vendo Bosco 3, angolo Traversale. 62581 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernove Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchina maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42172 M

SECONDO canale applicazioni interne per qualsiasi tipo e marca di televisore ad un prezzo eccezionale lire 15.000, 1 anno di garanzia. Teleradio telefono 50923, via Tommaso Luciani 4. 23125 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti stanze letto, cucine, salotti antichi. Telefonare 38196. 625576 N

A.A.A.A.A. COMPERO cineserie soprammobili, quadri, stanze letto, pranzo, cucine, tel. 30358. 62568 N

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, oggetti d'arte, camere letto, cucine, mobili ufficio. Telef. 31428. 62585 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 62567 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ARMADI guardaroba vendo con garanzia, si eseguiscono ordinazioni e rimodernazione stanze da letto. San Francesco 32, Falegnameria Schillani. 62562 NN

MATRIMONIALE 95.000 altre comuni lussuose prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 42159 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa palissandro ultimo modello vendesi prezzo d'occasione. Telef. 49381. 62569 NN

PIANINO buono acquista maestra musica. Telefonare 70494, ore 14-17. 23166 NN

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
U.P.I. - TRIESTE - VIA S. PELLICO 4 - TEL. 55355

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti tessuti, vendite rateali. Tama, via Nazionale 17, Firenze. 5668 P

GIOCATTOLI peluche cavalcabili italo-francesi cercansi agenti regioni. Referenze primordine. Alco, Garian 20, Milano, telefono 412178. 5653 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. FIAT 103 1958 1957 1954; 1400 Appia. Bosco 20. 42201 Q

GIULIETTA Sprint 1956 occasione, vende Savra, 600 '55 ottima, altra '56 vende Savra, Ghega 6. Giulietta Sprint '59 occasione; Appia II coupé '58 Pininfarina; Fiat 1400 Diesel ottima, vende Savra, Ghega 6 Ape 150 occasione, vende Savra, Ghega 6. 42196 Q

GIULIETTA sprint ancora da immatricolare vende privato. Telefonare 58671 ore 14-16. 62558 Q

500 B, bicolore ottimo stato, accessori, vendesi. Tel. 57275 13-15. 23142 Q

MOTOCARRO Apé 4 quintali avviamento elettrico modello 1962 assortimento motocarri usati. Vespagenzia Sanfrancesco 44 telefono 28940. 22664 Q

PRIVATO vende 600 fuoriserie bellissima. Tel. 98307. 23131 Q

VENDO 103-56 contanti 330.000 ritiro qualunque macchina. Garage Galilei. 23129 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità discrezione. «Julia» Imbriani 10. 8660 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviato vendesi, telef. 28109 ore 8-12. 23141 R

DROGHERIA avviata, arredamento e licenza vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 8670 R

NEGOZIO avviatissimo oreficeria-orologeria-ottica, in Gorizia cedesi. Scrivere Cassetta 24/B, SPI Udine. 5681 R

SALONE parrucchiera occasione vendesi urgentemente. Rifiettesi pure consegna. Cassetta 23157 R, UPI.

SOCIO con quattro milioni cerca piccola industria artigianale carattere nazionale con o senza collaborare. Cassetta 62554 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1072. NAVALI 35, angolo Alviano nuova, consegna Natale, 1-2-3 stanze, ogni comforts, vista mare. SANTANASTASIO 18, stabile extralusso, consegna ottobre, singole disponibilità 2-3 stanze, salone, doppi servizi, termoconvettori, primo piano adatto ambulanza ufficio. VENTI SETTEMBRE 97, lussuoso, primingresso, 3 stanze, cucina, servizi, ascensore, centraltermica, vendesi prontamente. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19) inizio zona industriale, sopraelevazione 5 piani, iniziata, consegna 1962, appartamenti tre stanze, cucinino, grande soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica. CASTAGNETO 13, ultimi disponibili 1-2 stanze, cucina, ascensore, centraltermica, consegna marzo, visitabili 14-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

APPARTAMENTI zona Ciamician, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, vendonsi occupati Carli piazza S. Antonio 6. 8667 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, stanza, stanzetta o bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, giardino, garage vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8664 S

APPARTAMENTI prossima consegna Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina grande, bagno, poggioli, soleggiatissimi, centralnafta ascensore vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8663 S

APPARTAMENTI a Muggia, soleggiati, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8662 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina paraggi Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, giardino, vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8661 S

APPARTAMENTO paraggi Sonnino, bistanze, cucina, bagno, riscaldamento vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 8666 S

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, tristanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore prontingresso vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 8665 S

APPARTAMENTO bistanze stanzetta cucina servizi verande riscaldamento ascensore vendesi. Inintermediari. Telef. mattinata 73737. 62563 S

CERCO occasione locali d'affari condominio anche già affittati. Cassetta 23157 S, UPI.

CONDOMINI camera cucina, casetta tre appartamenti, appartamenti Gretta prossima consegna molte facilitazioni pagamento; negozi Roiano vendonsi. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11 angolo Pondares I piano. 62580 S

LUSSUOSO in palazzina paraggi Severo, I piano, salone 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, poggioli, vendesi. Informaz. 95982. 23152 S

MAGAZZINO zona stazione, 28 mq. anche per investimento vendesi. Informazioni 95982. 23152 S

SOLEGGIATO zona Ruggero Manna, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli vendesi. Informazioni 95982. 23152 S

TERRENO centrale oppure periferico, casetta demolizione, se veramente convenienti acquisto, telef. 38148 dalle 17 alle 19. 62559 S

VILLA zona Besenghi, 2 appartamenti di 4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, garage, vista mare vendesi Carli piazza S. Antonio 6. 8669 S

VILLA signorile, Opicina, 10 vani, garage, magnifico parco, vendesi. Informazioni 95982. 23152 S

Z. LOCALI d'affari zona Rive mq. 25 adatto per attività portuale cede «Julia», Imbriani 10, ore 18-19, escluso informazioni telefoniche. 8671 S

V Diversi L. 60

VANONI denunce redditi compilasi rivolgersi Stazione autocorriere Largo Barriera Vecchia. 62552 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene Belgrado - Lubiana -
20.06	D	Lubiana Poggioreale
31.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale

ZUCCA è il rabarbaro

RABARZUCCA S.p.A. MILANO

ZUCCA è più di un aperitivo!